

# RESOCONTO STENOGRAFICO

76.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	5569	PRESIDENTE	5569, 5570, 5590, 5597, 5617, 5618, 5621
<b>Disegni di legge:</b>		BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	5569, 5570, 5575, 5595 5596, 5597, 5615, 5618, 5624
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	5582	BOZZI (PLI) . . . . .	5571, 5595
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	5590	CAIATI (DC) . . . . .	5623
(Presentazione) . . . . .	5588	CERQUETTI (PCI) . . . . .	5619, 5621, 5622
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	5575	CICCIOMESSERE (PR) . . . . .	5602, 5603, 5604 5608, 5612, 5618
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discus- sione e approvazione):		DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	5616
Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo (800) . . . . .	5569	DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	5620
		LIOTTI (PSI) . . . . .	5573, 5601, 5603, 5604 5610, 5612, 5617, 5620, 5624
		MARZOTTO CAOTORTA (DC) . . . . .	5610
		MELEGA (PR) . . . . .	5622

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
MELLINI (PR) . . . . .	5617	<b>Comunicazioni del ministro dell'interno sull'odierno attentato terroristico a Torino:</b>	
MILANI (PDUP) . . . 5583, 5601, 5602, 5604, 5606 5611, 5617, 5618, 5620, 5624		PRESIDENTE . . . . .	5630
MORAZZONI (DC), <i>Relatore per la X Commissione</i> . . . . .	5593, 5595 5606, 5613, 5615	BIONDI (PLI) . . . . .	5641
PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . 5593, 5596, 5606 5614, 5615, 5618, 5621		BODRATO (DC) . . . . .	5638
REGGIANI (PSDI) . . . . .	5586	DE CATALDO (PR) . . . . .	5634
STEGAGNINI (DC) . . . . .	5605	GIANNI (PDUP) . . . . .	5639
TASSONE (DC), <i>Relatore per la VII Com- missione</i> . . . . .	5590, 5596, 5614, 5620	LA MALFA (PRI) . . . . .	5636
<b>Proposte di legge:</b>		MAGNANI NOYA MARIA (PSI) . . . . .	5637
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	5582	PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	5631
(Ritiro) . . . . .	5569	REGGIANI (PSDI) . . . . .	5643
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	5645	ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	5630
<b>Commissione parlamentare d'inchiesta su- gli interventi per la ricostruzione e la ripresa socioeconomica della Val- le del Belice (Sostituzione di un commissario) . . . . .</b>	5590	SPAGNOLI (PCI) . . . . .	5633
<b>Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utiliz- zazione del fondo per la ristruttura- zione e riconversione industriale (So- stituzione di un commissario) . . . . .</b>	5630	<b>Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comu- nicazione) . . . . .</b>	5569
<b>Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla pro- grammazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno (Costituzione) . . . . .</b>	5630	<b>Per l'attentato terroristico avvenuto oggi a Torino:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	5588, 5589
		BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	5589
		BODRATO (DC) . . . . .	5589
		SPAGNOLI (PCI) . . . . .	5588
		<b>Risoluzione (Annunzio) . . . . .</b>	5645
		<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b>	5624
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b>	5645

**La seduta comincia alle 16.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Pisoni e Scalia sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Furnari ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

FURNARI: « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (UANSF) » (926).

Questa proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Vittorio Brun a commissario liquidatore della Cassa mutua malattia e assistenza fra i dirigenti di azienda del gruppo STET; della nomina del signor Sergio Cantarelli a commissario liquidatore del Fondo assistenza sanita-

ria dirigenti della TELETTRA; della nomina del dottor Guido Bertora a commissario liquidatore della Cassa assistenza sanitaria dirigenti della *Face-Standard* e della nomina del signor Alessandro Giglio a commissario liquidatore della Cassa assistenza sanitaria dirigenti ASGEN.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione (Lavoro).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo (800).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo.

**Per un richiamo al regolamento.**

BAGHINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. In base al quarto comma dell'articolo 79 del regolamento, a conclusione dell'esame di un provvedimento in sede referente, la Commissione nomina il Comitato dei nove perché provveda in aula, durante la discussione, all'esame degli emendamenti presentati. Il Comitato dei nove, in base al quarto comma dell'articolo 86, si riunisce subito dopo la conclusione della discussione generale,

cioè prima dell'inizio della discussione degli articoli e deve prendere conoscenza di tutti gli emendamenti presentati in modo da poter esprimere il proprio parere. Ci troviamo invece di fronte ad una anomalia che è stata già avvertita questa mattina, nei confronti di un altro provvedimento dall'onorevole Pazzaglia. Dopo la conclusione dei lavori in aula, mi sono recato stamattina alla casella postale ed ho trovato una convocazione che fino a ieri sera, alle ore 20, dopo il termine della seduta, non era stata posta in casella né affissa. In essa si comunicava che il Comitato dei nove per l'esame del disegno di legge n. 800, la cui discussione sulle linee generali dovremo adesso terminare, era convocato per questa mattina alle ore 10, cioè mezz'ora prima che l'Assemblea iniziasse i lavori. Naturalmente, non ritenendo di essere obbligato a recarmi alla casella postale di buon mattino, con urgenza, senza essere nemmeno avvertito nelle altre forme possibili, quale per esempio una telefonata agli uffici del gruppo parlamentare, sono restato in aula, a compiere il mio dovere nel corso della discussione della proposta di legge di riforma dell'editoria: non ho quindi partecipato ai lavori del Comitato dei nove che avrebbe esaminato degli emendamenti ancor prima che fosse conclusa la discussione generale del provvedimento e quindi ancor prima che ciascun gruppo provvedesse alla eventuale presentazione degli emendamenti stessi.

Le sarei grato, signor Presidente, se, riaffermando il rispetto del regolamento, ella si pronunciasse nel senso di dichiarare l'irregolarità di quella riunione (potrebbe essere configurata come informale; chiunque può incontrarsi) consentendo così di dar luogo alla convocazione del Comitato dei nove subito dopo la conclusione della discussione generale, che io mi auguro possa avvenire questa sera, rimanendo ancora soltanto quattro colleghi iscritti a parlare. Dopodiché scadranno anche i termini per la presentazione degli emendamenti ed il Comitato dei nove potrà tranquillamente esaminare

quanto è stato presentato, tanto più che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si è visto costretto a presentare oggi con urgenza un emendamento di notevole rilevanza, che sarà bene che il Comitato dei nove esamini e discuta ampiamente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, ritengo che la Presidenza non abbia particolari poteri in materia. Posso solo dire una cosa, valida per tutti i casi in cui le sedute si susseguono con il ritmo attuale: lei ieri sera era in aula e sapeva — perché l'ho detto chiaramente più di una volta — che il tema sarebbe stato ripreso oggi. Poteva quindi accadere che vi fosse qualche riunione del genere.

Mi rendo conto che a ciascuno di noi può capitare a volte di non essere a conoscenza in tempo di eventuali convocazioni, ma questo non può mettere nel nulla (né alcun Presidente di Assemblea avrebbe un potere del genere) una riunione già avvenuta.

Lei ha titolo per chiedere che il Comitato dei nove si riunisca nuovamente non appena saranno disponibili tutti gli emendamenti, compreso quello che ha ora annunciato e anche altri che dovessero essere presentati. Non appena sarà conclusa la discussione generale, chiederò al Presidente della Commissione e ai relatori se ritengano necessaria un'ulteriore riunione del Comitato dei nove: come sempre accade in casi del genere, l'Assemblea non avrà motivo per opporsi.

Preferisco quindi tradurre in questo senso la sua richiesta, onorevole Baghino, riservandomi di interpellare perciò, al termine della discussione generale, il Presidente della Commissione per sapere se ritenga necessario riunire nuovamente il Comitato dei nove prima che si affronti l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

**BAGHINO.** Ci riserviamo di intervenire in quel momento, signor Presidente, in quanto la riunione è obbligatoria.

**PRESIDENTE.** Questo è un discorso più difficile.

BAGHINO. È scritto nel regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, le ripeto che al termine della discussione sulle linee generali porrò il quesito; sull'opportunità di una nuova riunione del Comitato dei nove, dato che il presidente della Commissione e i relatori sono in aula, potranno rispondere direttamente.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri era iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, mi soffermerò brevemente su alcuni punti che sono espressione di mie perplessità e preoccupazioni.

Dico preliminarmente che non intendo riaprire la polemica sulla vicenda dei cosiddetti controllori del volo, ma desidero che resti consacrato agli atti della Camera il dissenso del gruppo liberale in ordine al modo in cui la vicenda si è conclusa. Vi erano due interessi da tutelare: l'interesse all'osservanza della disciplina militare e l'interesse alla continuità di un servizio pubblico essenziale qual è quello del trasporto aereo, interno e internazionale. Noi pensiamo che si potesse soddisfare il secondo interesse, quello del servizio aereo, senza sacrificare il primo, che era indubbiamente di preminente rilevanza: l'aver usato, in modo affrettato e confuso, lo strumento — in questo caso anomalo — del decreto-legge ha segnato un arretramento del potere politico di fronte al sindacale.

Forse, signor Presidente (non ne abbiamo fatto oggetto di una pregiudiziale, ma vogliamo ugualmente sottoporre le nostre osservazioni all'attenzione della Camera), vi è anche un profilo di illegittimità costituzionale nell'uso del decreto-legge. Il decreto-legge, infatti, è uno strumento giuridico — ieri una collega del gruppo comunista vi si è a lungo soffermata — che

può essere correttamente usato quando si intende realizzare in maniera immediata una modificazione dell'ordinamento giuridico, quando cioè si intende stabilire un *quid novi* che deve esplicare subito efficacia. Ciò non si verifica nel nostro caso, perché il decreto-legge non crea immediatamente nulla di nuovo, ma apre soltanto una procedura amministrativa lunga, che prevede un itinerario di parecchi mesi, con un punto di arrivo assai remoto. Sotto questo profilo permangono i nostri dubbi di costituzionalità.

Scendendo nel merito vorrei richiamare l'attenzione dei due relatori e dell'onorevole sottosegretario su ciò che si è venuto a creare. Sono rimasto sorpreso quando ho visto costituirsi un commissariato per l'assistenza al volo presso il Ministero dei trasporti. Tutti sappiamo, infatti, che i commissariati e gli alti commissariati del Governo sono esistiti nella vita del nostro paese; tenendo presente soltanto i tempi repubblicani ricordo il commissariato per l'igiene e la sanità, il commissariato per l'alimentazione, il commissariato per il turismo e spettacolo. Sono andato a ricercare gli atti che hanno dato vita a tali organismi ed ho avuto la conferma di ciò che ricordavo, e cioè che si trattava di organismi — uso questo termine comprensivo — che disciplinavano gruppi di servizi con carattere di autonomia. A conferma del carattere di autonomia vi era il dato, secondo me assai importante, che i commissariati erano tutti costituiti alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Per uno di questi commissariati — in questo momento non ricordo quale — si afferma anzi all'articolo 1 del decreto citato che esso « è organo centrale di Governo », tant'è che i commissari o gli alti commissari potevano partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri con voto non deliberativo.

Qui abbiamo, viceversa, un istituto atipico rispetto ai precedenti. Ciò sarebbe poco male, perché la legge può creare fattispecie nuove, ma il peggio è che per l'esperienza e per la conoscenza delle cose burocratiche italiane che ho, si tratta di un istituto destinato a suscitare molta

confusione; e questa è proprio l'ultima delle cose delle quali abbiamo bisogno nella nostra vita amministrativa!

Nell'articolo con cui viene istituito il commissariato non si dice nemmeno «presso», ma «nell'ambito del Ministero dei trasporti». Ora, l'espressione «ambito» non si capisce bene se sia una delimitazione topografica, o se abbia un contenuto funzionale. Ha autonomia questo commissariato? Ed in quale misura l'ha? Amministrativa, o anche finanziaria, come sembrerebbe dall'articolo 5-bis che lo sottrae al controllo normale della Corte dei conti? Quali sono i rapporti del commissariato con il ministro? In altro articolo, si dice che «il commissario opera secondo le direttive del ministro». Questa espressione «direttive» è vaga: sono direttive vincolanti? In altro punto, onorevoli relatori, si richiama la legge n. 748 del 1972 sulla dirigenza, e si attribuiscono al commissario i poteri del dirigente generale, quando si sa che il dirigente generale è un organo amministrativo largamente dipendente dal ministro. Quale sarà il rapporto tra il commissariato e la direzione generale dell'aviazione civile?

Ho posto una serie di interrogativi, e vorrei ora aggiungerne un ultimo. Nel decreto-legge, si prevedono dei «ruoli» del personale; una volta si definiscono «ruoli del Ministero» un'altra volta «ruoli del commissariato». Domando: si tratta di due ruoli diversi, o è una svista, un refuso tipografico che è necessario correggere?

Ho l'impressione, onorevoli colleghi, che ci avviamo a creare una grande conflittualità e disorganicità. Di ciò si era accorto il Governo, quando propose due provvedimenti legislativi collegati: un decreto-legge e un disegno di legge di delegazione, che avrebbe dovuto dare un assetto organico a tutta la materia, sicché questo commissariato avrebbe dovuto rappresentare una parentesi, di cui si poteva anche sopportare l'anomalia amministrativa, qualora esso fosse stato destinato ad essere cancellato subito e a dar luogo ad un assetto più stabile. Viceversa, avviene che i due provvedimenti vengono all'esa-

me in maniera dissociata. Si è parlato di decisione assunta dai capigruppo. Io sono un presidente di gruppo, non ero presente a quella riunione e me ne duole, ma c'era anche un rappresentante del Governo che aveva il dovere di dire la parola del Governo in quella occasione. Ricordo che il Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga ha creduto di dover manifestare a tutti i capigruppo l'indirizzo del Governo in una lettera, in data 24 ottobre 1979, nella quale rassicurava che i due provvedimenti costituivano un complesso organico di norme». Se rompiamo l'organicità, le preoccupazioni che ho messo in evidenza acquistano uno spicco profondamente preoccupante. Non è più una fase di passaggio. Qui si corre il rischio di dare un assetto, se non del tutto definitivo, prolungato nel tempo in modo da turbare i rapporti, da rendere ancora più Cenerentola quell'amministrazione civile dell'aeronautica che il nostro Presidente conosce ed altri in quest'aula conoscono. L'aviazione civile nel Ministero dei trasporti è sempre stata la Cenerentola delle ferrovie. In questo modo aggraviamo la situazione, creando presupposti per confusioni e conflitti.

Attendo le risposte, che mi auguro tranquillanti, dei relatori e del sottosegretario, ma nel concludere ritorna il problema politico, con il quale ho aperto il mio discorso. Tutti ricordiamo la vicenda degli operatori del traffico aereo. Ci fu un impegno politico di procedere alla smilitarizzazione con gradualità, ma nello stesso tempo di disciplinare — per questa categoria, non quindi in maniera generale, non attraverso una applicazione generale dell'articolo 40 della Costituzione (e sottolineo questo concetto), ma solo per questa categoria, data la sua peculiarità — l'esercizio del diritto di sciopero.

Se noi dissociamo questi due aspetti, noi veniamo meno ad un impegno politico; quelle preoccupazioni che il gruppo liberale, assieme ad altri, ebbe e ha in ordine al modo con cui la vicenda dei controllori del volo è stata risolta, avrebbero tutte le ragioni per ritenersi aggravate. Si aprirebbero prospettive pericolose

e aumenterebbe la sfiducia nelle istituzioni.

Ecco, quindi, signor Presidente, le chiedo — per i poteri che lei ha (e ne ha tanti) — che sia posto immediatamente in discussione il disegno di legge di delega che contiene un articolo immediatamente precettivo sull'esercizio del diritto di sciopero. Non entro ora nel merito, ne parleremo quando sarà il momento. Dico senz'altro che approvo la formulazione della disciplina data dalle Commissioni riunite; ma la prego, signor Presidente, di farsi interprete delle mie richieste per tutelare gli impegni presi a tutti i livelli (e sottolineo questa espressione « a tutti i livelli ») nel senso che la smilitarizzazione dovrebbe essere accompagnata dalla disciplina del diritto di sciopero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Liotti. Ne ha facoltà.

LIOTTI, Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo convinti anche noi che un tema di tanta importanza, come quello della riforma del trasporto e del controllo del traffico aereo, avrebbe meritato un *iter* ed una conclusione ben diversi.

Non siamo, invece, convinti delle cause che anche in quest'aula il Governo ha portato a motivazione ed a giustificazione di questo decreto-legge: infatti, a noi pare non sia sostenibile che la ragione del caos (o del minacciato caos) che si è prodotto il 19 ottobre consista in una pura disfunzione temporale, se non si tiene conto delle molteplici e prolungate ragioni, nonché delle richieste avanzate dalla categoria e dalle organizzazioni sindacali e da varie forze politiche per giungere ad un disegno di legge di riforma organica.

Ci pare che anche in questa occasione, più che la logica dell'urgenza, si sia seguita la logica degli stati di necessità che affondano le proprie radici nei colpevoli ritardi di cui il Governo si è reso responsabile in questi anni nel settore. Sono stati colpevoli ritardi che non ci inducono, oggi, a differenza di altre parti politiche, ad affermare che deve valere la regola del « tanto peggio, tanto meglio »; noi non

siamo d'accordo su questa impostazione, perché al di là delle responsabilità del Governo, non solo si trova in una situazione di disagio una categoria, ma anche un delicato settore della nostra economia e della nostra società.

Per queste ragioni noi riteniamo che, accettando una situazione che poteva essere evitata, si possa oggi modificare il decreto-legge così come esso ci è stato presentato per la conversione e si possano trovare soluzioni che avvino — sia pure nella limitatezza del tempo — la riforma da molte parti auspicata.

Da questo punto di vista — a nostro giudizio — il disegno di legge di conversione deve avere alcuni requisiti: il primo è quello della tempestività. Non vi è dubbio che il male peggiore consisterebbe nel fatto che tale disegno di legge non riesca a terminare il proprio *iter*, divenendo legge dello Stato. Bisogna agire in modo tale che ciò possa accadere in tempo utile. Ma vi è anche un secondo requisito che a nostro giudizio deve comunque essere rispettato: quello della chiarezza dell'impostazione, proprio per evitare che il commissariato che si intende istituire diventi uno dei tanti « calderoni » che, purtroppo, vincolano l'attività economica e sociale del nostro paese.

Chiarezza di impostazione significa accettare e portare a compimento la scelta della smilitarizzazione, che sia rapportata e collegata strettamente ai criteri di efficienza che questa struttura deve avere in sé. Criteri di efficienza che in molti altri paesi d'Europa e del mondo si sono avuti da molto tempo, e che non debbono cedere ad un ingiustificato inserimento nelle strutture militari. Ci sembra che abbracciare la scelta convinta di una struttura civile sia il modo migliore per prefigurare la futura riforma e la futura struttura del servizio di assistenza al volo.

Ci rendiamo conto che operare questa scelta politica significa compierla con la dovuta gradualità e rapportarla alla delicatezza del servizio; ma una gradualità che, pur condivisa da noi, non può significare in alcun modo una mediazione sof-

ferta ed estenuante tra spinte contrapposte. Noi riteniamo di aver presentato degli emendamenti che vanno in direzione della smilitarizzazione che consentano di mantenere il servizio al massimo livello, ma nel contempo evitino, nella prosecuzione dell'attività del commissariato, di introdurre elementi per cui, in una stanca mediazione tra tendenze ed interessi opposti, l'unico risultato sia che esso non venga posto in grado di funzionare adeguatamente.

Da questo punto di vista, a nostro giudizio, un altro criterio deve essere tenuto presente: quello della contemporaneità del commissariato. In questo concordiamo con i numerosi colleghi che si sono espressi in questo senso. Non pensiamo ad un commissariato che si istituisce oggi e non abbia un suo termine, un suo prolungamento, una sua sistemazione in un assetto che abbia le caratteristiche impresse dalla riforma. Per tali ragioni riteniamo che vi sia un collegamento molto stretto tra questo disegno di legge di conversione e il disegno di legge di delega, un collegamento molto stretto che non può, però, ignorare la natura diversa dei provvedimenti portati alla nostra attenzione. E perciò nel tenere stretto questo collegamento, vogliamo aggiungere che non si può drammatizzare, come in talune occasioni si è sentito dire nel dibattito su questo decreto, una alternativa secca tra contestualità, il che significa voto immediato e contestuale sui due provvedimenti, e rinvio *sine die* della discussione del disegno di legge di delega. Non vi è alcuna titubanza da parte nostra nell'ammettere che anche il disegno di legge di delega debba essere affrontato con altrettanta rapidità e celerità. Ma esso deve ammettere, come di fatto ha ammesso, la possibilità per il legislatore di operare verifiche che impediscano di misurarsi attorno ad alcune questioni importanti in termini di rigidità contrapposta, una rigidità che non consentirebbe di operare la scelta migliore per questo servizio di assistenza al volo.

Da questo punto di vista vi sono alcune forzature espresse nel dibattito e ci

auguriamo che nella prosecuzione della discussione si tenda ad eliminarle. Una prima forzatura è attorno alla natura di un servizio che è stato mantenuto prudentemente dal Governo come servizio con la lettera minuscola, lasciando quindi, aperte, varie possibilità. Vogliamo anticipare fin da questo momento che l'ipotesi, a nostro giudizio, più adeguata per un servizio che abbia le caratteristiche dell'efficienza, è quella di una impresa, di un ente pubblico economico così come noi ipotizziamo debba essere preparato e portato a compimento per altri servizi e per altre strutture.

Ma vi sono altre forzature di maggior peso politico e di maggiore gravità che si addensano sulla discussione di questo disegno di legge e che hanno una proiezione immediata sulla discussione successiva del disegno di legge di delega.

Voglio riferirmi alla paventata intenzione, annunciata da alcune parti politiche, di introdurre una limitazione del diritto di sciopero sia pure recependo in buona parte il codice di autoregolamentazione proposto dalla categoria e dalle organizzazioni sindacali interessate: anche a questo proposito vogliamo sottolineare che sarebbe un grave errore politico introdurre una forzatura nella discussione di questo disegno di legge, un errore politico grave perché innanzitutto non tiene conto di uno sforzo più volte richiesto da tutte le forze politiche in ordine ad un codice di autoregolamentazione da parte delle organizzazioni sindacali. Nel momento in cui questo sforzo approda ad un primo risultato significativo, è francamente riduttivo ed inutile tradurlo in legge e troncane così tutte le altre possibilità per avere su questa materia complessa e delicata un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali.

Sullo stesso tema, una seconda ragione ci fa ritenere questa forzatura estremamente preoccupante: pensiamo non vi sia un corretto rapporto tra le motivazioni portate al fine di ottenere una regolamentazione del diritto di sciopero (la delicatezza del settore considerato) e gli interventi proposti (un'iniziativa di regolamen-

tazione legislativa). Ci pare che non vi sia una correlazione, un corretto rapporto per una ragione squisitamente politica: quella per cui in realtà una regolamentazione per legge del diritto di sciopero non è in grado di ridurre alcune forme di conflittualità che si sono manifestate talvolta nel nostro paese, risolvendosi il problema solo nell'autorevolezza delle parti (il Governo da un lato, le forze sociali rappresentate, dall'altro). Ebbene, rispetto a questi termini reali riteniamo che il legislatore debba uniformarsi, stabilendo su tale materia un'ampio margine di trattativa ed un'indicazione, da parte delle varie controparti, che non solidifichi rapporti che devono mantenersi nella migliore delle ipotesi e nella maggior parte dei casi, nella dovuta elasticità che esalti il ruolo dei singoli e per questa via consenta di tutelare gli interessi della collettività. Per questa ragione e per un'altra, cioè, che non mancano misure coercitive, riteniamo estremamente sbagliato, in ogni caso, procedere per questa via.

Riteniamo necessario nell'affrontare la discussione e nell'approvare (mi auguro celermente) questo disegno di legge di omissione, non mettere il carro davanti ai buoi. Non bisogna metterlo neanche rispetto ad un altro dei temi in discussione su cui esiste dissenso anche tra noi: quello di una sanatoria circa i provvedimenti disciplinari assunti in molte parti del paese nei confronti di alcuni di questi operatori. Anche in quest'ottica, riteniamo più importante procedere in modo tale che questo commissariato possa intanto prendere l'avvio voltando pagina ed avendo come punto di riferimento la possibilità di funzionare, di gestire nel modo migliore questo servizio. Per noi, ciò è possibile solo se sulla situazione passata, che soffre di molteplici responsabilità politiche, si riesce con un atto di lungimiranza politica (che non è debolezza ma, al contrario, il segno di un'autorevolezza nel governare), a segnare un punto che consenta di voltare pagina con la maggiore tranquillità.

Ecco le ragioni che inducono il gruppo cui appartengo a considerare la discus-

sione che ci accingiamo a compiere come proficua, con la prospettiva di una costituzione di un commissariato rapportato ai criteri della massima efficienza, come ponte necessario per la costituzione di un servizio di assistenza al volo che, nella sua caratteristica di smilitarizzazione, consenta appunto di operare rapidamente quella riforma che, negli anni trascorsi, non si è riusciti a realizzare. Ecco lo spirito con cui lavoreremo: questo è l'auspicio con cui ci accingiamo a votare con tempestività questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 487. « Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (1121).

Sarà stampato e distribuito.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, signor sottosegretario, tutti, o quasi, hanno esultato alla notizia che il Presidente della Repubblica aveva risolto il problema degli « uomini-radar » — come vengono chiamati oggi — nel giro di pochi minuti; tutti, o quasi, si sono subito sbracciati a scrivere parole di elogio e di riconoscenza; tutti, o quasi, hanno gioito, pronunciando frasi più o meno come queste: « Si deve a Pertini se oggi, nel cielo che sovrasta l'Italia, non circolano soltanto gli uccelli », « Si deve a Pertini se non siamo isolati dagli altri paesi », « Si deve a Pertini se è possibile viaggiare ancora da Napoli a Milano », e così via di questo passo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE. Vuol dire « di questo cielo », onorevole Baghino!

BAGHINO. Passo stellare, signor Presidente! Noi, invece, non abbiamo esultato, perché, in definitiva, sono state in un certo senso superate le norme istituzionali, ponendo le premesse di tutto ciò che può accadere tra i militari, al punto che già si dice che anche le guardie di finanza chiedono la smilitarizzazione e che neppure questo Governo può arrivare ad ottenere una disciplina che non sia coartazione di volontà, bensì rapporto normale fra i cittadini.

Le garanzie, infatti, devono essere reciproche: diritti e doveri, obbedienza ed ordine.

Ebbene, è arrivato questo decreto-legge, insieme ad un disegno di legge di delega. Cosa hanno ottenuto i cosiddetti « uomini-radar »? Tutto; hanno ottenuto che gli italiani si accorgessero di loro, quasi che non li conoscessimo o non ci fossero noti i loro problemi. Il Governo e il Parlamento, malgrado non si fossero fino ad ora interessati adeguatamente del problema, lo hanno affrontato con urgenza e con la volontà di far presto. Ed anche noi, che siamo contrari, portiamo avanti l'istanza di normalizzare il settore.

I cosiddetti « uomini-radar » hanno altresì ottenuto un organismo civile per il controllo del traffico aereo, sia pure in forma anomala rispetto ad altri paesi, una forma che è tipicamente italiana, quella della smilitarizzazione (non mi pare esatto impiegare il termine « civilizzazione »). Uomini così importanti, che svolgono un'attività tanto delicata da far intervenire, al di sopra di tutte le norme, persino il Presidente della Repubblica, sono divenuti né più né meno lavoratori dipendenti che, da questo momento, nello svolgimento della loro attività, si regoleranno come dei normali sindacalisti. Questa è la realtà.

Si istituisce con questo decreto-legge un commissariato per inquadrare i controllori e gli assistenti al traffico aereo e l'informazione aeronautica: ma in que-

sto modo si risolve veramente il problema? Abbiamo soltanto (e forse poi potremmo fare qualche altra osservazione) favorito le tre organizzazioni sindacali, che non avevano nessuna possibilità di interferenza fino a quando questi addetti alla assistenza e al controllo del traffico aereo erano militari, e che, invece, ora sono stati inquadrati sindacalmente fino all'assurdo che, prima ancora dell'emissione del decreto-legge e nel corso del suo esame, interlocutori in Parlamento sono state le organizzazioni sindacali, le quali non dovevano e non potevano intervenire, trattandosi di personale che era ancora militare (erano altri gli elementi da ascoltare e con i quali discutere). Comunque, li abbiamo resi dei lavoratori qualunque, e basta.

In definitiva, questo decreto non fa altro che consegnare tremila e più uomini ai sindacati che ne faranno ciò che desiderano e che vogliono. Perché? Dobbiamo chiederci se il problema sia realmente questo. Abbiamo risolto forse il problema attuando procedure più chiare, ma con la costituzione del commissariato e con la smilitarizzazione abbiamo realizzato qualcosa nel sistema aeroportuale nazionale? Abbiamo veramente provveduto al controllo, alla normalizzazione, alla costruzione delle infrastrutture? La sicurezza del volo dipende veramente dalla sistemazione dei controllori e degli assistenti di volo o non dipende, invece, da ben altri fattori, dei quali abbiamo sempre denunciato l'insufficienza?

Su questo aspetto il decreto tace, e ciò potrebbe, a nostro avviso, significare che con il disegno di legge di delegazione si voglia affrontare nella sua complessità tutto il problema del rinnovo delle strutture tecniche, degli ammodernamenti e dei completamenti per rendere efficiente la sicurezza del volo.

Sarebbe sufficiente leggere i resoconti delle indagini conoscitive effettuate nella quinta e nella sesta legislatura dalla Commissione trasporti sui problemi dell'aviazione civile per sapere che non è raro il caso in cui un pilota, avvertendo la torre di controllo di aver visto un aereo, si

senta rispondere: « per me non esiste ». Perché non esiste? Perché o non c'è l'apparecchiatura sufficiente ad inquadrare quell'aereo o perché il piano di volo non riguarda quel comando regionale o quell'aeroporto o qualunque altro servizio di controllo di sicurezza.

Tutti questi problemi, che potrebbero e dovrebbero essere affrontati con il disegno di legge di delega, sono stati completamente accantonati e si cerca di rinviarne ad altri tempi la soluzione, ricorrendo nel frattempo ad un decreto-legge.

Se si fosse trattato semplicemente di assicurare agli assistenti ed ai controllori del traffico aereo una sistemazione, sarebbe stato più facile costituire nella stessa aeronautica un corpo autonomo. Sarebbe stato certo più facile riconoscere a costoro una indennità per il lavoro effettuato, per la specializzazione, per le difficoltà in cui tale sovraccarico di lavoro si svolge, per la delicatezza e l'importanza delle funzioni. E sarebbe cessato qualsiasi risentimento. Invece, no!

La sicurezza del volo dipende da tre fattori fondamentali: preparazione degli equipaggi, efficienza degli aereomobili, adeguatezza ed efficienza dei radioaiuti e delle infrastrutture. Bastava ricordare il famoso « rapporto Lino », che denuncia insufficienze ed inadeguatezze proprio in questo settore. Gli assistenti ed i controllori subiscono ancora oggi uno *stress* da superlavoro, perché effettuano turni superiori alla norma, a causa delle carenze esistenti. Tutte le inchieste sugli incidenti aerei vorrebbero concludere addossando la responsabilità degli stessi alle intemperie e ad errori del pilota. Non si vede davvero che molti di questi incidenti discendono dal fatto che i fattori fondamentali che ho ricordato non sono tutti e tre, collegati l'uno all'altro, rispettati.

Direi che possiamo senz'altro parlare di adeguata preparazione degli equipaggi, tanto è vero che ci rubano letteralmente i nostri piloti, ce li contendono. La stessa Alitalia ha un numero insufficiente di piloti, dal momento che altre compagnie di bandiera, altre società di navigazione aerea offrono loro molto di più. Dunque,

i nostri piloti, con tutta evidenza, valgono. Quanto alla efficienza degli aereomobili, essa è nota. Non appena, in campo internazionale, si avverte qualche incidente od avviene qualche denuncia di imperfezione, noi fermiamo gli aerei per un controllo. In ogni caso, gli incidenti da parte italiana sono assai inferiori a quelli che avvengono all'estero. E giungiamo al terzo fattore. Cosa era dunque davvero indispensabile? Riformare il tutto e, contemporaneamente organizzare, ristrutturare il settore dei controllori e degli assistenti di volo, rivedendo, peraltro, l'intero sistema. È dal 1963 che questo problema si è presentato, da quando, cioè, la aviazione civile è passata al Ministero dei trasporti. Tale dicastero, riconoscendo allora l'importanza del mezzo aereo, cambiò la sua denominazione in Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Con il passare degli anni è aumentata l'importanza del traffico aereo ma, ad un determinato momento, si è cancellata la dizione « aviazione civile »...

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Perché è un trasporto anche quello!

BAGHINO. Certo. Lei, signor ministro, conosce quell'articolo 13, « appiccicato » ad un determinato provvedimento, al quale soltanto noi fummo contrari. Noi solo fummo contro la soppressione di quella dizione. Ebbene, detta soppressione avrebbe potuto avere validità ove avessimo unificato tutti i trasporti; ove potessimo fare riferimento ad un solo Ministero, non vi sarebbe ragione di tale specificazione. Non avendo, per altro, questo unico dicastero, un'attività unificata dei trasporti, occorre dare la rilevanza e l'importanza dovute a determinati servizi, che evidentemente oggi sono preponderanti in campo nazionale. Se dovessimo richiamarci e al « rapporto Lino » e alle memorie che gli stessi sindacati, nei giorni scorsi come in tempi passati, hanno presentato, potremmo constatare che la carenza denunciata è relativa al controllo del traffico aereo. Disponiamo soltanto di una coppia di *radar* sull'intero territorio nazionale (a

Roma e a Milano), che sono in grado di controllare un aeromobile per quanto riguarda la posizione e la quota, sempre che, ovviamente, l'aeromobile con cui essi entrino in contatto sia dotato degli apparati per la risposta. Sappiamo che manca la continuità di copertura dello spazio fra Roma e Milano. Potremmo poi parlare della mancata copertura *radar* nella zona ad est degli Appennini e nell'Italia insulare e meridionale. Tutto ciò dà luogo ad una penalizzazione per i traffici diretti in Italia o che debbano sorvolare l'Italia. Vi sono *radar* che, dopo essere stati acquistati, diventeranno obsoleti senza essere mai usciti dal magazzino. In queste condizioni, non si provvede alla ristrutturazione, alla riorganizzazione, al completamento del servizio; si provvede però all'istituzione del commissariato! Come se l'attrezzatura, la messa in opera dei *radar*, dei contatti tra gli aeroporti di Roma e Milano... Signor Presidente, mi sta richiamando?

PRESIDENTE. Non mi rivolgevo a lei, onorevole Baghino: con questo scampannello volevo evidenziare il fatto che il brusio che si sente in aula non consente l'ascolto dell'oratore; e osservo, tra l'altro, che i relatori dovrebbero, se possibile, ascoltare coloro che intervengono nel dibattito. Grazie.

BAGHINO. La ringrazio, Presidente: in questo modo potrò abbassare il tono della voce.

Come stavo dicendo, non ci si preoccupa di mettere a punto il sistema *radar*; poi, magari, con un emendamento si chiede di inserire le zone di controllo nelle tabelle che sono state aggiunte al decreto-legge. A quale scopo, se esse non sono attrezzate adeguatamente e pronte a svolgere il loro servizio? Sappiamo che vi sono difficoltà di comunicazione in molte zone dello spazio aereo, tra aeromobili ed enti del controllo e tra gli stessi enti. Non solo, ma durante l'esame del decreto abbiamo persino appreso che il personale non è sufficiente a far fronte alle esigenze. Tuttavia noi ci accingiamo

ad istituire il commissariato; e non facciamo altro! In tal modo non teniamo presenti neppure, come sarebbe invece doveroso, gli errori dai precedenti e dall'attuale Governo compiuti non rispettando le indicazioni del Parlamento!

Eppure il « rapporto Lino » è molto preciso. Per non essere accusato di ostruzionismo non leggerò tutte le pagine di quel documento che trattano questo problema (e sono parecchie). Potrei dire che prima del 1963 c'era un solo interlocutore, mentre a partire dal 1963 ne abbiamo avuti due o tre, che poi sono stati ulteriormente aumentati con altro provvedimento del 1965; e le sparse spoglie non hanno mai avuto un modesto, umile e preoccupato raccoglitore, per poter almeno trovare la strada per consentire che si volasse con tranquillità.

Nel « rapporto Lino », oltre alla denuncia di queste carenze, si insiste giustamente sull'assistenza al volo e sul controllo del traffico aereo che « adempiono ad una funzione primaria, di vitale importanza per l'ordinato e regolare svolgimento delle operazioni di volo e determinante per un sicuro sviluppo dell'aviazione civile del paese ».

Poi si è tenuta nel 1975 l'indagine conoscitiva, un volume ricco di pagine, ampio, frutto di ripetute audizioni e conclusa con una mozione preparata dal relatore, onorevole Masciadri, riveduta, corretta e accettata dai vari gruppi: ma non si è fatto nulla.

La relazione, tra l'altro, così si esprimeva: « Considerato che l'assistenza al volo continua ad essere fornita al Ministero dei trasporti dal Ministero della difesa [...la Commissione] raccomanda un riesame complessivo del problema dell'utilizzazione dello spazio aereo italiano in rapporto alla rilevante espansione che ha avuto negli ultimi tempi l'aviazione civile, il raggiungimento di un'autonomia di bilancio e la riorganizzazione dell'ITAV unificando le responsabilità di questo servizio, la sollecita attuazione dei compartimenti del traffico aereo previsti dalla legge n. 141 del 1963 e dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1964 ».

Ho letto soltanto questa piccola parte della relazione a dimostrazione che anche allora si richiedeva un pronto intervento; successivamente il Parlamento, almeno a livello di Commissione, si è interessato del problema perché i controllori e gli assistenti di volo reclamavano una maggiore attenzione, ma non s'è ancora concluso nulla.

Quando fu costituita una apposita commissione, della quale furono chiamati a far parte anche rappresentanti degli assistenti e dei controllori, pareva si potesse giungere ad una soluzione. Il nostro gruppo intervenne con allarme nella Commissione di merito, avendo saputo della costituzione di tale commissione perché sapevamo sì della regolamentazione del servizio, non della smilitarizzazione. Tanto è vero che noi stessi avevamo preparato un progetto di legge recante il seguente titolo: « Costituzione del corpo degli assistenti di volo dell'aeronautica militare », e prospettavamo una nostra soluzione per questo problema aumentando l'organico da 3.000 a 4.500 unità. Comunque, fummo superati dall'improvvisa notizia, con il passaggio dalla VII all'VIII legislatura, secondo la quale si riconosceva da parte di tutti l'esigenza, la necessità della smilitarizzazione. Riconosciuta questa esigenza, costituita la Commissione, presieduta dal sottosegretario Degan, accettate le richieste degli assistenti e dei controllori, si commise l'errore più grave e determinante, quale quello dell'inserimento delle tre organizzazioni sindacali. Da quel momento non vi sono state altro che difficoltà, aumento di richieste e non rispetto delle date. Ripeto che eravamo contrari, come gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, alla smilitarizzazione ma tendevamo a consegnare entro il 31 ottobre un progetto di legge perché fosse portato in Parlamento. Il 19 ottobre, invece, si è verificato il buio nel cielo italiano; atto grave se compiuto da chiunque, gravissimo, perché compiuto da militari.

Da quel momento e con l'intervento — lo ricordo ancora — del Capo dello Stato vi è stata semplicemente la preoccupazione non già di provvedere ad un nuovo

servizio con tutte le esigenze tecniche e sociali connesse, ma quella del compromesso con le organizzazioni sindacali. Perché è stato affermato tutto ciò? Perché ad un dato momento si vorrebbe qui trattare il decreto-legge svincolato dal disegno di legge di delega.

Il decreto-legge — lo ripeto — serve soltanto a costituire questi nuovi ruoli o questo ruolo: ruolo controllori, ruolo assistenti; *ex* militari resi civili entro 16 mesi e basta; poi, la discussione su tutto avverrà quando sarà possibile. In altre parole, emaniamo un provvedimento di sistemazione economica di un certo numero di persone, ma non provvediamo a rivedere la organizzazione aeroportuale, tenendo presenti le esigenze tecniche, riconoscendone finalmente le inefficienze e le esigenze di ammodernamento per risolvere veramente il problema degli aeroporti, del volo, della sicurezza, dei canali, degli itinerari, delle strade del cielo.

È proprio a causa di questa mancata organizzazione che molte volte si considera il cielo occupato per tre quarti, determinando così ritardi nel decollo e nell'atterraggio e la impossibilità di far utilizzare alcuni voli. Se possiamo dire che i treni più o meno rispettano gli orari, non possiamo dire altrettanto degli aerei; la cancellazione dei voli avviene da un momento all'altro e può certo dipendere da fatti organizzativi delle compagnie o di quella di bandiera, ma molte volte dipende proprio dall'impossibilità di inserire tutti i voli, così come stabilito.

Perché allora si insiste su questo? Per l'esigenza di trattare insieme il disegno di legge di conversione del decreto-legge e il disegno di legge di delega, che vuole affrontare la riorganizzazione in questo settore, per cui la smilitarizzazione diventa un particolare di ciò che deve esser fatto. Ecco l'indispensabile. Il collega che ha parlato prima di me, ad un certo punto raccomandava il non inserimento nel decreto-legge di norme che porterebbero ad una forzatura, e ci ha ricordato quando ha parlato del diritto o del divieto di sciopero l'esistenza di un'autoregolamentazione. Per l'autoregolamentazione

vorrei solo fare questa osservazione (e mi limito al settore aereo, ma potrei dire questo per tutto il mondo del lavoro): se sui 3 mila addetti al controllo del volo e all'assistenza al volo, cento non sono tra coloro che hanno promosso quell'autoregolamentazione e che hanno firmato quell'impegno, e non avendolo firmato non vi si sentono impegnati e, quindi, si rifiutano liberi di agire secondo ciò che detta l'esigenza di rivendicare i loro diritti, quei cento sciopereranno senza possibilità alcuna di penalità, di richiami, o addirittura di precettazione, ed il servizio sarà compromesso perché se questi scioperassero proprio senza alcun impegno di preavviso né di disciplina, né di assicurare i voli nazionali o internazionali, di Stato o per le isole, allora vi sarebbe veramente il buio. A quel momento che cosa chiedere? Un'altra volta l'intervento del Capo dello Stato perché quei cento tornino al lavoro? E che cosa diamo loro come contropartita perché accolgano questo intervento? Se si vuole davvero dare un significato allo sciopero e non farlo diventare sfruttamento politico, allora la regolamentazione deve entrare nel provvedimento, perché così varrà per tutti. Evidentemente chi ha parlato prima o ha finto di dimenticare il significato di validità *erga omnes* oppure non vorrebbe che certi impegni fossero di tutti. Ma se tutti voi riconoscete che era indispensabile l'intervento del Capo dello Stato (ed io vi ho detto che invece noi lo abbiamo discusso indicandone il significato negativo, il danno che ne deriva e ne deriverà), se voi siete convinti di questo, lo siete perché considerate essenziale il funzionamento del servizio dei controllori e degli assistenti al traffico aereo. Se siete convinti di questo, allora date una effettiva garanzia. È doverosa questa garanzia, pur nel momento in cui intendiamo riconoscere pienamente i diritti ai controllori e agli assistenti e decidiamo di affrontare subito il problema della riorganizzazione in modo da renderla efficiente al 100 per cento, così che i tre punti fondamentali, che prima ho citato, per la sicurezza del volo siano garantiti. Ecco perché noi abbiamo presentato un articolo

aggiuntivo che poi illustreremo, e che avremo il piacere anche di spiegare al Comitato dei nove, un articolo che garantisce il diritto alla libertà per tutti i lavoratori, ma che lo collega con l'esigenza assoluta della sicurezza di poter volare, cioè della sicurezza che in volo non avvengano collisioni. Non si tratta di garantire la sicurezza che gli aerei volino, perché basta uno sciopero per paralizzare l'intero traffico aereo o una sua parte; si tratta, invece, della sicurezza mentre si vola. Non vorrei che la compagnia di bandiera o le altre compagnie usassero il metodo che è stato recentemente adottato dal Ministero dei trasporti: dichiarato lo sciopero dalle tre organizzazioni sindacali dei ferrovieri, ha abolito tutte le linee, anche quelle locali, che invece potevano, per l'impegno assunto dai lavoratori che non aderivano allo sciopero, essere effettuate con partenze e arrivi regolari.

Pensate alle conseguenze pesantissime — non mi richiamo alle conseguenze morali, che potrebbero essere non sempre sentite — in termini di scambio, di attività, di credito e, quindi, anche di sicurezza. C'è qualcuno, addirittura, che vorrebbe che l'autorità militare, cioè il Ministero della difesa, non avesse neppure un servizio autonomo per i voli che la riguardano strettamente: altrimenti — dicono — c'è confusione! Tanto è vero che qualcuno vorrebbe togliere quel « civile » inserito nel decreto.

Si è, quindi, così ipersensibili alla disciplina dello sciopero che qualcuno qui ha detto: « Se ci sono queste limitazioni, si finisce poi per non riconoscere dei diritti, si elimina la libertà, si soffocano le istanze, eccetera ». Allora, io dico: perché non trascriviamo in questo provvedimento, mutando naturalmente il tema, le norme legislative già in vigore (questo riferimento è stato fatto dal presidente della Commissione trasporti ed io sono andato a leggere il provvedimento) per quanto riguarda l'energia nucleare? La legge relativa all'energia nucleare stabilisce, all'articolo 49: « Dal momento in cui il combustibile nucleare è presente nell'impianto, deve essere assicurata in ogni caso, ai

fini della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria, la permanenza del personale indispensabile, che non può abbandonare il posto di lavoro senza preavviso e senza avvenuta sostituzione. Il ministro dell'industria, commercio e artigianato, con proprio decreto, d'intesa con i ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, sentito il comitato nazionale per l'energia nucleare, stabilisce per ciascun impianto il numero e la qualifica degli addetti soggetti all'obbligo di cui al comma precedente. In ottemperanza al decreto del ministro, il titolare dell'autorizzazione o del nulla osta, con ordine di servizio affisso nel luogo di lavoro stabilisce i turni nominativi del personale indispensabile, ai fini della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria, per le varie condizioni di funzionamento.

Copia dell'ordine di servizio e delle eventuali variazioni deve essere comunicata al prefetto, all'ispettorato del lavoro competente per territorio, al medico provinciale, ... », e così via.

Dunque, per timore delle conseguenze che possono derivare dagli impianti nucleari, si fa intervenire il Ministero della sanità ed anche il Ministero dell'industria: ma non c'è forse un rischio identico quando si vola? Non voglio star qui a ricordare la famosa frase di Pulcinella, ma in cielo non c'è posto: o si vola o si cade. Non c'è altra soluzione.

PRESIDENTE. Almeno fino a quando non sarà abrogata la legge di gravità!

BAGHINO. Chi avrà la coscienza a posto andrà in paradiso, chi la coscienza non l'ha sistemata prima, se ci crede, va all'inferno, e se non ci crede diventa comunque polvere, perché sicuramente cade. Ecco perché non bisogna assolutamente prendere queste cose alla leggera. Occorre essere garantiti che il volo è sicuro, in qualunque momento. Anche perché non è lecito che, anche se per rivendicare un giusto diritto, qualcuno abbandoni il proprio posto disinteressandosi di quanto può accadere al prossimo. Sarebbe una ingiui-

stizia, un atto asociale, che non è ammissibile, perché quando i controllori o gli assistenti di volo lasciano il loro posto il danno è immediato.

È quindi necessaria una disciplina, e che essa sia stabilita per legge, perché le pecore nere esistono dappertutto. Qualcuno addirittura, non vorrebbe prevedere sanzioni, o comunque prevederne soltanto di natura civilistica: le discussioni svoltesi in Commissione e in comitato ristretto sono state di questo tenore.

Ripetiamo, dunque, quanto è già scritto in questa legge: basta parlare di sicurezza del volo invece che di sicurezza nucleare. Tutto il resto può rimanere identico. Non occorre altro: ove vi sia questa garanzia per la sicurezza del volo, si può disciplinare tutto quello che si vuole, si può anche ridurre il personale, in modo che l'agitazione sia ugualmente avvertita e che la popolazione ne prenda coscienza, come si dice oggi. Tutto questo si può ottenere ugualmente, purché vi sia per tutti la garanzia del volo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, le chiedo scusa, ma le rimane ancora soltanto un minuto dei 45 che le spettavano.

BAGHINO. Penso, onorevole Presidente, che sia ormai giunta la lettera con la richiesta di deroga al limite dei 45 minuti.

PRESIDENTE. Non è giunta, nonostante sia stata portata a mano! Devo quindi dirle che le rimane soltanto un minuto.

BAGHINO. Evidentemente, oltre alle poste, non funziona neppure la consegna a mano. Comunque, posso assicurare che la lettera è stata scritta. Poi, signor Presidente, me ne accerterò per poter « avere torto » e in ogni caso penso che siano sufficienti 48 minuti.

PRESIDENTE. Ne bastano 45, onorevole.

BAGHINO. Fermi il tempo ancora per due minuti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**PRESIDENTE.** No, onorevole Baghino, la prego di concludere.

**BAGHINO.** Riprendendo il mio discorso, ripeto che noi siamo contrari alla smilitarizzazione per tutte le conseguenze che ne derivano. Ecco perché abbiamo sottolineato in un articolo l'esigenza di dare la possibilità ai controllori e agli assistenti al volo di rimeditare la propria decisione, in modo da non cadere definitivamente nelle lusinghe delle organizzazioni sindacali. Abbiamo preferito questo strumento perché ad una prima valutazione chiunque sia militare, e veda finalmente riconosciuto il diritto a questa indennità giornaliera che prima non si voleva accordare, immediatamente pensa che la soluzione migliore sia quella di presentare la domanda di dimissioni. In questo modo si dà di più ad un militare, se questi si toglie la divisa! Guardate a che cosa arriviamo in questo nostro Stato che vorrebbe essere rispettato da tutti e dal mondo! Noi obblighiamo con un mezzo finanziario, con l'accorgimento delle tre o delle due mila lire, alla smilitarizzazione involgendo la gente ad abbandonare l'uniforme! Questo è l'assurdo! Questo è un colpo basso che si dà all'aeronautica!

Ciò nonostante sono convinto, e sto per concludere, signor Presidente, e poi vedrò di riconoscere il mio torto dopo l'accertamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, l'articolo del regolamento...

**BAGHINO.** Ma doveva arrivare la lettera!

**PRESIDENTE.** La lettera sarebbe dovuta arrivare prima dell'inizio della discussione, quindi sarebbe dovuta arrivare ieri.

**BAGHINO.** Era stata fatta ieri.

**PRESIDENTE.** Non so se questo suo « camminatore » sia così lento; sarà necessario che la prossima volta si serva di qualcun altro.

**BAGHINO.** La lettera c'è!

**PRESIDENTE.** Non ho dubbi, ma spero che non sia l'ultima di Jacopo Ortis! La pregherei, pertanto, di concludere per non mettermi in condizione di toglierle la parola.

**BAGHINO.** L'essenziale è che lei mi abbia dato la soddisfazione di dire che non ero bugiardo, perché la lettera c'era! Se è arrivata oggi anziché ieri...

**PRESIDENTE.** No, non è arrivata ancora! La prego, onorevole Baghino, non possiamo certo fare una discussione su questa lettera, anche perché non è presente il ministro delle poste!

**BAGHINO.** Concludo, signor Presidente, dicendo che per la tutela dei controllori e degli assistenti di volo, ed anche per quella dei passeggeri, cioè per la tutela della navigazione aerea, noi saremmo costretti a comportarci diversamente ove qualcuno insistesse ancora a voler disgiungere la conversione del decreto-legge dal disegno di delega, perché questi due provvedimenti vanno di pari passo! È questa una esigenza fondamentale, perché non credo, ed anzi mi rifiuto di credere, che i controllori e gli assistenti al volo abbiano condotto questa battaglia soltanto per ottenere un aumento dei loro compensi; essi, invece, hanno condotto una battaglia per una maggiore e per una più completa efficienza del servizio (*Applausi a destra*).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**TATARELLA:** « Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30

marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali »;

VERNOLA: « Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici » (870) (con parere della II e della V Commissione);

#### II Commissione (Interni):

MASTELLA: « Nuove norme per la corresponsione dell'indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti ed agli invalidi civili non deambulati od abbisognavoli di assistenza continua » (898) (con parere della V e della XIV Commissione);

#### III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità » (692) (con parere della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

#### IV Commissione (Giustizia):

GARAVAGLIA MARIA PIA ed altri: « Revisione delle norme sull'adozione e l'affidamento familiare » (496) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

#### VI Commissione (Finanze e tesoro):

VERNOLA: « Modifiche alle leggi 22 dicembre 1975, n. 727 e 8 agosto 1977, n. 557, concernenti la sistemazione dei lavoratori dipendenti da imprese o cooperative appaltatrici presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (843) (con parere della I e della V Commissione);

#### VII Commissione (Difesa):

COSTAMAGNA e FEDERICO: « Stabilizzazione del rapporto d'impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di

tempo » (884) (con parere della I e della V Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

REGGIANI: « Modifiche alla legge 8 agosto 1977, n. 513, concernente provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (307) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, non credo di dover insistere sul carattere di urgenza del provvedimento che stiamo discutendo. La conversione in legge del decreto-legge che istituisce il Commissariato per l'assistenza al volo supplisce di fatto ad una situazione che si era resa insostenibile per il rifiuto sistematicamente opposto alla esigenza di adeguare un servizio a ipotesi largamente praticate in tutti i paesi, passando, cioè, da un servizio gestito dai militari ad una gestione civile.

Le resistenze sono state molte e di diversa natura. Mi preme, però, sottolineare che la più rilevante, a mio avviso, può essere fatta risalire all'idea che tutto ciò che è militare coincide con l'ordine, la disciplina e l'efficienza. Ciò equivale a dire che il servizio militare deve essere prestato in condizioni di assoluta durezza. È un modo di pensare che, tra l'altro, fa torto ai militari, poiché si sottolinea che la condizione del militare, anche in tempo di pace, comporterebbe una limitazione dei diritti di cui godono tutti i cittadini. Ora, con l'approvazione della legge di principio sulla disciplina militare si è voluto almeno in parte ovviare a questo distorto modo di pensare alla condizione del militare. Va da sé, senza risalire ad altri episodi della storia italiana, che senza il consenso, soprattutto oggi, è difficile pensare

in termini di efficienza, anche una struttura militare. Qui, comunque, sta la ragione che ha ostacolato grandemente l'introduzione di una misura più che matura. La conseguenza è stata che si sono dovuti rincorrere gli avvenimenti anziché anticiparli, con risultati che tutti conosciamo.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha parlato di date (12 ottobre, 19 ottobre, 30 ottobre) come se si trattasse di punti di riferimento per avvenimenti storici. In realtà, più semplicemente, si tratta di date che segnalano l'imprevidenza e l'incapacità da parte di chi doveva provvedere ad anticipare gli eventi con soluzioni adeguate.

Non insisterò nel ricordare — è stato già più volte ricordato — che in tutti i paesi del mondo il servizio per il controllo del traffico aereo è un servizio civile, e che la smilitarizzazione di tale servizio rappresenta una necessità, se si vuole tempestivamente adeguare il servizio alla rapida espansione del traffico aereo. Sottolineo invece il fatto che l'indagine informale delle Commissioni riunite difesa e trasporti della Camera dei deputati, nel luglio del 1978, indicò chiaramente l'esigenza di un intervento urgente e, tutto sommato, favorevole alla smilitarizzazione. È evidente, invece, il ritardo con cui si è proceduto su questo terreno. Le conseguenze di questo ritardo sono altrettanto evidenti. Si è costretti a procedere capovolgendo i termini dell'intervento: anziché provvedere alla costituzione dell'agenzia (o azienda autonoma, come la si vorrà definire) e poi alla smilitarizzazione, con la relativa frase di transizione, si passa, in attesa di definire lo strumento definitivo di gestione, per una fase provvisoria, con tutte le difficoltà che ciò comporta. In questo sta il valore negativo del decreto-legge della cui conversione stiamo discutendo, che comunque è uno strumento irrinunciabile, pena una situazione di caos. Ed è per questo che noi non ci opporremo alla sua approvazione. Se daremo un voto favorevole o se ci asterremo dal voto dipenderà dalla disponibilità — per la verità scarsa, per quanto

si è verificato nella riunione informale, voluta da Baghino, del Comitato dei nove di questa mattina — del Governo e della maggioranza ad accogliere alcuni degli emendamenti presentati dal mio gruppo. Fra tali emendamenti, consideriamo di rilievo quello presentato all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione, che stabilisce il principio che il servizio di assistenza al volo è per definizione unico, e che quindi non ha bisogno di essere aggettivato. Inoltre, riteniamo importante la classificazione, per il periodo transitorio, di altri aeroporti da sottrarre alla giurisdizione militare nell'ambito della tabella B allegata al decreto-legge; la fissazione di una scadenza per la definizione del nuovo trattamento economico, evitando che fra la scadenza del periodo di transizione e l'avvio dell'attività dell'agenzia si inserisca un vuoto riempito da tensioni e difficoltà, che rimetta di fatto in discussione il rapporto tra agenzia e controllori del traffico aereo. Altri emendamenti riguardano aspetti del trattamento economico per la fase transitoria; si tratta di emendamenti secondari, ma noi riteniamo che debbano essere ugualmente introdotti. L'indennità di turno (che ammonta a 3 mila lire) dovrebbe essere uguale per tutti, mentre la sostituzione delle varie indennità che spettano ai militari deve essere fissata a 100 mila lire — anziché 80 mila — tenuto conto che questa cifra andrebbe incontro a tassazione, quindi ad una forte decurtazione.

Insisteremo soprattutto perché vengano accolte le proposte di amnistia relativamente ai reati che possono essere stati commessi in questo periodo di scontri per giungere alla smilitarizzazione del servizio, con la conseguente rinuncia ai provvedimenti disciplinari. Si tratta di misure (anche in analogia con quanto è stato fatto con i militari all'atto dell'approvazione della legge di principio della disciplina militare) che riteniamo necessarie all'atto stesso della smilitarizzazione; ciò deve avvenire per legge, poiché si tratta di violazioni di leggi e di regolamenti, sanabili quindi solo per legge e non con atti amministrativi emanati dal ministro. Questi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

ultimi, infatti, sono atti discrezionali che introducono un rapporto che, al limite, può anche essere clientelare e quindi è da respingere. Insistiamo sul fatto che la sanatoria per legge è anche l'indicazione che in questo paese esistono delle leggi... (*Interruzione del deputato Morazzoni*).

Appunto, noi possiamo contrastarle e le eventuali violazioni possono essere sanate in forza di legge e non di atti amministrativi. Ecco perché insistiamo per l'introduzione di queste norme nel provvedimento in esame. In questo modo si darà anche conto della saggezza con cui i capi militari hanno operato in questa situazione assai tumultuosa, che ha dato luogo anche ad interventi non del tutto ortodossi.

Esiste anche la questione — posta non soltanto dalla maggioranza — del legame con il disegno di legge-delega al Governo per l'istituzione della azienda autonoma. Non nego che questo legame esista, anche se non lo vedo strettamente correlato agli stessi tempi di approvazione: è questo quello che distingue la nostra posizione.

Credo che il Governo — anche in assenza di una legge-delega — possa riflettere, anticipando i tempi e, comunque, muovendosi su un binario che la Commissione ha già ampiamente definito; deve predisporre gli strumenti necessari per aver pronto lo strumento che si dovrà utilizzare al fine di trasformare il servizio in modo definitivo da militare a civile.

Un ostacolo, che si para innanzi a questa possibilità di rapida soluzione del problema della legge-delega, riguarda la norma circa la regolamentazione dello sciopero e — a mio avviso — riguarda anche il fatto che questa norma è di grande rilievo politico poiché sconvolge quella che fin qui è stata una certa normalità sindacale, vale a dire il modo stesso di essere dei sindacati, il rapporto tra lavoratori e sindacato. Il sindacato si è trovato di colpo di fronte ad una legge nella quale viene inserita una regolamentazione dello sciopero. Non leggo in questa sede il comunicato stampa a firma dei tre segretari generali delle confederazioni.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Puoi anche leggerlo!

MILANI. Vuoi che te lo legga? Se non lo conosci, lo posso anche leggere!

PRESIDENTE. Se è una conoscenza solo privata, può anche non leggerlo.

MILANI. L'onorevole Tassone fa parte di questo Parlamento e quindi...

PRESIDENTE. Ma è una richiesta a titolo personale.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. L'abbiamo letto tutti!

BOCCHI. Io non l'ho letto!

MILANI. Lei, signor ministro, l'ha letto e quindi non ho il problema di informarla. Comunque questo comunicato dice chiaramente che la federazione CGIL, CISL e UIL esprime totale dissenso e la più netta opposizione nei confronti della limitazione del diritto di sciopero contenuta nel disegno di legge. Inoltre la federazione unitaria giudica tanto più grave la ipotesi di una disciplina legislativa in materia di sciopero, perché interviene quando il sindacato sta ormai avviandosi alla concreta formulazione dei criteri di autoregolamentazione e dopo che i controllori del traffico aereo hanno reso noto agli utenti, alle pubbliche autorità e alle forze politiche, un loro codice di autoregolamentazione. Tale codice assicura l'impegno del sindacato a garantire ampiamente anche durante lo svolgimento dello sciopero, gli interessi degli utenti e della collettività e diventa operativo al momento stesso dell'avvio della smilitarizzazione.

Lo sciopero, nell'ambito di questo servizio, è un problema rilevante. Non nascondo il carattere particolare di questo servizio, la sua delicatezza, le esigenze di sicurezza che sono connesse; certo non fino all'idea espressa dall'onorevole Baghino il quale, mentre è in volo, cade con conseguenze letali. Non credo che si possa riportare il problema dello scio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

pero ad una situazione di questo tipo; ritengo che nessuno sia così irresponsabile, e soprattutto coloro che gestiscono questo servizio, per pensare che gli aerei possano essere lasciati in volo senza essere guidati verso l'atterraggio. La questione è che questo servizio, l'abbiamo visto in occasione delle agitazioni, attiene alla mobilità del cittadino in generale. Tra l'altro anche altri servizi rivestono lo stesso carattere, quale quello del trasporto su rotaia che, certamente non è speciale come il primo, ma garantisce mobilità e parte della vita economica di un paese.

Riconosciamo quindi la specialità del servizio aereo e la necessità che tale questione sia stata posta, anche se la consideriamo risolta con l'autoregolamentazione decisa dagli interessati.

Non la riteniamo invece risolta con l'articolo 4 del disegno di legge n. 807, che subordina di fatto la validità della legge e della smilitarizzazione degli addetti a questo servizio all'emanazione di un decreto da parte del ministro; e ciò riteniamo sia stando all'originario testo governativo del disegno di legge sia stando al testo della Commissione.

Non riesco a comprendere la norma che impone di comunicare, 10 giorni prima, l'inizio dello sciopero. Il fatto però che non vi siano limiti di tempo della durata dello stesso vanifica questo tipo di proposta e ne fa una ipotesi di provocazione politica.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Non dire che è una provocazione! Questo è un tuo giudizio.

MILANI. Non dirò che si tratta di una provocazione, bensì che getti soltanto il sasso nello stagno della situazione politica e che non hai la forza di andare oltre, magari per chiedere che venga proibito lo sciopero per questo servizio. Cerchi surrettiziamente di porre all'ordine del giorno la questione in questi termini, senza però dare una soluzione. Stando così le cose, non vedo per quale ragione si debba insistere su questa norma.

Ritengo invece che dobbiamo favorire il processo che, attraverso questa specifica vicenda dei controllori del traffico aereo, si fa avanti nella vita delle organizzazioni sindacali; neanche voi dovreste sottovalutare le difficoltà attraversate nel complesso dal movimento sindacale per una situazione di conflittualità evidente nel paese; ciò per evitare un atto che potrebbe essere in qualche modo dirimpetente rispetto a questa ipotesi, facendo così tornare tutto indietro. In questa circostanza richiamiamo l'attenzione della maggioranza sulla necessità di evitare forzature che, essendo semplicemente politiche e prive di contenuto (perché non si ha il coraggio di proporre fino in fondo le proprie idee su questo terreno), possono invece innescare processi pericolosi per tutti; tali forzature porterebbero infatti ad una situazione particolarmente difficile per il sindacato e quindi ad un arretramento, in luogo degli auspici avanzamenti.

Per queste ragioni riteniamo necessaria una rapida conversione in legge di questo decreto. Il nostro voto potrà essere favorevole qualora alcuni dei nostri emendamenti — non dirimpetenti per il contenuto del decreto — fossero accettati; ci riserveremo l'astensione, in caso contrario; consideriamo necessario un momento di tregua per passare rapidamente — senza interrompere processi che sappiamo essere avviati (si sta già discutendo dell'agenzia: il Governo ha modo di lavorare) — ad una riflessione che ci consenta la più sollecita definizione del disegno di legge-delega.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del controllo del traffico aereo civile in Italia, con particolare riferimento al disagio delle categorie dei controllori e degli assistenti di volo, ha interessato in particolare il Ministero della difesa, le forze politiche ed i gruppi parlamentari a partire dal 1977. Nella passata legislatura si svolse un'in-

dagine conoscitiva informale, conclusasi con l'invio di una lettera da parte dei ministri dei trasporti e della difesa, la quale rilevava la necessità di interventi urgenti. Nei mesi successivi si formava tra i controllori un « comitato per le dimissioni », con il proposito di ottenere la più sollecita smilitarizzazione degli addetti.

Il Consiglio dei ministri, il 25 giugno 1979, nell'approvare alcuni provvedimenti a favore dei controllori del traffico aereo, avviava con decisione il processo di riforma impegnando i Ministri dei trasporti e della difesa a studiarne i contenuti. A questo fine, il 5 luglio 1979, veniva istituito un comitato interministeriale suddiviso in quattro gruppi di lavoro, dei quali i primi due destinati a studiare la situazione di fatto e ad ipotizzarne lo sviluppo, il terzo ed il quarto a definire i lineamenti della nuova struttura. I lavori del comitato e dei relativi gruppi si sono svolti con impegno: il primo ed il secondo hanno presentato le loro conclusioni, mentre il terzo ed il quarto sono prossimi a farlo.

Poiché il comitato si era orientato verso l'ipotesi della costituzione di una struttura statale indipendente dalla burocrazia ministeriale, al fine di offrire a tutte le parti interessate la possibilità di presentare specifiche proposte, il 12 ottobre scorso veniva presentato uno schema di disegno di legge, che il successivo 26 ottobre si tramutava nel disegno di legge per la riforma del servizio di assistenza al volo civile. L'organizzazione sindacale della FULAT, però, nel mese di settembre aveva sottoposto all'attenzione del Governo una piattaforma per l'immediata smilitarizzazione dei controllori e degli assistenti di volo, con una consistente rivalutazione del loro trattamento economico. Tale piattaforma non poteva però essere considerata attuabile, perché non definiva il quadro di riferimento finale entro il quale doveva considerarsi inserito il problema della smilitarizzazione, in quanto creava obiettive condizioni di disagio ed insicurezza nel servizio; prevedeva un trattamento economico con normative estra-

nee a quelle del pubblico impiego, non garantiva alla conflittualità condizioni di svolgimento nel regime di sicurezza richiesto dalla delicatezza del servizio, tanto che in altri paesi europei simili all'Italia per detta categoria di operatori, anche se civili, esiste il divieto di sciopero. Malgrado le aperture operate, il « comitato per le dimissioni » e la FULAT mantenevano la loro intransigente posizione, e si giunse così ai fatti ormai noti dell'ottobre scorso.

Il Governo, di fronte alla situazione creatasi, è intervenuto approvando un decreto-legge concernente l'istituzione, presso il Ministero dei trasporti, di un commissariato per l'assistenza al volo, ed un disegno di legge recante delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo.

Con il decreto-legge si è proceduto all'istituzione, in via temporanea, dell'organismo cui affidare le incombenze relative alla fase di transizione dalla struttura militare a quella civile. Il decreto-legge ha subito alcune modifiche nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite trasporti e difesa, tra le quali riteniamo rilevante quella della nuova stesura dell'articolo 4, che, accogliendo le richieste avanzate dai controllori e dagli assistenti di volo, estende la possibilità di essere inquadrato negli istituendi ruoli transitori dei controllori ed assistenti al traffico aereo anche a tutto il personale in attività di servizio che non abbia perduto la relativa abilitazione da più di tre anni. Tale modifica rappresenta un atto di giustizia nei confronti di coloro che, per motivi diversi, spesso dipendenti da necessità di servizio, non svolgono più la loro attività nei servizi operativi del settore.

È stato poi previsto che la decorrenza del passaggio nei ruoli del commissariato sia fissata, agli effetti giuridici ed economici, al 1° gennaio 1980, e si è stabilito nel contempo che, a parità di mansioni, corrisponda uguale retribuzione. Con ciò, a nostro parere, si è venuto incontro, da un lato, all'esigenza di ovviare all'inconveniente determinato dalla necessità di ef-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

fettuare l'inquadramento con gradualità, e, dall'altro, alla richiesta dei controllori che il trattamento economico non sia connesso al grado militare.

D'altra parte, nell'attuale fase di passaggio dall'aviazione ai ruoli del Ministero dei trasporti non sarebbe stato possibile prevedere immediate modifiche nel trattamento economico del personale interessato, in quanto ciò avrebbe comportato ulteriori difficoltà per i provvedimenti di smilitarizzazione.

Da tutto ciò si può rilevare che il Governo ha operato con relativa rapidità e senza provocare turbamenti nella continuità del controllo sul volo civile, istituendo un'organismo a struttura abbastanza agile e senza formalità burocratiche che, nell'arco dei diciotto mesi della sua esistenza, dovrebbe portare il settore alla sua definitiva sistemazione. La normativa è contenuta nella legge di delega che il Governo ha anche presentato. Se si intende che il commissariato possa assolvere i suoi compiti entro i termini sopra indicati, è necessario che siano sin d'ora precisati gli obiettivi cui esso deve indirizzarsi. Entro lo stesso termine di diciotto mesi occorre che il Governo emani i previsti decreti legislativi, la cui complessità è facilmente prevedibile e sulla quale abbiamo avuto delle anticipazioni poco fa.

Per tali motivi riteniamo che non sarebbe stato opportuno prescindere dallo esame e dall'approvazione della legge di delega, e, proprio per questi motivi, siamo del parere che la condotta del Governo sia stata conforme alla norma di cui all'articolo 77 della Costituzione, dato che il caso straordinario di necessità e di urgenza, anche se non esiste di per se stesso, è insito in una situazione che si era venuta maturando con le modalità che tutti conoscono e che aveva creato acute tensioni, intaccando alcuni principi di carattere giuridico e costituzionale su cui non è necessario che mi intrattenga.

Per tutte queste considerazioni, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico alla conversione in legge del decreto-legge n. 511.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali sul disegno di legge n. 800.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### **Per l'attentato terroristico avvenuto oggi a Torino.**

SPAGNOLI. Chiedo di parlare per urgenti e gravi comunicazioni alla Camera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuserete se interrompo con questo mio intervento e con la richiesta che formulerò il dibattito che è in corso, ma lo faccio perché credo che ciò sia innanzitutto doveroso, anche se molti colleghi forse già sanno quanto sto per annunciare. Oggi a Torino è accaduto un fatto gravissimo: alle 14,30 un *commando* composto da un numeroso gruppo di uomini e donne è entrato nella scuola di perfezionamento dei dirigenti d'azienda di via Ventimiglia 122 a Torino, nel quale si svolgono due corsi di perfezionamento, uno per dipendenti degli enti locali e l'altro per dipendenti di aziende private, ha

chiuso in un locale i frequentatori del corso per dipendenti di enti locali e nelle stanze riservate all'altro corso ha messo al muro dieci persone tra insegnanti e frequentatori del corso, ha sparato loro alle gambe e le ha ferite.

Il fatto è, signor Presidente, onorevoli colleghi, gravissimo e per l'entità delle persone colpite, e per l'entità del *comando* che ha eseguito questo tentativo di strage, questa gravissima operazione in un tempo certamente lungo e per le modalità efferate che richiamano certe esecuzioni di massa del periodo fascista.

Torino è stata così nuovamente colpita, ed è significativo che ciò sia avvenuto all'indomani della conferma della condanna nel processo alle brigate rosse.

Credo, signor Presidente che sia indispensabile — e le chiedo di voler intervenire in questo senso — che il ministro dell'interno venga a riferire questa sera stessa alla Camera sulle modalità di questo gravissimo fatto e dica, indipendentemente dalle risposte alle interrogazioni che verranno presentate — e che noi stessi abbiamo già presentato —, in che modo sia possibile proteggere una città come Torino che ha già pagato dei prezzi così alti nella lotta contro il terrorismo.

Avanzo questa richiesta a nome del gruppo comunista, ritenendo necessario che già questa sera sia possibile apprendere dal ministro dell'interno le modalità ed i termini di un fatto così grave ed efferato.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola agli altri colleghi — mi sia consentito — poiché i fatti non permettono commento alcuno, di dire soltanto, con la responsabilità che conferisce questo seggio, che, fino a quando uno Stato democratico non riuscirà ad affermare concretamente il principio che chi rompe paga e paga in ragione del danno provocato, ogni commento è inutile.

**BAGHINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi sono parole e purtroppo non abbiamo personalmente la possibilità di reagire con i fatti: gesta di questo genere degradano tutta la nazione, non soltanto chi li compie.

Noi aderiamo alla richiesta di ascoltare con urgenza questa sera stessa la relazione del Presidente del Consiglio o del ministro dell'interno sui fatti, ma, soprattutto, attendiamo che ci dicano qualche cosa sulla reazione dello Stato e su ciò che si vuole e si sta facendo, affinché sia valida la frase del Presidente che chi rompe paga e paga come merita.

**BODRATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BODRATO.** Signor Presidente, la gravità dei fatti di cui si ha notizia impone anche a noi del gruppo democratico cristiano di avanzare la richiesta di una prima, urgente, comunicazione al Parlamento da parte del Governo, perché in questa sede si possa ancora una volta confermare il nostro impegno nei confronti di intollerabili atti di violenza e di terrorismo. Siamo certamente consapevoli delle difficoltà di una informazione completa ed organica, ma riteniamo che sia ugualmente opportuna, entro questa sera, una comunicazione del Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, appena avuto notizia di questo tragico fatto mi sono preoccupato di prendere contatti con il ministro dell'interno, con il quale ho parlato al telefono anche pochi secondi fa, dopo la richiesta formulata dall'onorevole Spagnoli. Il ministro dell'interno mi ha detto che spera di avere, prima del termine della seduta, quel minimo di dati sufficientemente validi ad una critica seria, da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea; che se prima di questa sera non li avesse, chiederebbe alla Camera di rispondere, eventualmente, domani. Mi ha però assicurato che farà l'impossibile per portare in questa sede, nella stessa serata, almeno gli elementi essenziali. Comun-

que, la Presidenza avrà ancora contatti con il ministro dell'interno e comunicherà alla Camera la possibilità che il ministro stesso si troverà ad avere.

**Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi per la ricostruzione e la ripresa socioeconomica della Valle del Belice.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socioeconomica dei territori della valle del Belice, colpiti dai terremoti del gennaio 1968, il deputato Spataro in sostituzione del deputato Barcellona.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 366 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (approvato dal Senato) (1085).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore per la VII Commissione.

Mi permettano, onorevole relatore, onorevole ministro, di rilevare — non entro nel merito, perché questo non è certo nei

poteri del Presidente — che è stata rivolta da più parti, per ragioni diverse, richiesta di chiarimento (ritengo che ciò sia utile per l'Assemblea) sulla natura di questo commissariato, sui compiti dello stesso, sulla sua dipendenza gerarchica o meno, sulle capacità o sulla quantità di autonomia. Faccio questa sottolineatura soltanto perché loro ne tengano conto negli interventi che stanno per svolgere.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione.* Brevissime considerazioni al termine di questa discussione molto ampia e, ritengo, molto importante, anche per i problemi posti dai colleghi intervenuti. Quanto sottolineavamo ieri sera il collega Morazzoni ed io, in ordine alla necessità di un collegamento tra il decreto-legge e il disegno di legge di delega, ha trovato un'eco in quest'aula, anche perché tutti i colleghi che hanno parlato si sono variamente rifatti agli argomenti ed ai temi contenuti nella delega.

È evidente che questo riferimento non è casuale, perché, come si ricordava ieri sera, il decreto-legge non avrebbe alcun significato se non trovasse la sua concretezza nel disegno di legge di delega, se non trovasse un momento applicativo nel disegno di legge n. 807. È evidente che anche il settore dei controllori e degli assistenti al volo, come affermava qualche collega ieri sera, ha manifestato insufficienze e lacune nel passato. Ma non bisogna ora attardarsi in critiche, che spesso sono avventate e talvolta a senso unico; bisogna invece impegnarsi a individuare i momenti di incontro per una riforma ritenuta assolutamente necessaria. Ho voluto ricordare ieri anche le discussioni che ebbero luogo in Parlamento nel 1965, cioè nel momento in cui veniva istituita la direzione generale dell'aviazione civile. È chiaro che oggi il Parlamento prende coscienza non soltanto dell'esigenza della smilitarizzazione di un servizio, ma anche della valorizzazione di quel servizio, che viene giudicato estremamente delicato ed importante per il futuro del paese. Non si tratta soltanto di una riforma settoriale, ma dell'avvio di una riform-

ma organica che deve trovare, come dicevo, nel disegno di legge di delegazione il suo momento applicativo.

Ecco perché, onorevoli colleghi, ritengo che non bisogna giustificare, come faceva ieri sera l'onorevole Ottaviano, le manifestazioni di esasperazione: si tratta infatti di una strada molto pericolosa. Anche noi abbiamo concordato — e l'abbiamo detto chiaramente nella relazione — sul fatto che vi erano lacune ed insufficienze nella situazione del settore, in passato; ma ciò non giustifica la sostituzione ad un'analisi attenta da parte del Parlamento e delle forze sociali delle manifestazioni di esasperazione cui ci siamo trovati di fronte. L'onorevole Marzotto Caotorta ricordava ieri sera, con riferimento a questo problema, certe date che, onorevole Milani, non volevano essere date storiche, ma alle quali si riferivano gli impegni che erano stati assunti dal Governo di fronte ai rappresentanti dei controllori e degli assistenti al traffico aereo. L'onorevole Marzotto Caotorta aggiungeva che, in fondo, le manifestazioni e le minacce di sciopero hanno avuto luogo prima che scadesse il termine in relazione al quale era stato assunto l'impegno di risolvere i problemi sul tappeto. Si è trattato di una indicazione doverosa, da parte del rappresentante del gruppo della democrazia cristiana; e ritengo che tutti i colleghi debbano concordare sul fatto che il mancato rispetto di certi termini non è imputabile certamente al Governo, né alle forze politiche.

Ritengo che tutto ciò debba essere tenuto presente nell'esame del presente decreto. Questo decreto — e l'abbiamo ribadito anche ieri, signor Presidente — rappresenta una fase transitoria; e in questo quadro il commissariato ha soltanto la funzione di rendere possibile la creazione di un nuovo futuro organo. Il commissariato, cioè, ha soltanto il compito di garantire il passaggio degli uomini e dell'organizzazione dall'ambito del Ministero della difesa a quello del Ministero dei trasporti. Per l'esercizio di questa funzione esso dovrà necessariamente operare in situazione di subordinazione e sotto il con-

trollo del Ministero dei trasporti, e dovrà parimenti tenersi in collegamento con il Ministero della difesa. La fase di transizione viene ad essere definita con contorni assai nitidi dal decreto-legge, che risulta arricchito dal lavoro compiuto dalle Commissioni difesa e trasporti riunite della Camera.

Ricordavo, onorevoli colleghi, che negli interventi susseguitisi in questo dibattito sono stati richiamati anche temi propri del disegno di legge di delega. Abbiamo già detto che la regolamentazione dello sciopero costituisce per noi un aspetto certamente importante, ma che si è voluto lasciare, così come era stato deciso in sede di Commissioni congiunte, alla disciplina contenuta nel disegno di legge di delegazione. È certamente un fatto importante che qualcuno abbia richiamato ciò questa sera, però siamo dell'avviso che questo è un tema da lasciare a quel disegno di legge. Non posso tuttavia esimermi dall'esprimere un giudizio anche in merito a questa materia estremamente controversa. Nel licenziare, come Commissioni congiunte, il disegno di legge n. 807, ci siamo attestati su una normativa che garantisce un minimo di regolamentazione al diritto di sciopero in un settore estremamente delicato ed importante.

Certamente, si è parlato anche in quest'aula dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero da parte dei sindacati, verso i quali nutriamo un grande rispetto e ai quali soprattutto riconosciamo l'importante ruolo che essi hanno nell'ambito della Repubblica italiana. Però il discorso dell'autoregolamentazione è un fatto limitativo e settoriale; infatti, nessuno garantisce ciò che invece può essere garantito attraverso una normativa prevista dalla legge. Questo è un discorso che potremo certamente continuare e che andrà anche affrontato nel corso dell'esame del disegno di legge; però vorrei invitare i colleghi a non insistere per un fatto di principio e per un fatto formale. Si tratta di garantire la funzionalità di un sistema che abbiamo detto non essere semplicemente importante ai fini nazionali ma anche internazionali, per i collegamenti con

le isole e non soltanto per esigenze di servizio di Stato, ma per esigenze che riguardano una grande parte della collettività: purtroppo molte volte ci dimentichiamo degli utenti e dei cittadini.

Desidero ricordare, signor Presidente, un episodio che ho vissuto in prima persona nei giorni scorsi: i ferrovieri del compartimento di Reggio Calabria hanno proclamato con un'ora di preavviso uno sciopero di protesta perché un loro collega era stato arrestato, provocando in tal modo un grave disagio per tutti, ma soprattutto per le donne e i bambini costretti ad una sosta nelle stazioni di Paola e Lametia Terme.

Ritengo che non si tratta semplicemente di arroccarsi su principi astratti se oggi vogliamo avviare a soluzione un problema così importante, con l'aiuto, certamente, del movimento sindacale, delle forze politiche e del Governo. Credo che questo sia un atto di coraggio e un esempio di realismo rispetto ai fatti, perché questi non avrebbero rilevanza se ci fermassimo semplicemente allo sdegno formale che molte volte dichiariamo nelle aule parlamentari; sdegno spesso improduttivo e che certamente serve a riproporre un rituale che certamente non è produttore sul piano delle realizzazioni e sul piano degli interventi che vogliamo predisporre.

Per quanto riguarda la cancellazione delle violazioni disciplinari, mi pare che il Governo ieri sera abbia detto, così come in Commissione ed in Comitato ristretto, che il ministro, in occasione della festa dell'aeronautica (la madonna di Loreto), ha cancellato le violazioni disciplinari.

BIONDI. Per grazia ricevuta.

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Si può chiedere al Parlamento di concedere un'amnistia, violando le autonome competenze della magistratura militare? Si può chiedere di approvare un ordine del giorno con il quale si impegni

il Governo ad assumere un determinato atteggiamento, se il Governo stesso non ha la competenza per intervenire e soprattutto per emanare un atto amministrativo nei confronti della magistratura militare?

Ritengo che si debba assumere un atteggiamento chiaro, per la stessa norma costituzionale che abbiamo voluto e che vogliamo far rispettare anche in questi momenti ed in queste occasioni. Infatti, la norma costituzionale non va garantita semplicemente in astratto, ma soprattutto in queste occasioni ed in questi momenti per esaltare il valore della Costituzione e, soprattutto, della divisione dei poteri e dei compiti tra esecutivo ed organo giurisdizionale.

Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro, anche perché potremo riprendere questi argomenti nel corso dell'esame del disegno di legge-delega. Dirò soltanto, per concludere, che le Commissioni riunite difesa e trasporti hanno esaminato anche questo testo, registrando larghe concordanze di opinioni, esclusi alcuni temi ed alcuni argomenti qui richiamati da alcuni colleghi intervenuti. Già con il disegno di legge di delegazione, con le modifiche apportate all'originario testo governativo, si avvia un processo di grande trasformazione nel quadro della riforma generale della direzione dell'aviazione civile; ecco perché insisto, come relatore, che la discussione di questo disegno di legge non sia rinviata. In caso contrario, sorgerebbe un dubbio, un sospetto: abbiamo voluto istituire un commissariato che duri fino alla fine dei secoli? Ecco, quindi, perché è giustificata la richiesta del Presidente di chiedere lumi sulla funzione e sul ruolo del commissariato. Se dovessimo procedere unicamente alla istituzione di un commissariato, senza prevedere la riforma più ampia di un servizio e di un settore estremamente delicati, certamente non avremmo compiuto un grande sforzo sul piano della chiarezza e soprattutto della definizione dei compiti non soltanto del commissariato e dei controllori del traffico aereo, ma di un servizio che noi

vogliamo garantire e rendere sempre più efficiente.

Qualcuno ha voluto giustamente ricordare che esiste il pericolo di una dequalificazione della professionalità, ma la professionalità non si raggiunge con il decreto-legge; si raggiunge soprattutto innescando i meccanismi previsti dal disegno di legge di delega. Qui sta la responsabilità di un Parlamento nel trarre tutte le conclusioni e le decisioni necessarie.

Ecco perché, dopo aver ringraziato i colleghi intervenuti e che, come dicevo, in fondo hanno dato ragione a noi che avevamo dichiarato la imprescindibilità dei due progetti di legge, voglio nuovamente sollecitare quest'aula ad esaminare il disegno di legge di delega. Perché solo il Governo deve pensare e meditare? Anche noi abbiamo pensato e meditato, altrimenti perché le due Commissioni riunite avrebbero lavorato per licenziare questo provvedimento, se poi si vuole far ancora meditare il Governo? Perché, il Parlamento non può meditare? Ci si poteva dire prima che il Governo doveva meditare, che dovevano essere prodotti altri tipi di documenti e presentati altri disegni di legge. Noi abbiamo licenziato questi documenti e questi disegni di legge; ecco perché mi preoccupano moltissimo le dichiarazioni fatte, che sono innovative rispetto anche al metodo di lavoro seguito nelle Commissioni riunite (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore per la X Commissione, ha qualcosa da aggiungere?

**MORAZZONI, Relatore per la X Commissione.** Mi associo alle considerazioni del collega onorevole Tassone.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti.

**PRETI, Ministro dei trasporti.** Ringrazio i relatori e ringrazio tutti i colleghi intervenuti. Non credo valga la pena di aggiungere molte parole a quanto detto e sarò perciò estremamente breve.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI**

**PRETI, Ministro dei trasporti.** Prima, mentre parlavano l'onorevole Spagnoli e l'onorevole Bodrato, pensavo che, nel momento in cui nemici spietati e crudeli della società civile fanno di tutto per distruggere lo Stato democratico, sarebbe veramente assurdo non trovare l'accordo, come lo si è trovato in Comitato ristretto, per varare questo disegno di legge di conversione, con l'obiettivo di far funzionare questo povero Stato italiano al di sopra delle spinte corporative.

È stato rimproverato al Governo di non aver tempestivamente affrontato il problema dei controllori di volo. Io non voglio risalire al passato perché forse i pareri sarebbero discordi. Ma quando, dopo le elezioni, il problema si è posto con una certa urgenza all'attenzione dei parlamentari e del paese, questo Governo si è affrettato a nominare una commissione, presieduta dall'onorevole Degan, con la co-presidenza dell'onorevole Del Rio, sottosegretario per la difesa, per varare dei testi legislativi che ponessero fine alle lamentele e risolvessero questo problema. Non si può certamente dire che questo Governo, il quale fin da giugno ha nominato la commissione, abbia tardato nell'affrontare la questione dei controllori di volo.

La commissione, presieduta dall'onorevole Degan, aveva tempo fino al 31 ottobre per approvare uno o due schemi di disegno di legge. Purtroppo, quando mancavano ancora più di dieci-quindici giorni al termine che si era stabilito per la fine dei lavori, a seguito di malintesi — non voglio usare altre parole — fu proclamata dai sindacati un'agitazione; e avvenne quel che avvenne — tutti lo sanno — nel settore dei controllori di volo.

Sono convinto che se i sindacati non avessero precipitosamente dichiarato per il venerdì successivo all'incontro con l'onorevole Degan l'agitazione, ci sarebbe comodamente stato il tempo per trovare un'intesa e per tranquillizzare i controllori di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

volo. La prova che ciò era possibile, è fornita dal fatto che quando siamo venuti in Parlamento abbiamo potuto realizzare l'accordo con le organizzazioni sindacali e trovare sui principali punti anche l'assenso dei principali partiti rappresentati in questo Parlamento.

Questo decreto-legge che siamo chiamati a convertire, prevede la istituzione di un commissario che dovrà, per un certo numero di mesi, realizzare il passaggio dei militari allo *status* civile e organizzare nello stesso tempo quella che sarà probabilmente la futura azienda autonoma.

Il Presidente ha chiesto se abbiamo la convinzione che il commissariato sarà in grado di svolgere le proprie funzioni con decoro ed in modo da realizzare risultati positivi. Io sono convinto che se il commissariato potrà lavorare in una atmosfera di calma e di tranquillità, gli obiettivi saranno senza difficoltà raggiunti ed arriveremo ad inquadrare nei ruoli civili tutti quei controllori e assistenti di volo che ne hanno fatto richiesta, lasciando allo stato militare coloro i quali viceversa preferiscono mantenere le stellette.

Penso che l'azienda la quale sarà poi costituita, a simiglianza di aziende o agenzie di altri paesi, sarà in grado di dirigere il lavoro dei controllori e degli assistenti del traffico aereo. Naturalmente, accanto all'azienda, per così dire, civile, dipendente dal Ministero dei trasporti, funzionerà l'attuale ITAV, che dovrà occuparsi dell'assistenza al volo negli aeroporti militari. Noi assumiamo, praticamente, la stessa configurazione dell'assistenza al volo che esiste in altri paesi: quasi ovunque, infatti, coloro i quali sono addetti al controllo del volo civile non sono militari, ma dappertutto anche l'autorità militare ha a disposizione una propria organizzazione che deve servire per scopi diversi, che sono egualmente necessari, nell'interesse del paese.

Non credo che questa divisione creerà molti inconvenienti; sono altresì convinto che l'aeronautica militare riuscirà abbastanza rapidamente a coprire i vuoti che si formeranno a seguito della piuttosto notevole fuga verso lo *status* civile dei con-

trollori e assistenti di volo che attualmente sono militari.

Ritengo che il richiamo all'opportunità di condonare determinate misure disciplinari, alla quale hanno fatto cenno particolarmente i deputati del gruppo comunista, possa considerarsi superata, in quanto già in occasione della festa della Madonna di Loreto il ministro della difesa, onorevole Ruffini, ha provveduto in questo senso.

Il problema dell'amnistia, come ha rilevato il relatore, è un problema piuttosto difficile da risolvere, anche in relazione a quanto prescritto dalla nostra Costituzione, che non possiamo ignorare. Infatti, non sono mai state previste in passato amnistie per settori specifici; comunque io credo che, pensando bene alla materia e consultandoci reciprocamente, si potrà trovare una soluzione che alla fine accontenti tutti.

Il problema dello sciopero non è considerato nel decreto-legge, ma è rinviato al disegno di legge, che oggi non è in discussione. Su questo argomento vi sono pareri diversi: in particolare vi sono dei gruppi parlamentari che vorrebbero che del diritto di sciopero non si facesse menzione perché i controllori civili si danno una autoregolamentazione; c'è chi ritiene che bisognerebbe, almeno, recepire il codice di autocontrollo nella legge, cioè dichiarare che si prende atto che esiste un determinato codice di autocontrollo; c'è inoltre chi ritiene che la legge non possa fare a meno di disciplinare anche il diritto di sciopero, in un settore così delicato com'è questo, che la cede solamente al settore degli impianti nucleari, per i dipendenti dei quali sono stabilite regole per l'esercizio del diritto di sciopero.

Non credo di dover aggiungere altro, anche per affrettare il corso della seduta. Mi auguro che, come si è trovato senza grandi difficoltà un accordo nel Comitato ristretto delle Commissioni difesa e trasporti, si possa anche qui in aula raggiungere un accordo, facendo riferimento alle opinioni comuni emerse in sede di Comitato ristretto.

Il Comitato ristretto aveva incaricato il ministro dei trasporti di prendere contatto con l'organizzazione sindacale FULAT

in merito soprattutto alla retribuzione dei controllori di volo smilitarizzati: i contatti sono stati presi, l'accordo è stato raggiunto e il Comitato ristretto ne ha preso atto. Non capisco perché oggi dovremmo disfare quello che abbiamo fatto, in ottemperanza alle nostre convinzioni e anche tenendo conto delle richieste dei sindacati.

Ringrazio i colleghi che hanno voluto ascoltare questa mia breve replica e mi auguro — lo ripeto — che in sede di esame degli articoli non si verificano notevoli discrepanze.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

BOZZI. Desidero fare un breve intervento che io stesso dichiaro non molto ortodosso. Se me lo consente, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Ho ammirato molto il lavoro del relatore, però sono rimasto un po' amareggiato nel vedere che egli non ha risposto — io gliene avevo fatto specifica richiesta — ad alcuno dei quesiti ben precisi che avevo prospettato. Non vuol rispondere, il relatore, ai miei quesiti? Poco male, ma lo stesso Presidente Scalfaro aveva creduto, con formula non molto usata, di richiamare l'attenzione del relatore su alcuni aspetti per individuare questo soggetto pirandelliano in cerca di identità che è il commissariato. Il relatore su questo non ha detto nessuna parola e me ne dolgo, anche se non voglio certo riaprire la discussione. Ricordavo soltanto adesso quello che mi diceva un maestro di scuola: non essere mai *in re facili multus e in re difficili mutus*.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Io però, onorevole Bozzi, ho dato assicurazioni circa il commissariato, anche se sono stato molto breve nella mia replica.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Bozzi era rivolta al relatore, vorrei sapere se l'onorevole Morazzoni ha qualcosa da aggiungere.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento?

BAGHINO. No, signor Presidente. Vorrei fare, come ho preannunciato all'inizio della seduta, una richiesta al Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Risolviamo allora intanto il problema posto dall'onorevole Bozzi. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la X Commissione.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Il collega Tassone aveva già risposto su questo argomento e comunque, per essere più preciso, posso dire che la funzione di questo commissariato era già stata individuata nelle relazioni e che nell'articolo unico si stabilisce che il commissariato viene istituito nell'ambito del Ministero dei trasporti e quindi sotto la direzione e il controllo politico del ministro dei trasporti. Ha inoltre un compito preciso ed è un organismo transitorio: è per questo comunque che si è tanto insistito sulla necessità di esaminare il disegno di legge n. 807.

In secondo luogo questo commissariato ha un'autonomia operativa, come è previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1 nel testo delle Commissioni riunite in cui si dice che: « Il commissario e il vicecommissario esercitano le attribuzioni particolari previste dagli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ». Il commissariato ha due compiti specifici: quello di assumere progressivamente la gestione dei servizi del controllo del traffico aereo e delle informazioni aeronautiche e quello di inquadrare il personale relativo a questi due servizi. Più di questo il commissariato non può e non deve fare. Ovviamente, nella gestione di questi due servizi esso compie alcuni atti amministrativi soggetti al

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

controllo successivo della Corte dei conti, così come è previsto dall'articolo 5-bis formulato dalla Commissione.

BAGHINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 86 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Ai sensi dell'articolo 86 del regolamento chiedo una breve sospensione della seduta in modo che si possa riunire il Comitato dei nove per prendere in considerazione gli emendamenti che sono stati presentati. Credo che su questa mia richiesta i relatori possano convenire, anche perché si tratta di una questione disciplinata dal regolamento.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Baghino, fa questa richiesta perché non ha partecipato al Comitato dei nove?

BAGHINO. Signor Presidente, metto in questo momento da parte, le lamentele circa la mia non partecipazione alla riunione del Comitato dei nove perché non amo insistere sugli inconvenienti e sulle discriminazioni...

PRESIDENTE. Non credo che sia stata una discriminazione.

BAGHINO. No, appunto, sugli errori che io considero tali...

PRESIDENTE. Gli errori sono da molte parti, così come le distrazioni e i ritardi, e non sempre si possono chiamare errori.

BAGHINO. Signor Presidente, ieri sera sono rimasto in aula fino alla conclusione della seduta e da questa mattina sono qui presente, quindi potevo benissimo essere avvisato; ma non è questo ciò che ora mi interessa. Desidero invece far rilevare che sono stati presentati degli emendamenti che non sono stati neppure presi in considerazione nella riunione informale di stamane del Comitato dei nove. Ritengo, perciò, proprio in base all'articolo 86 del regolamento, che quegli emendamenti debbano essere presi in con-

siderazione dal Comitato dei nove. Si tratta, in definitiva, di due o tre emendamenti, uno dei quali riveste grande rilevanza. Penso che si possa sospendere la seduta per un quarto d'ora per esaminare questi emendamenti. Non chiedo, signor Presidente, un rinvio, ma semplicemente una breve sospensione della seduta, così come prevede il regolamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questa richiesta dell'onorevole Baghino?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Questa mattina si è regolarmente riunito il Comitato dei nove che ha apportato anche delle modifiche al testo; lo stesso onorevole Baghino è intervenuto alla fine della riunione. Ritengo che possiamo continuare i lavori anche perché mi pare che l'onorevole Baghino abbia presentato un solo emendamento che possiamo discutere ora direttamente in aula per arrivare ad una conclusione estremamente rapida.

BAGHINO. Se dobbiamo discuterne perché non ritirarci per cinque minuti con tutta la necessaria calma?

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Baghino?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Onorevole Baghino, non capisco perché si ostini a creare delle difficoltà! L'onorevole Degan si è trattenuto sino alle 14,15 nel Comitato dei nove ed in quella sede è stato esaminato tutto l'articolato e sono stati anche concordati degli emendamenti che la Commissione intende presentare in aula. Se non mi inganno, a quella riunione si è recato anche lei, sia pure in ritardo, onorevole Baghino.

BAGHINO. No, no, no! Sono andato soltanto a lamentarmi!

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Adesso dovremmo sospendere la seduta per 5 mi-

nuti, ben sapendo che i 5 minuti diventano sempre 40 o 45, con la conseguenza di non poter completare l'esame del disegno di legge, tanto più che con molta probabilità questa sera dovremo lasciare il posto al ministro dell'interno, il quale verrà a rispondere alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Spagnoli, Bodrato ed altri.

Quindi, onorevole Baghino, la prego di non crearci difficoltà. Io non vedo proprio la ragione di una nuova riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino?

BAGHINO. Mi permetto di insistere nella mia richiesta, anche perché il signor Ministro è stato un cattivo difensore. Infatti, egli ha detto « hanno »; se avesse detto « avete » sarebbe stato diverso. In questo modo, ha riconosciuto lui stesso che io non ho potuto fare il mio dovere. Volete farmi fare il mio dovere per 5 minuti? Chiedo solo 5 minuti!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, posso essere d'accordo con lei sul fatto che il Ministro, in quanto rappresentante del Governo, non entra molto in questa questione. Tuttavia, vorrei pregarla vivamente, di accogliere quanto diceva il relatore, e cioè di svolgere l'emendamento 5.01, a firma dell'onorevole Pazzaglia, che è stato presentato un'ora prima dell'inizio della seduta, qui in aula. Ritengo che tale emendamento possa essere tenuto nella stessa considerazione in cui sarebbe tenuto nella riunione del Comitato dei nove. La prego dunque di non insistere nella sua richiesta.

BAGHINO. Posso anche accogliere questo...

PRESIDENTE. La ringrazio.

BAGHINO. ...ma le dico subito che sarebbe un errore, perché se io illustrassi in aula il mio emendamento, lo porterei fino in fondo. Invece, nella riunione del

Comitato dei nove io potrei anche convincermi che non sia il caso di insistere oltre. Cosa devo dire per essere più chiaro?

GREGGI. I 5 minuti sarebbero già passati se il Comitato dei nove si fosse riunito!

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Accettiamo una sospensione di 10 minuti per la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta, desidero avvertire i colleghi che decorre da questo momento il termine di preavviso, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le eventuali votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del commissariato per l'assistenza al volo, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Fino alla ristrutturazione, disposta per legge, dei servizi di assistenza al volo per il traffico aereo generale, è istituito, nell'ambito del Ministero dei trasporti, il commissariato per l'assistenza al volo civile.

Il commissariato è retto da un commissario nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei trasporti, di con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

certo con i ministri del tesoro e della difesa.

Con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro e della difesa, è nominato un vice commissario che coadiuva il commissario e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Al commissario compete il trattamento economico corrispondente alla qualifica di dirigente generale e al vice commissario il trattamento economico corrispondente alla qualifica di dirigente superiore.

Qualora il commissario o il vice commissario siano dipendenti di amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, le rispettive funzioni vengono svolte a titolo di incarico e resta ferma la loro appartenenza ai ruoli delle proprie amministrazioni, nonché l'attribuzione del relativo trattamento economico, il cui onere continuerà a far carico alle amministrazioni stesse.

Il commissario ed il vice commissario esercitano le attribuzioni particolari previste rispettivamente dagli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ».

All'articolo 2, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

a) ad assumere progressivamente la gestione dei servizi del controllo del traffico aereo e delle informazioni aeronautiche sugli aeroporti civili di cui alla tabella A, allegata al presente decreto, e la direzione operativa dei centri regionali di controllo, secondo le modalità previste dall'articolo 4, nonché, previ accordi tra i ministri dei trasporti e della difesa, la gestione degli stessi servizi sugli aeroporti militari aperti al traffico civile, di cui alla tabella B allegata al presente decreto;

b) ad inquadrare ed amministrare il personale di cui ai successivi articoli; ».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Nel commissariato per l'assistenza al volo civile e alle dipendenze del com-

missario saranno impiegati in via transitoria:

a) il personale in servizio e in congedo dell'Aeronautica militare, già impiegato in attività connesse con lo specifico settore, messo a disposizione con decreto del ministro della difesa, nonché il personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e delle altre direzioni del ministero dei trasporti, messo a disposizione con decreto del ministro dei trasporti;

b) il personale di cui all'articolo 4 messo a disposizione con decreto del ministro dei trasporti.

Il contingente, le qualifiche o categorie del personale di cui al primo comma saranno successivamente definiti con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con i ministri della difesa e del tesoro.

Tutto il personale di cui alla lettera a) del primo comma conserva lo stato giuridico ed il trattamento economico, ivi comprese le eventuali competenze accessorie ed incentivanti delle amministrazioni di appartenenza, per le prestazioni rese nell'interesse del commissariato ».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Sono istituiti presso il Ministero dei trasporti i ruoli transitori dei controllori del traffico aereo e degli assistenti al traffico aereo.

Nei ruoli di cui al precedente comma viene inquadrato, secondo le modalità e la gradualità di cui al quarto comma del presente articolo ed entro il termine inderogabile di sedici mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto, il personale militare e civile dell'Aeronautica che, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo risulti in servizio ed abilitato come controllore o assistente al traffico aereo e che entro trenta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto ne abbia fatto domanda. Entro trenta giorni da quest'ultima data può altresì fare domanda di immisione nei ruoli il personale in attività di servizio che non abbia perso la relativa abilitazione da più di tre anni. Entro ses-

santa giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, potrà essere esercitata l'eventuale revoca della domanda all'immissione nei ruoli di cui al primo comma.

Il personale di cui al secondo comma che abbia presentato domanda è collocato in soprannumero nel ruolo di appartenenza e l'inquadramento nei ruoli transitori, fatte salve le esigenze dell'Aeronautica militare, avviene gradualmente in concomitanza con il trasferimento degli impianti, nei limiti delle dotazioni organiche degli impianti stessi, tenendo conto, nell'ordine, dei seguenti criteri:

- 1) pertinenza del personale addetto agli impianti trasferiti;
- 2) incarico svolto;
- 3) abilitazione professionale nel settore;
- 4) anzianità di servizio e di assistenza al volo.

A partire dalla data del suddetto inquadramento il personale è soggetto alla normativa prevista per il personale civile dello Stato, in quanto applicabile.

La decorrenza del passaggio nei ruoli del commissariato, agli effetti giuridici ed economici, è fissato al 1° gennaio 1980. Da questa data a parità di mansioni corrisponderà eguale retribuzione, alle condizioni definite, sulla base della legislazione vigente, in applicazione della legge di cui al primo comma dell'articolo 1.

Al fine di garantire la completa funzionalità del servizio il personale dell'Aeronautica militare addetto agli impianti e servizi che passano alle dipendenze del commissariato, che non abbia presentato la domanda prevista dal secondo comma, può essere comandato presso il commissariato stesso sino alla sua sostituzione con personale dei due ruoli civili. Tale sostituzione dovrà avvenire entro 24 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto.

Il personale che abbia presentato la domanda di cui al secondo comma e che allo scadere dei 16 mesi dalla data di con-

versione in legge del presente decreto sia rimasto addetto agli impianti e servizi restati di pertinenza dell'Aeronautica militare è inquadrato nel ruolo del commissariato e continua a prestare servizio in posizione di comando presso gli impianti e i servizi medesimi fino alla sua sostituzione con personale militare, che dovrà avvenire entro 24 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto, rimanendo assoggettato agli stessi obblighi di servizio del personale dell'Aeronautica militare.

Al personale dei ruoli di cui al primo comma viene mantenuto, a partire dalla data di inquadramento, il trattamento economico percepito nell'Aeronautica militare, ed il relativo onere finanziario farà carico allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

Nel caso in cui tale onere sia già stato iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

In aggiunta al trattamento economico di cui al nono comma compete al suddetto personale una indennità non pensionabile per ogni giornata di effettivo servizio nelle misure sotto specificate:

assistente al traffico aereo	lire 2.000
controllore del traffico aereo	lire 3.000

L'indennità, il cui onere graverà sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, è corrisposta, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche a tutto il personale controllore del traffico aereo ed assistente al traffico aereo inserito nei turni operativi di assistenza al volo presso gli aeroporti e i centri interessati al traffico aereo civile.

Al personale dei ruoli di cui al primo comma, a partire dalla data di inquadramento nei ruoli transitori, viene inoltre corrisposta una indennità omnicomprensiva di lire 80.000 mensili in sostituzione dei benefici attualmente goduti in virtù dello stato militare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

"ART. 5-bis. — Il controllo esterno della Corte dei conti per il commissariato per l'assistenza al volo è svolto con le modalità previste dalla legge 21 marzo 1958, n. 259".

Sono allegate le seguenti tabelle:

## TABELLA A

Albenga;  
Alghero;  
Bologna;  
Bolzano;  
Crotone;  
Firenze;  
Foggia;  
Forlì;  
Genova;  
Grottaglie;  
Lamezia Terme;  
Lampedusa;  
Milano Linate;  
Milano Malpensa;  
Olbia;  
Orio al Serio;  
Palermo Punta Raisi;  
Pescara;  
Reggio Calabria;  
Roma Fiumicino;  
Roma Urbe;  
Ronchi;  
Salerno;  
Torino Caselle;  
Torino Aeritalia;  
Venezia Tessera;  
Venezia S. Nicolò.

## TABELLA B

Bari Palese;  
Catania Fontanarossa;  
Falconara;  
Napoli Capodichino;

Padova;  
Pantelleria;  
Rieti ».

Avverto che gli emendamenti presentati s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione. Ricordo, in particolare, che gli articoli 1, 3, 4 e 5 e 5-bis, nonché le tabelle allegate al provvedimento, sono stati interamente riformulati o introdotti *ex novo* dalla Commissione stessa. Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, dell'articolo 2 del decreto-legge, al quale sono stati presentati emendamenti:

« Il commissariato deve provvedere:

a) ad assumere progressivamente la gestione dei servizi di assistenza al volo sugli aeroporti civili e la direzione operativa dei centri di controllo, secondo le modalità previste dal successivo articolo 4, nonché, previ accordi tra i Ministeri dei trasporti e della difesa, la gestione dei servizi di assistenza al volo sugli aeroporti militari aperti al traffico civile di preminente interesse civile;

b) ad amministrare il personale di cui ai successivi articoli;

c) a predisporre, secondo le direttive del ministro dei trasporti di intesa con il ministro della difesa, un piano per il graduale trasferimento delle competenze, salvaguardando la funzionalità del servizio di assistenza al volo ed il coordinamento con le attività che continueranno ad essere svolte dal Ministero della difesa, agli organi che saranno istituiti con la legge di ristrutturazione di cui al primo comma dell'articolo 1 ».

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, premettere le parole: I servizi del traffico aereo e delle informazioni aeronautiche sono smilitarizzati.*

1. 1.

MILANI, GIANNI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

*Al primo comma, sopprimere le parole:*  
il traffico aereo generale.

1. 2.

MILANI, GIANNI.

*Al primo comma, sopprimere la parola:* civile.

1. 3.

MILANI, GIANNI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Il primo emendamento riguarda la proposta di aggiungere al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge lo inciso: « I servizi del traffico aereo e dell'informazione aeronautica sono smilitarizzati », intendendo con questo sancire senza ombra di equivoci che il servizio del traffico aereo e dell'informazione aeronautica diventano a questo punto servizi civili. Di conseguenza propongo di sopprimere le parole: « Il traffico aereo generale », perché non è necessaria questa specificazione. Comunque, anche se il primo emendamento venisse respinto, mantengo il secondo, perché ritengo quella dizione fonte di equivoci.

Per quanto riguarda l'ultimo nostro emendamento, è evidente che, se venisse accolto il primo, in rapporto di coerenza con la cancellazione delle aggettivazioni successive, risulterebbe necessaria anche questa modifica. Comunque, anche quando non venisse approvato il primo emendamento, io insisterò perché vengano posti in votazione anche gli altri due.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, premettere le parole:*  
I servizi del traffico aereo e delle informazioni aeronautiche sono smilitarizzati.

1. 6.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al primo comma, sopprimere le parole:*  
il traffico aereo generale.

1. 7.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
per l'assistenza al volo civile, *con le seguenti:* civile per l'assistenza al volo.

1. 8.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTI. Essendo questi emendamenti identici a quelli presentati dall'onorevole Milani, concordo con la natura ed il significato degli emendamenti stessi, chiedendo che siano posti in votazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sopprimere le parole:*  
per il traffico aereo generale.

1. 4.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, sopprimere la parola:* civile.

1. 5.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

LI MARIA LUISA, MACCIOCCHI  
 MARIA ANTONIETTA, MELEGA,  
 MELLINI, PANNELLA, PINTO,  
 ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI,  
 TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerli.

CICCIOMESSERE. Con questi emendamenti, che sono identici a quelli presentati dai colleghi socialisti e dal collega Milani, tentiamo di eliminare una contraddizione che aggrava questo decreto-legge, cioè lo sdoppiamento dei servizi del controllo del traffico aereo. Noi riteniamo che questa formula rappresenti concretamente uno spreco che comporterà maggiori spese e renderà più difficile il coordinamento di questi servizi, il controllo del traffico aereo cosiddetto civile e quello militare, e porterà necessariamente il servizio a quelle difficoltà di realizzazione che la totalità della Camera ha denunciato. Siamo dell'opinione che il servizio debba essere unico, preciso; per queste ragioni non intendiamo, con questo decreto-legge, pregiudicare la possibilità di realizzare un unico servizio del controllo del traffico aereo di tipo civile.

PRESIDENTE. Passiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera a), sostituire le parole: sugli aeroporti civili con le seguenti: per gli aeroporti civili, e le parole: sugli aeroporti militari con le seguenti: per gli aeroporti militari.*

2. 1.

MILANI, GIANNI.

*Alla lettera a), sostituire le parole: direzione operativa con la seguente: gestione.*

2. 2.

MILANI, GIANNI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. La dizione del primo emendamento mi sembra più puntuale. In esso si indica la necessità che gli aeroporti civili abbiano, come punto di riferimento, le informazioni aeronautiche relative al traffico aereo. La definizione: « per gli aeroporti civili » è più precisa rispetto all'altra e non lascia alcun dubbio. D'altro canto su questi emendamenti, nel Comitato dei nove, si sono avuti prima dei consensi, poi dei dinieghi, infine nuovamente dei consensi; si sono consultati i tecnici e sostanzialmente non sono riuscito a comprendere perché si mantenga, da parte dei relatori e del Governo la preposizione: « sugli ». Spero che durante la replica della Commissione e del Governo si possa essere più chiari a questo proposito.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, noi riteniamo che la dizione: « la gestione dei centri regionali di controllo » sia più adeguata alla indicazione contenuta nella lettera a) dell'articolo 2. Questa mattina ci è stato spiegato che la gestione comporterebbe la capacità, da parte del commissariato, di poter avere a disposizione certi servizi tecnici per poter intervenire complessivamente. Credo che, se ciò fosse necessario, il commissario potrebbe assumere queste funzioni e dare, a questo punto, una rigorosa indicazione circa il fatto che i centri regionali di controllo sono, dal momento dell'entrata in funzione del decreto, gestiti dal commissariato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera a) sostituire le parole: sugli aeroporti civili con le seguenti: per gli aeroporti civili, e le parole: sugli aeroporti militari con le seguenti: per gli aeroporti militari.*

2. 4.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA  
 ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BO-

NINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Alla lettera a) sopprimere le parole:* la direzione operativa.

2. 5.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerli.

CICCIOMESSERE. Questi emendamenti sono essenzialmente identici a quelli presentati dall'onorevole Milani e quindi non ripeterò le considerazioni da lui svolte. Vorrei chiedere, al Governo ed ai relatori, le motivazioni del comportamento assunto in Commissione in relazione al problema che viene sollevato con questi emendamenti. Nel decreto-legge si fa riferimento alle qualità geografiche e non, invece, al servizio, che può essere localizzato diversamente. Mi riferisco ad esempio al controllo d'avvicinamento, che non coincide necessariamente con la località geografica aeroportuale: non si comprende per quale logica questo tipo di servizio non debba essere previsto nella gestione del commissariato. Né è chiaro perché da una parte si preveda la gestione dei servizi del controllo del traffico aereo e, sempre alla lettera a) dell'articolo 2, si prevede solo la direzione operativa dei centri regionali di controllo, mentre riteniamo che si debba considerare anche la gestione, se non vogliamo ancora una volta, per

quanto riguarda i centri regionali di controllo, mantenere il doppio comando, con tutte le conseguenze sul coordinamento che tutti possono immaginare, con una direzione civile ed una gestione militare nell'ambito della stessa struttura.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera a), sostituire le parole:* sugli aeroporti civili *con le seguenti:* per gli aeroporti civili, *e le parole:* sugli aeroporti militari *con le seguenti:* per gli aeroporti militari.

2. 6.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Alla lettera a), sostituire le parole:* direzione operativa, *con la seguente:* gestione.

2. 7.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTI. Consento alle osservazioni dei colleghi che non ripeterò. Sottolineo in ordine all'emendamento Balzamo 2. 6, come effettivamente l'andamento della discussione in Comitato ristretto stamane abbia messo in luce che il parere dei tecnici interpellati al riguardo non ostasse alla modificazione da noi proposta. Ci è quindi parso strano come, dopo tale parere, si sia insistito egualmente sulla versione che poi risulta dal testo presentato alla discussione di questa sera: su ciò sarebbe estremamente opportuno il parere governativo.

BAGHINO. Parere sostanziale!

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**PRESIDENTE.** Passiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, all'alinea, sopprimere la parola: civile.*

3. 2.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, lettera a), sopprimere le parole: ed in congedo.*

3. 3.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerli.

**CICCIOMESSERE.** Valgono le considerazioni già formulate: non riteniamo si debba ricostituire una scelta sullo sdoppiamento del servizio del controllo del traffico aereo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, lettera a), sopprimere le parole: ed in congedo.*

3. 1.

MILANI, GIANNI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

**MILANI.** All'articolo 3, lettera a), si prevede l'impiego di personale in servizio ed in congedo dell'aeronautica militare: non riteniamo che per il servizio considerato debbano essere richiamati uomini collocati in congedo. Sostanzialmente, possiamo supporre che negli attuali quadri dell'aeronautica militare in servizio figurino uomini che in qualche modo possano essere utilizzati alla bisogna. Proponiamo pertanto la soppressione, dal testo dell'articolo 3 del decreto-legge, delle parole: « ed in congedo ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, lettera a), sopprimere le parole: ed in congedo.*

3. 4.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Chiedo di svolgerlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

LIOTTI. Consento con quanto detto dal collega Milani: il richiamo di personale in congedo non è necessario e non giova alla struttura costituenda: anzi, in qualche modo potrebbe ostacolarne il buon funzionamento e questa è la ragione ispiratrice del nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento, che sarà illustrato successivamente:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

Nei ruoli di cui al precedente comma viene inquadrato, secondo le modalità e la gradualità di cui al quarto comma del presente articolo ed entro il termine in-

derogabile di sedici mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di nomina del commissario, il personale militare e civile dell'aeronautica che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, risulti in servizio quale controllore abilitato o quale assistente al traffico aereo e che entro trenta giorni da quest'ultima data ne abbia fatto domanda. Entro trenta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto può altresì fare domanda di immissione nei ruoli il personale in attività di servizio che non abbia perso la relativa abilitazione da più di tre anni. Entro sei mesi da quest'ultima data potrà essere esercitata l'eventuale revoca della domanda all'ammissione nei ruoli di cui al primo comma.

4. 41.

È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento della Commissione 4. 41:

*Al secondo periodo dell'emendamento 4. 41 della Commissione, sostituire le parole: sei mesi con le seguenti: novanta giorni.*

0. 4. 41. 1 « STEGAGNINI, FERRARI SILVESTRO, MANFREDI MANFREDO ».

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di svolgerlo.

STEGAGNINI. Abbiamo presentato questo subemendamento ritenendo che il periodo di tre mesi sia congruo per consentire agli interessati di valutare la possibilità di revocare la domanda per il passaggio al servizio civile.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: sedici mesi con le seguenti: quattordici mesi.*

4. 1.

MILANI, GIANNI.

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire la parola: abilitato con la seguente: impiegato.*

4. 2.

MILANI, GIANNI.

*Al terzo comma, numero 2, aggiungere le parole: e abilitazione professionale nel settore;*

*conseguentemente sopprimere il numero 3.*

4. 4.

MILANI, GIANNI.

*Al quinto comma, dopo la parola: mansioni aggiungere le seguenti: definite secondo i ruoli di cui al primo comma.*

4. 6.

MILANI, GIANNI.

*Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: detto trattamento verrà comunque definito entro tre mesi dalla scadenza prevista al secondo comma del presente articolo.*

4. 7.

MILANI, GIANNI.

*Al sesto comma, sostituire le parole: 24 mesi con le seguenti: 22 mesi.*

4. 8.

MILANI, GIANNI.

*Al settimo comma, sostituire le parole: 16 mesi, con le seguenti: 14 mesi.*

4. 9.

MILANI, GIANNI.

*Al settimo comma, sostituire le parole: nel ruolo, con le seguenti: nei ruoli.*

4. 10.

MILANI, GIANNI.

*Al settimo comma, sostituire le parole: 24 mesi, con le seguenti: 22 mesi.*

4. 11.

MILANI, GIANNI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

*Al settimo comma, aggiungere, in fine, le parole:* nei limiti del servizio prestato per le esigenze del traffico aereo.

4. 12.

MILANI, GIANNI.

*Al decimo comma, sopprimere le parole:* nelle misure sotto specificate:

assistente al traffico aereo lire 2.000;  
controllore del traffico aereo lire 3.000.

4. 14.

MILANI, GIANNI.

*All'undicesimo comma, dopo le parole:* una indennità, *aggiungere le seguenti:* di lire 3.000.

4. 15.

MILANI, GIANNI.

*Al dodicesimo comma, sostituire la cifra:* 80.000 *con la seguente:* 100.000.

4. 17.

MILANI, GIANNI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Sarei disponibile a ritirare gli emendamenti 4. 1 e 4. 2, perché risulterebbero assorbiti dall'emendamento 4. 41 proposto dalla Commissione. Vorrei tuttavia avere qualche garanzia in ordine alle modifiche proposte. Secondo quell'emendamento, il termine di 16 mesi decorre dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di decreti quale il decreto di nomina del commissario, emanato dal Presidente della Repubblica. Non mi risulta tuttavia che di questi decreti sia prevista la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Vorrei precisare che si è d'accordo nel senso di modificare il testo, nel senso di prevedere

che il termine in questione decorra non già dalla data di pubblicazione del decreto di nomina del commissario nella *Gazzetta Ufficiale*, ma dalla data del predetto decreto di nomina.

MILANI. Se è così, sia l'emendamento 4. 1 sia l'emendamento 4. 2 risultano assorbiti dal testo della Commissione. Non mi resta pertanto che ritirarli. Lo stesso dicasi per il mio emendamento 4. 4, identico all'emendamento 4. 42 della Commissione.

Circa il mio emendamento 4. 6, mi era stato detto in sede di Comitato ristretto che poteva essere accolto. Non so tuttavia quale sia l'orientamento della Commissione in proposito. È inutile pertanto che illustri questo emendamento, se prima non ha una risposta in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è in grado di rispondere?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Questo emendamento è sostanzialmente recepito dal testo della Commissione.

MILANI. Sta bene. Il nostro emendamento 4. 7 aggiunge, alla fine del quinto comma dell'articolo 4, le parole: « detto trattamento verrà comunque definito entro tre mesi dalla scadenza prevista al secondo comma del presente articolo » ed ha come finalità quella di impegnare di fatto il Governo nella trattativa con il sindacato, all'indomani della scadenza del periodo di tempo in cui opera il commissariato, a definire rapidamente il rapporto di lavoro con gli interessati, per evitare di trovarci proprio nel momento in cui prende avvio il commissariato in una situazione penosa rispetto ai problemi del controllo del traffico aereo.

L'emendamento 4. 8 riguarda, in coerenza con la proposta che avevo fatto di riduzione a 22 mesi, un'abbreviazione del tempo di entrata in funzione o dello spostamento a comando e, quindi, del rientrare nei ruoli dell'agenzia dei militari an-

cora a comando presso l'amministrazione militare.

L'emendamento 4. 9 è stato recepito, nella sostanza, da quello della Commissione, così come il 4. 10 e il 4. 11, mentre il 4. 12 prevede un limite preciso all'utilizzazione dei militari che sono a comando in questo periodo transitorio presso basi ancora sottoposte al controllo militare. Tale utilizzazione dovrebbe essere limitata al servizio prestato per le esigenze del traffico aereo, per cui al di fuori di questa funzione specifica non vi dovrebbero essere vincoli.

L'emendamento 4. 14 si riferisce ad una indennità di turno che è praticamente una miseria. Poiché si tratta di una indennità che non attiene alla funzione, ma appunto, al turno di servizio, propongo di unificarla. Questo emendamento è strettamente connesso al 4. 15.

Infine l'ultimo emendamento, il 4. 17, riguarda l'indennità speciale, sostitutiva di altre indennità che, in quanto militare, questo personale aveva: mensa, divise, eccetera.

Il Governo ha pensato di forfettizzare questa indennità nella cifra di 80 mila lire che io propongo di portare a 100 mila per la semplice ragione che l'indennità data in moneta viene conteggiata nello stipendio e quindi sottoposta ad imposizione, per cui la sua entità risulterebbe ridotta e molto al di sotto del valore delle indennità che vengono mantenute per il personale militare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: sedici mesi, con le seguenti: quattordici mesi.*

4. 18.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire la parola: abilitato, con la seguente: impiegato.*

4. 19.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al terzo comma, numero 2, dopo le parole: incarico svolto, aggiungere le seguenti: in relazione al numero 3.*

4. 20.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al quinto comma, sostituire la parola: mansioni, con la seguente: ruolo.*

4. 21.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Dopo il quinto comma aggiungere il seguente:*

Il personale dei ruoli di cui al primo comma che, durante la gestione commissariale, decada per qualsiasi motivo dalla abilitazione di controllore del traffico aereo o dalla specialità di assistente al traffico aereo, viene adibito a mansioni connesse

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

con la propria esperienza professionale, conservando, se più favorevole, l'ultima retribuzione percepita, mantenendo tale diritto anche dopo la ristrutturazione di cui all'articolo 1.

4. 22.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al settimo comma dopo le parole: rimanendo assoggettato, aggiungere le seguenti: per le sole esigenze del traffico aereo.*

4. 25.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al settimo comma sostituire il numero: 16 con il seguente: 14.*

4. 23.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al settimo comma sostituire il numero: 24 con il seguente: 22.*

4. 24.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BO-

NINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al decimo comma sostituire le parole: lire 2.000 con le seguenti: lire 3.000.*

4. 26.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al dodicesimo comma sostituire le parole: lire 80.000, con le seguenti: lire 100.000.*

4. 27.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerli.

CICCIOMESSERE. Gli emendamenti 4. 18 e 4. 19 sono stati recepiti negli emendamenti presentati dalla Commissione; pertanto li ritiriamo. Anche il nostro emendamento 4. 21 è sostanzialmente recepito dalla Commissione; con esso, tuttavia, non si intende stabilire che esistono soltanto due ruoli senza prevedere al loro interno discriminazioni determinate dal

grado e non effettivamente dal lavoro svolto dal personale militare addetto al controllo del traffico aereo. Si intende affermare, quindi che esistono soltanto due ruoli e che non vi sono discriminazioni all'interno degli stessi.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 22, lo ritirerei in presenza di una dichiarazione già fatta dal relatore e che chiedo venga ribadita in Assemblea, nel senso cioè che la sostanza di quanto previsto da detto emendamento sarebbe già recepita dalla legge.

L'emendamento 4. 23 è assorbito dagli emendamenti della Commissione, così come l'emendamento 4. 24; pertanto lo ritiriamo. In ordine all'emendamento 4. 25, gradirei una precisazione da parte del relatore e del Governo, circa il fatto che il personale trattenuto presso l'aeronautica militare non sarà assoggettato a servizi che niente hanno a che vedere con la nuova condizione assunta all'interno del commissariato (parlo dei servizi armati ed altro). È dichiarazione che potrebbe essere fatta in questa sede.

L'emendamento 4. 26 è identico a quello presentato dall'onorevole Milani, che ha già illustrato i motivi che sono alla base dello stesso. Ritengo sia abbastanza importante che non esistano discriminazioni tra i ruoli, in relazione ad una indennità che è di turno e non di mansione. Non appare, dunque, giustificata la diversità di cui al testo in esame. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 4. 27, pure identico ad altro emendamento presentato dall'onorevole Milani.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: sedici mesi, con le seguenti: quattordici mesi.*

4. 30.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al secondo comma, primo periodo, sostituire la parola: abilitato, con la seguente: impiegato.*

4. 31.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al terzo comma, numero 2, aggiungere le parole: e abilitazione professionale nel settore;*

*conseguentemente sopprimere il numero 3.*

4. 32.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al quinto comma, dopo la parola: mansioni, aggiungere le seguenti: definite secondo i ruoli di cui al primo comma.*

4. 33.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: detto trattamento verrà comunque definito entro tre mesi dalla scadenza prevista al secondo comma del presente articolo.*

4. 34.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al sesto comma, sostituire le parole: 24 mesi, con le seguenti: 22 mesi.*

4. 35.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

*Al settimo comma, sostituire le parole: 16 mesi, con le seguenti: 14 mesi.*

4. 36.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al settimo comma, sostituire le parole: nel ruolo, con le seguenti: nei ruoli.*

4. 37.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al settimo comma, sostituire le parole: 24 mesi, con le seguenti: 22 mesi.*

4. 38.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al settimo comma, aggiungere, in fine, le parole: nei limiti del servizio prestato per le esigenze del traffico aereo.*

4. 39.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

*Al dodicesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: ad eccezione dell'uso degli alloggi e delle mense.*

4. 40.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Liotti, desidero farle rilevare che gli

emendamenti Balzamo 4. 30, 4. 31 e 4. 32 risulterebbero preclusi ove venisse approvato l'emendamento della Commissione.

LIOTTI. La ringrazio di questo rilievo signor Presidente. Per tale motivo li ritiriamo. Per quanto concerne l'emendamento Balzamo 4. 33, nel ritirarlo richiamo le ragioni sottolineate dall'onorevole Milani nel ritirare il suo emendamento 4. 6. Si tratta comunque di specificare i motivi secondo i quali i ruoli in questione vengono così previsti.

L'emendamento 4. 34 è identico anch'esso ad altro emendamento presentato dall'onorevole Milani. Per quanto concerne gli emendamenti 4. 35, 4. 36, 4. 37 e 4. 38, gli stessi risultano superati dal testo degli emendamenti della Commissione: riteniamo tuttavia di dover ritirare solo gli emendamenti 4. 36 e 4. 37. L'emendamento 4. 39 è identico ad altro presentato dall'onorevole Milani, che ne ha anche illustrato le ragioni: pertanto lo ritiriamo. Infine, l'emendamento 4. 40 merita, a mio avviso, alcune spiegazioni. Riteniamo che le 80 mila lire previste dal testo in esame quale indennità debbano essere mantenute nella misura prevista, mentre crediamo di dover aggiungere le parole: « ad eccezione dell'uso degli alloggi e delle mense », per specificare che tali diritti vengono mantenuti a prescindere dalla indennità di cui sopra.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: sei mesi.*

4. 28 MARZOTTO CAOTORTA, FIORI GIOVANNINO.

*Al settimo comma, sostituire le parole: 24 mesi con le seguenti: 36 mesi.*

4. 29 MARZOTTO CAOTORTA, FIORI GIOVANNINO.

MARZOTTO CAOTORTA. Li ritiro, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Marzotto Caotorta.

Seguono gli articoli aggiuntivi Cerquetti 4.01 e 4.02, che devono intendersi come articoli aggiuntivi all'articolo unico del disegno di legge: saranno pertanto esaminati dopo la votazione dell'articolo unico.

Passiamo all'esame degli emendamenti alla Tabella B.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la tabella B con la seguente:*

Bari Palese;  
Brindisi;  
Cagliari Elmas;  
Catania Fontanarossa;  
Falconara;  
Napoli Capodichino;  
Padova;  
Pantelleria;  
Pisa;  
Rieti;  
Rimini;  
Roma Ciampino;  
Treviso Sant'Angelo;  
Verona Villafranca.

Tab. B. 1.

MILANI, GIANNI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. L'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione, dispone, alla lettera a), che il commissariato provvede ad assumere progressivamente la gestione dei servizi di controllo del traffico aereo, oltre che sugli aeroporti civili indicati dalla tabella A, anche sugli aeroporti militari aperti al traffico civile indicati dalla tabella B, allegata al testo del decreto stesso. Si tratta quindi di stabilire concretamente quali aeroporti militari, aperti al traffico civile, debbano passare sotto il controllo del servizio civile che si sta istituendo, previa fase transitoria connessa alla creazione del commissariato. L'elenco che in proposito fornisce il Governo comprende i seguenti aeroporti: Bari Palese; Catania Fontanarossa; Falconara; Napoli Capodichino; Padova; Pantelleria; Rieti. La

proposta di modifica contenuta nel mio emendamento concerne l'inclusione in tale elenco dei seguenti altri aeroporti: Brindisi; Cagliari Elmas; Pisa; Rimini; Roma Ciampino; Treviso Sant'Angelo; Verona Villafranca. Non è il caso che mi dilunghi ad illustrare le motivazioni di tale proposta. Il fatto è che appare evidente la tendenza del Governo che, preoccupato del fatto che il servizio civile possa non funzionare in modo soddisfacente, cerca di ampliare la fascia di aeroporti in cui deve essere mantenuto il controllo militare, e ciò anche quando tale controllo non risulti giustificato per la presenza negli aeroporti interessati di reparti militari di qualche rilievo. Faccio l'esempio dell'aeroporto di Roma Ciampino, che secondo il Governo dovrebbe restare sotto il controllo militare. In tale aeroporto è di stanza il quarantasettesimo stormo dell'aeronautica militare, che consta esattamente di due aerei: un DC 9, utilizzato dallo stato maggiore, dalla Presidenza del Consiglio o dalle Commissioni della Camera dei deputati, per i trasferimenti...

STEGAGNINI. Non è vero!

MILANI. Stegagnini aggiunge che c'è anche un reparto di carabinieri: ma io non riesco a capire quale attinenza abbia un reparto dei carabinieri con i reparti operativi dell'aeronautica militare. Quello che dico, a titolo esemplificativo, per l'aeroporto di Ciampino dimostra chiaramente che le esclusioni dalla tabella B degli aeroporti da me indicati non appaiono motivate. Insisto perciò affinché in questa tabella siano inclusi gli aeroporti citati nel mio emendamento, giacché in questo modo è possibile dare spazio all'affermarsi dell'autorità del servizio civile di controllo del traffico aereo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la tabella B con la seguente:*

Bari Palese;  
Brindisi;  
Cagliari Elmas;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Catania Fontanarossa;  
 Falconara;  
 Napoli Capodichino;  
 Padova;  
 Pantelleria;  
 Pisa;  
 Rieti;  
 Rimini;  
 Roma Ciampino;  
 Treviso Sant'Angelo;  
 Verona Villafranca.

Tab.-B. 2. CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

CICCIOMESSERE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Non ritengo di dover aggiungere altre considerazioni a quelle espresse dal collega Milani, anche se mi sembra significativa l'impostazione seguita dal Governo. Sembra che certi criteri, seguiti per quanto riguarda la trattazione di altri problemi del paese, siano stati riproposti anche in questo settore. Si poteva e si doveva adottare un criterio unico di valutazione per il trasferimento del controllo sul traffico aereo alle competenze del commissariato, in relazione ai vari aeroporti. In questo quadro, gli aeroporti civili o a traffico prevalentemente civile avrebbero dovuto essere sottoposti alla competenza, alla responsabilità, alla giurisdizione del commissariato, cioè alla giurisdizione civile.

Non si capisce per quale ragione un aereo che parta da Fiumicino con l'ausilio dei controllori civili, una volta giunto, per esempio, a Pisa, debba atterrare con l'ausilio dei controllori militari. Lascio al ministro Preti o alla maggioranza il senso e la razionalità di questo tipo di

logica. Ma qual è la ragione e la chiave di questo discorso? È ancora una volta quella della duplicazione dei servizi e soprattutto l'altro criterio prevalente nella gestione degli affari italiani: quello della lottizzazione.

Si trattava sostanzialmente di lottizzare questo potere, questa burocrazia, questo denaro, e quindi senza nessun tipo di criterio scientifico si sono divisi, spartiti gli aeroporti tra il commissariato e la amministrazione militare producendo poi quegli effetti negativi quali la mancanza di coordinamento tra questi vari servizi o i ritardi che verranno denunciati dall'opinione pubblica, dalla stampa.

Quindi per questo chiediamo che aeroporti come quelli di Ciampino, Pisa, Rimini, Cagliari Elmas, eccetera, prevalentemente a traffico civile, siano posti sotto la giurisdizione e la responsabilità di un organismo di controllo del traffico aereo civile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire la tabella B con la seguente:*

Bari Palese;  
 Brindisi;  
 Cagliari Elmas;  
 Catania Fontanarossa;  
 Falconara;  
 Napoli Capodichino;  
 Padova;  
 Pantelleria;  
 Pisa;  
 Rieti;  
 Rimini;  
 Roma Ciampino;  
 Treviso Sant'Angelo;  
 Verona Villafranca.

Tab. B. 3.

BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTI. Signor Presidente, sono d'accordo con le considerazioni svolte dai colleghi e mi pare che i criteri usati nella redazione della tabella B siano, in effetti, non solo rispettosi, ma eccessivamente preoccupati delle esigenze dell'aeronautica militare, le quali potrebbero in ogni caso e comunque essere garantite, e non tengano sufficientemente conto del significato che questi aeroporti hanno per il traffico civile.

PRESIDENTE. Oltre all'emendamento 4. 41, di cui ho già dato lettura, la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 4 del decreto-legge:

*Al terzo comma, numero 2, aggiungere le parole: e abilitazione professionale nel settore;*

*conseguentemente sopprimere il numero 3.*

4. 42.

*Al sesto comma, secondo periodo, sostituire le parole: dalla data di conversione in legge del presente decreto, con le seguenti: dalla data del decreto di nomina del commissario.*

4. 43.

*Al settimo comma, sostituire le parole: inquadrato nel ruolo, con le seguenti: inquadrato nei ruoli.*

4. 44.

*Al settimo comma, sostituire le parole: dei 16 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto, con le seguenti: dei 16 mesi dalla data di nomina del commissario.*

4. 46.

*Al settimo comma, sostituire le parole: entro 24 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto, con le seguenti: entro 24 mesi dalla data del decreto di nomina del commissario.*

4. 45.

L'onorevole relatore per la X Commissione ha facoltà di svolgerli ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati.

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. L'emendamento della Commissione 4. 41 precisa la data dalla quale devono decorrere i termini per certe operazioni, come ad esempio, la domanda da parte dei militari che intendano trasferirsi al settore civile, oppure la data entro la quale possono ritirare questa domanda, ed assorbe anche alcuni emendamenti che sono stati presentati dagli altri gruppi e per tale motivo anche ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Morazzoni, per maggiore chiarezza vorrei rileggere la parte dell'emendamento in questione, che così recita: «...il termine inderogabile di sedici mesi dalla data del decreto di nomina del commissario...».

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Sì, signor Presidente; segnalo perciò una modifica apportata dalla Commissione a tale inciso. Siccome il decreto di nomina del commissario non viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, le parole: «dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di nomina del commissario» viene sostituita dalle parole: «dalla data del decreto di nomina del commissario».

L'emendamento della Commissione 4. 42 accoglie un'esigenza espressa anche da altri gruppi con altri emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento della Commissione 4. 43, si tratta di sostituire le parole: «dalla data di conversione in legge del presente decreto», con le parole: «dalla data del decreto di nomina del commissario».

L'emendamento 4. 44 modifica il settimo comma con le parole «inquadrato nei ruoli», perché, appunto, i ruoli sono due, quello dei controllori e quello degli assistenti. L'emendamento 4. 45 propone, per coordinamento, la stessa modifica del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

4. 43; analogamente dispone l'emendamento della Commissione 4. 46.

Vengo ora al parere della Commissione sugli emendamenti presentati. Parere contrario sugli emendamenti Milani 1. 1 e 1. 2, Balzamo 1. 6 ed 1. 7, CiccioMessere 1. 4; conseguentemente parere contrario anche sugli emendamenti Milani 1. 3, CiccioMessere 1. 5 e Balzamo 1. 8.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, parere contrario sugli emendamenti Milani 2. 1 e CiccioMessere 2. 4. Su quest'ultimo vorrei precisare che il testo della Commissione prevede la bipartizione in due servizi; quello dell'assistenza al volo civile ed un altro ancora nell'ambito della aeronautica militare; di qui il parere contrario.

Parere contrario sugli emendamenti Balzamo 2. 6 e CiccioMessere 2. 5; su questo ultimo vorrei precisare che rimane la direzione operativa perché la gestione è sempre di competenza dell'aeronautica militare; al commissariato vengono trasferiti temporaneamente e transitoriamente solo alcuni dei servizi dell'assistenza al volo (controllo del traffico aereo ed informazione aeronautica) e non altri che verranno trasferiti successivamente secondo le norme del disegno di legge di delega n. 807; ripeto che c'è solo la direzione operativa e non la gestione dell'intero servizio, che rimane nell'ambito dell'aviazione militare.

Consequentemente parere contrario anche sugli emendamenti Milani 2. 2 e Balzamo 2. 7.

Passo ora agli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Parere contrario sugli emendamenti CiccioMessere 3. 2, Milani 3. 1, CiccioMessere 3. 3 e Balzamo 3. 4; abbiamo bisogno anche di questo personale per l'avvio del servizio.

Accetto il subemendamento Stegagnini 0. 4. 41. 1 all'emendamento 4. 41 della Commissione. Raccomando alla Camera la approvazione degli emendamenti della Commissione, ed esprimo, infine, parere contrario sugli altri emendamenti presentati (eccezion fatta, naturalmente, per quelli coincidenti con gli emendamenti del-

la Commissione, qualora non siano stati ritirati).

PRESIDENTE. Qual è il parere dell'onorevole relatore per la VII Commissione ?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Concordo con il parere del relatore Morazzoni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e per il resto condivide pienamente il parere espresso dai relatori su tutti gli altri emendamenti presentati.

Non intendo far perdere tempo ai colleghi prendendo in esame singolarmente tutti gli emendamenti; vorrei pertanto permettermi un paio di considerazioni.

In primo luogo, alcuni degli emendamenti non accettati dalla Commissione finirebbero per provocare confusione tra il settore militare e quello civile. In secondo luogo, voglio dire che gli ulteriori aumenti delle indennità proposti dagli onorevoli Milani, CiccioMessere ed altri vanno *ultra petita*, visto che gli stessi sindacati si sono convinti della congruità dei livelli proposti nel testo del provvedimento: abbiamo raggiunto l'accordo con i sindacati, io ho riferito al comitato ristretto e non capisco perché ora dovremmo andare oltre. Che io sappia, non si dà mai più di quello che viene chiesto dall'altra parte (*Commenti del deputato Mellini*).

CICCIOMESSERE. Ritiro i miei emendamenti 4. 20 e 4. 25, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole CiccioMessere.

È stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 5 del decreto-legge aggiungere il seguente articolo 5-ter:*

L'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale addetto ai servizi ope-

rativi di assistenza al volo è disciplinato come segue:

a) la proclamazione dello sciopero deve essere comunicata al Ministro dei trasporti almeno trenta giorni prima della data fissata per l'effettuazione;

b) nel termine intercorrente fra la proclamazione e la effettuazione dello sciopero il ministro, sentito eventualmente il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, esperisce il tentativo di comporre la vertenza;

c) lo sciopero potrà interessare gli aeroporti adibiti esclusivamente al traffico aereo civile e dovranno essere comunque assicurati i collegamenti internazionali, i servizi di Stato sia nazionali che esteri, ivi compresi i voli militari comunque operanti, le emergenze nonché i collegamenti con le isole. A tal fine il ministro dei trasporti determinerà i contingenti necessari.

Per esigenze di pubblico interesse atinenti ad attività e collegamenti ritenuti necessari, indicati con decreto del ministro dei trasporti, il personale di cui al precedente comma può essere comandato a prestare servizio anche in caso di sciopero. A tal fine il ministro dei trasporti, previa individuazione nominativa dei dipendenti ritenuti necessari, richiede al ministro dell'interno il decreto di comando.

L'inosservanza degli obblighi derivanti da quanto disposto dal presente articolo, salvo che il fatto non costituisca più grave reato e ferme le responsabilità civili e disciplinari, è punita a norma dell'articolo 650 del codice penale.

5. 01.

PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO,  
GREGGI.

BAGHINO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, non effettuiamo una vera e propria illustrazione di questo emendamento aggiuntivo perché il suo significato è chiaro a tutta l'Assemblea. Poiché il servizio di controllo e

di assistenza al traffico aereo ha una delicatezza e una importanza essenziali, che vanno molto al di là di qualsiasi altro servizio pubblico e investe un interesse non solo nazionale, ma anche internazionale, sempre in fatto di sicurezza, noi riteniamo che comunque vi debba essere nel provvedimento una garanzia di certezza del servizio. È questa la ragione per la quale abbiamo presentato questo emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento aggiuntivo?

MORAZZONI, *Relatore per la X Commissione*. Su questo problema i relatori hanno già avuto modo di svolgere alcune considerazioni svolgendo le loro relazioni in sede di replica. È un problema che non può essere trascurato, anche perché da parte di molti intervenuti in questo dibattito è stata sottolineata l'importanza che in questo settore il diritto di sciopero non sia limitato, come è stato detto da qualcuno, ma regolato. Però riteniamo che l'argomento non vada approfondito in questa sede, ma in occasione della discussione del disegno di legge di delega n. 807. Potremo allora sviluppare tutte le considerazioni per le quali i relatori sono favorevoli a prevedere una sia pur minima regolamentazione del diritto di sciopero, limitata alle esigenze che sono state avvertite da tutti i gruppi politici, anche nell'ambito delle Commissioni congiunte difesa e trasporti, soprattutto per quanto riguarda il preavviso.

Questi concetti vanno comunque ancora sviluppati e lo faremo discutendo la delega al Governo, che prevede anche la eventuale istituzione di una azienda autonoma che assorba tutta l'assistenza al volo, in modo completo ed organico.

Per questo sono contrario all'emendamento aggiuntivo Pazzaglia 5. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Desidero invitare l'onorevole Baghino a ritirare

l'emendamento aggiuntivo Pazzaglia 5. 01, che tratta di una materia piuttosto delicata che sarà esaminata in profondità quando sarà discusso il disegno di legge-delega n. 807. Se l'onorevole Baghino insistesse in questa sede, penso che non gioverebbe alla sua causa e creerebbe una situazione incresciosa: lo invito quindi molto amichevolmente a ritirare l'emendamento aggiuntivo Pazzaglia 5. 01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 1. 1 e Balzamo 1. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 1. 2, Balzamo 1. 7 e Ciccio-messere 1. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 1. 3 e Ciccio-messere 1. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Balzamo 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 2. 1, Ciccio-messere 2. 4 e Balzamo 2. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Ciccio-messere 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 2. 2 e Bal-

zamo 2. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Dichiaro precluso l'emendamento Ciccio-messere 3. 2 a seguito della reiezione degli identici emendamenti Milani 1. 3 e Ciccio-messere 1. 5.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 3. 1, Ciccio-messere 3. 3 e Balzamo 3. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione il subemendamento Stegagnini 0. 4. 41. 1 all'emendamento della Commissione 4. 41, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 4. 41 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testè approvato.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 42, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Ciccio-messere 4. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 4. 7 e Balzamo 4. 34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Milani 4. 8 e Balzamo 4. 35.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei segnalare alla Presidenza che i successivi emendamenti presentati, fino all'emendamento Balzamo 4. 38 incluso, sono da considerarsi assorbiti dai restanti emendamenti della Commissione 4. 43, 4. 44 e 4. 45.

MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le darò la parola tra un momento; prima vorrei ringraziare l'onorevole Degan per il suo aiuto, ma vorrei anche dire che è compito del Presidente dire se gli emendamenti debbano considerarsi assorbiti o meno. Comunque, la ringrazio, onorevole Degan.

Vorrei ora chiedere ai presentatori degli emendamenti Milani 4. 8 e Balzamo 4. 35 se intendano mantenerli.

MILANI. Ritiro il mio emendamento 4. 8, signor Presidente.

LIOTTI. Quale cofirmatario dell'emendamento Balzamo 4. 35, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mellini, che ha chiesto la parola per un richiamo al regolamento.

MELLINI. Signora Presidente, il richiamo al regolamento che intendevo fare riguarda la modalità della votazione. Giacché l'esistenza degli emendamenti Milani 4. 8 e Balzamo 4. 35 era il presupposto del mio richiamo al regolamento, tale richiamo non ha più ragione d'essere. Vorrei tuttavia far presente che non si possono dichiarare assorbiti emendamenti prima che siano votati gli emendamenti che li assorbono.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il termine « assorbimento » è stato usato in senso atecnico, nel senso che il contenuto degli emendamenti era tale che essi ri-

sultavano sostanzialmente assorbiti dagli emendamenti della Commissione.

MELLINI. È l'ordine della votazione, signora Presidente!

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 4. 43 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti 4. 44 della Commissione, Milani 4. 10 e Balzamo 4. 37, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Onorevole Milani, mantiene il suo emendamento 4. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MILANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Liotti, mantiene l'emendamento Balzamo 4. 38, non accettato dalla Commissione né dal Governo, di cui ella è cofirmatario?

LIOTTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 46, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 45, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Milani, mantiene il suo emendamento 4. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MILANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 4. 14 dell'onorevole Milani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Vorrei pregare l'onorevole Milani di non insistere su questo emendamento. In definitiva, per quel che riguarda il trattamento economico, avevamo avuto mandato dal Comitato ristretto (di cui faceva parte anche l'onorevole Milani) di prendere contatto con i sindacati per accordarsi con loro. Ebbene, ci siamo accordati; io ho quindi riferito al Comitato ristretto, che in definitiva ha approvato il mio punto di vista; perciò non vedo perché un membro di tale Comitato dovrebbe ancora proporre questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro mantiene il suo emendamento?

MILANI. Questa motivazione valeva semmai per l'emendamento 4. 17 e non per questo, poiché in tal caso non esiste alcuna questione di mandato. Il ministro — appunto — era stato invitato a tentare un accordo sull'entità della cifra sostitutiva delle 80 o 100 mila lire: comunque signor ministro, lei sa che in sede di Comitato ristretto io non mi sono certo mosso scavalcando la maggioranza, ma ho mantenuto le mie riserve che valgono anche in questo caso. Quindi, io insisto perché i miei emendamenti 4. 14, 4. 15 e 4. 17 vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Milani 4. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole CiccioMessere, mantiene i suoi emendamenti 4. 25 e 4. 27, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento CiccioMessere 4. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Milani 4. 15.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Milani 4. 17 e CiccioMessere 4. 27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Balzamo 4. 40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento aggiuntivo Pazzaglia 5. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Dopo aver ascoltato quanto detto dai relatori e dal ministro, e udite le dichiarazioni dei vari gruppi, che hanno assicurato che si procederà con sollecitudine, data la riconosciuta esigenza di garantire la sicurezza del volo, ritiro lo emendamento aggiuntivo Pazzaglia 5. 01.

Preannuncio poi che voteremo contro gli emendamenti presentati alla tabella B per riaffermare l'autonomia dell'aeronautica che deve provvedere, per proprio conto, a tutti i servizi, senza alcuna esclusione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle tabelle. Pongo in votazione gli identici emendamenti Milani Tab. B. 1, CiccioMessere Tab. B. 2 e Balzamo Tab. B. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Essendo stato presentato un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conver-

sione, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo unico del disegno di legge, aggiungere il seguente articolo 1-bis:*

Sono condonate le sanzioni disciplinari di corpo inflitte o da infliggere per infrazioni disciplinari commesse dai militari purché siano intervenute prima della data di conversione in legge del presente decreto. Delle sanzioni condonate non deve essere fatta menzione nel fascicolo personale degli interessati.

In deroga alle norme vigenti in materia di documentazione caratteristica del personale militare, è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della difesa per l'annullamento delle documentazioni caratteristiche negative dipendenti dalla richiesta di riforma e di smilitarizzazione del servizio di assistenza al volo per il traffico aereo.

Dis. 1. 01.

CERQUETTI, BARACETTI, MILANI,  
LIOTTI, OTTAVIANO, ALBERINI,  
BOCCHI.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di illustrarlo.

CERQUETTI. Il nostro articolo aggiuntivo Dis. 1. 01 sostituisce il nostro emendamento aggiuntivo 4. 01, riferito agli articoli del decreto-legge, che era del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

I comportamenti intesi a richiedere la riforma del servizio di assistenza al volo i quali, in quanto messi in atto dai militari, potrebbero dar luogo a procedimenti disciplinari, debbono considerarsi disciplinarmente non perseguibili, purché siano

intervenuti prima della data di conversione del presente decreto.

4. 01.

CERQUETTI, BARACETTI, MILANI,  
LIOTTI, OTTAVIANO, ALBERINI,  
BOCCHI.

Abbiamo dunque trasfuso il contenuto di questo nostro emendamento nell'articolo aggiuntivo Dis. 1. 01 con alcune varianti che tendono ad esprimere il nostro intendimento di giungere al condono delle sanzioni disciplinari, che sono relative a tutte le azioni di lotta e di protesta che sono state condotte per giungere a questa riforma.

La nostra proposta, come è noto, è legata a quanto è già stato fatto per la legge sulla disciplina militare ed è collegata ad un altro esempio, che ci ha fornito lo stesso Governo con il disegno di legge sulla riforma della polizia. Avanziamo questa proposta con la variante che l'arricchisce e che si riferisce, non soltanto all'esigenza della eliminazione delle sanzioni disciplinari, ma anche alla loro cancellazione dallo stato matricolare degli interessati, in modo tale che non vi siano conseguenze sullo sviluppo della carriera di coloro che rimarranno militari.

Avevamo poi presentato un altro emendamento aggiuntivo riferito agli articoli del decreto-legge, che era del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

Per i comportamenti, di cui all'articolo precedente, i quali potrebbero dar luogo a procedimenti penali e ad eventuali condanne, il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia.

4. 02.

CERQUETTI, BOCCHI, OTTAVIANO,  
BARACETTI, MILANI, ALBERINI,  
LIOTTI.

Con tale proposta emendativa prevedevamo la concessione di una delega al Presidente della Repubblica per cancellare tutti i procedimenti penali (prima avevamo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

fatto richiesta analoga per quelli disciplinari). Ci sono state fatte osservare difficoltà tecnico-legislative che riteniamo fondate; pertanto ritiriamo l'emendamento, preferendo sostituirlo con un ordine del giorno per la soluzione di questo problema, che è del seguente tenore: « La Camera, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, premesso che sono stati avviati procedimenti giudiziari a carico di controllori ed assistenti del traffico aereo e che ai fini della riforma del settore è necessario creare un clima di tranquillità nella categoria, impegna il Governo a predisporre un provvedimento per la concessione dell'amnistia di tutti i reati eventualmente commessi a causa e in occasione delle agitazioni poste in essere da controllori ed assistenti al volo per conseguire la riforma e la smilitarizzazione del servizio, purché commessi precedentemente all'emanazione del suddetto decreto ». Firmatari siamo non soltanto noi comunisti, ma anche colleghi del gruppo socialista e del PDUP.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo agli emendamenti presentati al titolo del disegno di legge.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al titolo aggiungere, in fine, le parole: e smilitarizzazione del servizio per l'assistenza al volo.*

Tit. 1.

MILANI, GIANNI.

MILANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani. È stato presentato il seguente emendamento:

*Al titolo aggiungere, in fine, le parole: e smilitarizzazione del servizio per l'assistenza al volo.*

Tit. 2. BALZAMO, LIOTTI, SPINI, CALDORO, AMODEO, ALBERINI, MONDINO, ACCAME, CONTE CARMELLO, DELL'UNTO.

LIOTTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotti. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Al titolo aggiungere, in fine, la parola: civile.*

Tit. 3.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerlo?

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si illustra da sé, signor Presidente; mi limito a raccomandarne alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Cerquetti Dis. 1. 01 e sull'emendamento del Governo Tit. 3?

TASSONE, *Relatore per la VII Commissione*. Siamo contrari all'articolo aggiuntivo Dis. 1. 01 per i motivi già espressi. Ci meraviglia molto che il presentatore mantenga l'articolo aggiuntivo: il Governo, in Commissione ed in Assemblea, ha detto ieri sera che è stato emanato un atto amministrativo da parte del ministro della difesa, con il quale sono state concordate le sanzioni per le infrazioni disciplinari.

Evidentemente l'onorevole Cerquetti ha voluto qui fare una manifestazione demagogica (non ne comprendiamo, altrimenti, la ragione), così come è stato fatto per quanto riguarda l'aumento della indennità, che pure l'onorevole Cerquetti — ed il suo partito — aveva accettato in quella misura, durante i lavori della Commissione e del Comitato ristretto!

La Commissione accetta poi l'emendamento del Governo Tit. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Molto probabilmente l'onorevole Cerquetti ha mantenuto il suo articolo ag-

giuntivo preoccupato che la notizia, data sia da me in Comitato ristretto sia dal ministro Preti, non risponda esaurientemente all'impostazione dell'emendamento medesimo. Posso dichiarare che il provvedimento adottato dal ministro in coincidenza di una determinata circostanza — cosa del resto avvenuta anche negli anni scorsi — consegue interamente tutti gli effetti previsti dall'emendamento dell'onorevole Cerquetti. Prego pertanto quest'ultimo di volerlo ritirare.

CERQUETTI. Se il provvedimento del Governo avrà anche quelle caratteristiche illustrate poco fa dal ministro — e che era giusto ribadire in questa sede — ritiro il mio articolo aggiuntivo, respingendo tuttavia quanto ha detto poco fa l'onorevole Tassone.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento del Governo Tit. 3, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'ordine del giorno testé annunciato dall'onorevole Cerquetti. Ne do nuovamente lettura:

« La Camera,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979 n. 511, premesso che sono stati avviati procedimenti giudiziari a carico di controllori e assistenti del traffico aereo e che ai fini della riforma del settore è necessario creare un clima di tranquillità nella categoria,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento per la concessione della amnistia di tutti i reati eventualmente commessi a causa e in occasione delle agitazioni poste in essere dai

controllori e assistenti al volo per conseguire la riforma e la smilitarizzazione del servizio, purché commessi precedentemente alla emanazione del suddetto decreto.

9/800/1 « CERQUETTI, LIOTTI, ACCAME, CALDORO, BARACETTI, ZANINI, BOCCHI, OTTAVIANO, MILANI ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

PRETI, *Ministro dei trasporti*. Faccio osservare che questo ordine del giorno, il quale invita il Governo a predisporre un provvedimento per la concessione dell'amnistia di tutti i reati eventualmente connessi alle agitazioni poste in essere, è molto discutibile dal punto di vista costituzionale; tra l'altro non esistono precedenti del genere nel nostro Parlamento. Se esso fosse cambiato in tal senso: « impegna il Governo a predisporre un provvedimento per la concessione dell'amnistia di tutti i reati commessi a causa ed in occasione delle agitazioni poste in essere dai controllori ed assistenti al volo », il Governo potrebbe impegnarsi ad esaminare il problema. Un'accettazione *sic et simpliciter* dello ordine del giorno ci porrebbe invece di fronte a gravi problemi di carattere costituzionale. Con questo, tuttavia, non vogliamo sottrarci al problema; siamo anzi disposti ad esaminarlo. Accetto pertanto come raccomandazione questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cerquetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

CERQUETTI. No, signor Presidente.

MELLINI, Onorevole Preti, ci parli di amnistia per il traffico aereo !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il ministro dell'interno verrà tra poco a rendere dichiarazioni all'Assemblea sull'odierno attentato di Torino, ciò impone di rimandare a domani il seguito della discussione del disegno di legge n. 851 e la votazione finale del disegno di legge

n. 1049 di cui al secondo e terzo punto dell'ordine del giorno.

Propongo pertanto, avendo anche avvertito i capigruppo che è stato possibile reperire, che, dopo le riunioni delle Commissioni al mattino presto, alle ore 11 di domani si inizi a discutere il provvedimento sugli sfratti e alle 16 si prosegue la discussione del provvedimento sulle opere universitarie fino al voto finale, quindi si passi al voto finale del provvedimento per i terremotati e infine si riprenda la discussione sugli sfratti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 800.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Il gruppo radicale, signor Presidente, colleghi deputati, conferma il suo voto negativo, già preannunciato in sede di discussione generale, su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 511, per le ragioni che la stessa discussione ha evidenziato.

Noi ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento, da parte del Governo e da parte dei partiti che sorreggono la maggioranza, che vorrei definire addirittura irresponsabili, in quanto ha coinvolto nell'elaborazione di un decreto-legge istituzioni che normalmente non vengono coinvolte in questo tipo di provvedimenti legislativi. Ciò ha portato all'abuso della decretazione di urgenza oltre che nel merito di un problema che si andava addensando da anni e che soltanto in ottobre ha improvvisamente trovato una soluzione traumatica, addirittura nelle modalità dell'esecuzione stessa del provvedimento.

Mi conforta in questo mio giudizio anche l'opinione di un illustre collega parlamentare e costituzionalista, l'onorevole Bozzi, che nel suo intervento ha sollevato delle obiezioni certamente molto importanti, ad esempio sulla natura giuridica del

commissariato che si sta per istituire con questo decreto, lasciando anch'egli intravedere quelle che io penso siano le conseguenze molto negative, da un punto di vista amministrativo e legale, di questo provvedimento.

Questi sono i motivi per cui il gruppo radicale voterà contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Il partito comunista si asterrà dalla votazione finale su questo provvedimento, perché rinnova le obiezioni di fondo sulle responsabilità del Governo in tutta la vicenda del controllo e dell'assistenza al volo, responsabilità che hanno condotto ad affrontare con un decreto-legge quello che avrebbe dovuto essere disciplinato con le norme transitorie di una riforma. Quanto al dibattito che si è avuto sul testo in esame, sin dall'inizio avevamo concordato con la richiesta formulata dal ministro Preti - ripetuta in quest'aula - sulla necessità di trovare un accordo. Anche a nostro avviso era necessario giungervi, ma abbiamo dovuto rilevare nella maggioranza comportamenti oscillanti tra la ricerca dell'accordo e la ricerca dello scontro. Ciò può, almeno in parte, spiegare la strana seduta odierna, con la cascata di emendamenti che alcuni partiti hanno voluto proporre, ed il nostro atteggiamento.

Noi rivendichiamo di aver dato un contributo importante, non per lottizzare ma per suddividere tra aeronautica ed il nuovo organismo civile gli impianti in questione. Rivendichiamo, altresì, di aver influito positivamente sulla formazione della « testa » di detto organismo, che non era esattamente definita nelle norme originarie.

Abbiamo imposto - ed il ministro Preti ha, ad un certo punto, accettato - il confronto con i sindacati, sul complesso dell'articolo 4 del disegno di legge. Quando oggi, in aula, abbiamo votato a favore di alcune mutamenti all'accordo in que-

stione, non lo abbiamo fatto — come ci ha poco fa accusato l'onorevole Tassone — per demagogia, ma perché dalla presentazione, successiva a detto accordo, di un documento, pure esso sindacale, che lo modificava, veniva testimoniato un rapporto non pieno, non completo, non realizzato, fino in fondo, tra Governo e sindacato. Per questo motivo, abbiamo accettato le posizioni cui faccio riferimento.

Desidero in conclusione rilevare che intorno alla questione della classificazione degli aeroporti, ai fini della legge in esame, intorno, in particolare, alla tabella B, abbiamo oggi avuto l'imbarazzo di rilevare che il relatore Morazzoni ha ritirato, ad esempio, un suo emendamento che rinviava detta tabella ad ulteriori accordi ed approfondimento tra i ministeri di questo Governo, accordi ed approfondimenti che, a nostro parere, sono necessari esistendo nel settore in discussione ancora troppa confusione. Infine, rilevo come su altri emendamenti, concernenti il condono e le questioni di ordine penale, si siano raggiunti, almeno in parte, gli obiettivi che ci proponevamo. In ogni caso, sul quadro generale che ci viene presentato, diamo un giudizio che avrebbe potuto anche essere positivo se altre istanze di maggiore apertura verso i sindacati fossero state accettate, mentre riconfermiamo la astensione complessiva, a causa delle note vicende che ci hanno condotto, dopo 10 anni di conflitti tra gli stessi ministeri, ad avere un provvedimento troppo affrettato e sotto forma di decreto-legge, mentre avrebbe dovuto essere norma transitoria di ben altro disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caiati. Ne ha facoltà.

**CAIATI.** Brevemente, per significare che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento, che ha comportato un lungo dibattito all'interno dei Comitati ristretti e delle Commissioni competenti, e che all'inizio ci aveva trovati meno divisi di quanto poi sia apparso nel corso del dibattito in

aula. Gli aspetti positivi del provvedimento: la gradualità di scelta, una visione organica del problema per quanto attiene alle competenze del commissariato. Un punto negativo: la mancata contestualità di discussione del provvedimento di delega, in ordine al quale, tutto sommato, avevamo trovato dei punti di incontro con i vari gruppi nei Comitati ristretti e nelle Commissioni competenti.

Quello che ci interessava dimostrare era la dichiarata volontà di non mantenere in piedi — come da parte di qualcuno era stato insinuato, in forma veramente artificiosa e quasi irriguardosa — al di là dei termini previsti dal decreto-legge, l'organismo del commissariato, quasi che avessimo interesse ad una sua sopravvivenza, che contrasta invece con la sollecitudine da noi più volte manifestata in ordine al provvedimento di delega per la riorganizzazione del settore. Vogliamo, in questa sede, respingere anche quanto era stato più volte affermato in ordine all'istituzione di un presunto « carrozzone », da inserire nel provvedimento di delega, in cui abbiamo visto invece confluire le posizioni di molti gruppi che inizialmente avevano assunto un atteggiamento diverso. Sarebbe piaciuto anche a noi offrire al paese la testimonianza che il Parlamento non avesse agito soltanto sotto l'incalzare dei tempi, bensì prevedendo qualcosa di organico, attraverso l'istituzione di un servizio sul quale si era raggiunto un risultato di intesa anche sul piano nominativo, configurandosi la creazione di un'azienda autonoma nella quale inserire la nuova strutturazione di un settore per il quale siamo stati duramente impegnati, settore che finalmente trovava un assetto duraturo, non soltanto per quanto concerne l'assistenza al volo, ma per tutta l'articolazione conseguente ai compiti ad esso assegnati. Tuttavia, pur rammaricandoci di non aver potuto contestualmente dibattere anche la problematica inerente al provvedimento di delega, non possiamo privare questo decreto-legge per il quale abbiamo lavorato con tanto impegno, del voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Nel mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali ho documentato gli errori e le colpe del Governo, il quale non ha ottemperato ai suggerimenti ed alle indicazioni che il « rapporto Lino », fin dal 1972, proponeva per conseguire la piena efficienza del servizio controllo e assistenza al volo (cioè, in sostanza, a proposito dei radioaiuti). Altra carenza del Governo sta nel non aver tenuto presenti i risultati dell'indagine conoscitiva effettuata dal Parlamento nel 1975. Abbiamo, inoltre, sottolineato l'errore e l'equivoco insiti nell'intervento svolto sotto la pressione di azioni che noi consideriamo illegittime. Se questo decreto-legge fosse stato discusso contestualmente al disegno di delega, il Parlamento avrebbe dimostrato di non aver semplicemente l'intenzione di sistemare in qualche maniera controllori ed assistenti di volo, bensì la volontà di ristrutturare ed ammodernare, completandolo, il servizio di radioaiuti, dando così modo di raggiungere quella sicurezza del volo che invece non sussiste e che certamente non può derivare dalla costituzione del commissariato per l'assistenza al volo.

Per questi motivi, con l'impegno di intervenire nel corso dell'esame degli articoli, che speriamo imminente del disegno di legge di delega, allo scopo di realizzare quella completezza e di conseguire quella sicurezza, voteremo contro la conversione in legge del decreto oggi in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotti. Ne ha facoltà.

**LIOTTI.** Voglio anch'io brevemente sottolineare, a nome del gruppo del PSI, che, mentre consideriamo un fatto positivo l'approssimarsi della votazione finale sul provvedimento in esame, il nostro giudizio positivo è fortemente attenuato dal modo in cui diversi nostri emendamenti sono stati accolti: emendamenti che, nella

loro specificità, avrebbero potuto migliorare notevolmente il testo del decreto-legge.

Vi è una seconda ragione di attenuazione dovuta al giudizio critico che ho già avuto modo di esprimere nel mio intervento a proposito del comportamento che il Governo ha tenuto in questi anni e in questi ultimi mesi e che è la causa principale della situazione che si è determinata.

Con queste motivazioni, preannunzio l'astensione del gruppo socialista dalla votazione del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

**MILANI.** Signor Presidente, desidero confermare il nostro orientamento già espresso nel corso della discussione sulle linee generali; cioè, che se non fossero stati accolti emendamenti che consideravamo qualificanti, ci saremmo astenuti. Quindi, riconfermiamo la nostra astensione anche se prendiamo atto, comunque, che attraverso la conversione di questo decreto-legge si dà luogo ad un processo quale quello della smilitarizzazione, e quindi alla instaurazione di un servizio civile per il controllo del traffico aereo.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Dobbiamo ora passare alla votazione segreta finale del provvedimento al nostro esame.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 800, testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del commissariato per l'assistenza al volo civile » (800):

Presenti . . . . .	415
Votanti . . . . .	230
Astenuti . . . . .	185
Maggioranza . . . . .	116
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	40

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belussi Ernesta

Bemporad Alberto  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bionli Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonferroni Franco  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Manfredi  
 Botta Giuseppe  
 Bozzi Aldo  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruui Francesco  
  
 Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Caiati Italo Giulio  
 Cappelli Lorenzo  
 Caravita Giovanni  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Caroli Giuseppe  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Castellucci Albertino  
 Cattanei Francesco  
 Cavaliere Stefano  
 Cavigliasso Paola  
 Cerioni Gianni  
 Ciannamea Leonardo  
 Ciccardini Bartolomeo  
 Ciccimessere Roberto  
 Citaristi Severino  
 Citterio Ezio  
 Contu Felice  
 Corà Renato  
 Corder Marino  
 Costamagna Giuseppe  
 Cristofori Adolfo Nino  
 Crivellini Marcello  
 Cuminetti Sergio  
 Cuojati Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Drago Antonino

Erminero Enzo

Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Greggi Agostino  
Grippio Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Innocenti Lino

Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Gianfranco  
Padula Pietro  
Parlato Antonio  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pisicchio Natale  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Romita Pier Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario

Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Adamo Nicola  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
Asor Rosa Alberto

Babbini Paolo  
Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco

Belardi Merlo Eriase	D'Alema Giuseppe
Bellini Giulio	Da Prato Francesco
Bellocchio Antonio	De Caro Paolo
Bernardi Guido	De Gregorio Michele
Bernini Bruno	Dell'Unto Paris
Bettini Giovanni	De Simone Domenico
Bianchi Beretta Romana	Di Corato Riccardo
Binelli Gian Carlo	Di Giovanni Arnaldo
Bocchi Fausto	Di Giulio Fernando
Boggio Luigi	Dulbecco Francesco
Bonetti Mattinzoli Piera	
Borgoglio Felice	Esposito Attilio
Bosi Maramotti Giovanna	
Bottarelli Pier Giorgio	Fabbri Orlando
Bottari Angela Maria	Fabbri Seroni Adriana
Branciforti Rosanna	Facchini Adolfo
Brini Federico	Faenzi Ivo
Broccoli Paolo Pietro	Ferrari Marte
Brusca Antonino	Ferri Franco
Buttazoni Tonellato Paola	Fiandrotti Filippo
	Fortuna Loris
Cacciari Massimo	Fracchia Bruno
Calaminici Armando	Francese Angela
Caldoro Antonio	Furia Giovanni
Calonaci Vasco	
Canullo Leo	Gambolato Pietro
Cappelloni Guido	Gangi Giorgio
Carandini Guido	Gatti Natalino
Carloni Andreucci Maria Teresa	Geremicca Andrea
Carmeno Pitro	Giadresco Giovanni
Caruso Antonio	Gianni Alfonso
Casalino Giorgio	Giovagnoli Sposetti Angela
Casalnuovo Mario Bruzio	Giura Longo Raffaele
Castelli Migali Anna Maria	Gradi Giuliano
Castoldi Giuseppe	Granati Caruso Maria Teresa
Cecchi Alberto	Grassucci Lelio
Cerquetti Enea	Gualandi Enrico
Cerrina Feroni Gian Luca	
Chiovini Cecilia	Ichino Pietro
Cocco Maria	
Codrignani Giancarla	Labriola Silvano
Colonna Flavio	La Ganga Giuseppe
Colucci Francesco	Lanfranchi Cordioli Valentina
Conchiglia Calasso Cristina	Liotti Roberto
Conte Antonio	Loda Francesco
Corradi Nadia	Lodi Faustini Fustini Adriana
Cravedi Mario	Lodolini Francesca
Curcio Rocco	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Manfredi Giuseppe  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Sacconi Maurizio

Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Sanguineti Edoardo  
Santi Ermido  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Tebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Biasini Oddo  
Fanti Guido  
Pisoni Ferruccio  
Zamberletti Giuseppe  
Zaniboni Antonino

**Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali il deputato Principe in sostituzione del deputato Nonne.

**Costituzione della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Compagna; vicepresidenti, i senatori Scardaccione e Fermariello; segretari, i deputati Garzia e Boggio.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 20,50, è ripresa alle 21,5.**

**Comunicazioni del ministro dell'interno sull'odierno attentato terroristico a Torino.**

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il grave episodio di terrorismo, sul quale riferisco -

anche se a così breve distanza dai fatti non mi sarà possibile fornire alla Camera indicazioni complete ed esaurienti - si è verificato oggi a Torino, alle ore 15,30. Un gruppo di terroristi - si ritiene che fossero non meno di dieci e non più di quindici - ha occupato con le armi l'edificio della Scuola di amministrazione aziendale che si trova in via Ventimiglia 112; ha sequestrato per circa venti minuti gli occupanti (circa duecento persone, tra docenti, studenti ed impiegati) ed ha ferito alle gambe, in modo non grave, cinque docenti e cinque studenti.

La ricostruzione dell'attentato non è agevole. In questo momento, infatti, si stanno ancora interrogando tutti i testimoni, le vittime e le persone coinvolte nell'aggressione. L'allarme, d'altra parte, è pervenuto in questura con notevole ritardo sia perché la sede dell'istituto si trova in una zona isolata, sia perché i terroristi hanno disattivato gli impianti telefonici.

Gli attentatori sono giunti sul posto a bordo di alcuni automezzi e, all'interno dell'edificio, si sono suddivisi in gruppi diversi, ciascuno dei quali ha operato singolarmente, ma in maniera coordinata, secondo un piano che, dai primi accertamenti, appare minuziosamente predisposto. In particolare, un gruppo di terroristi si è diretto verso un'ala dell'edificio dove era in corso, in un'aula, una lezione per gli allievi diplomati. Sotto la minaccia delle armi, i presenti sono stati costretti ad ascoltare, immobili, una dichiarazione che intendeva rivendicare a *Prima linea* l'azione, e a giustificarla con l'intento di combattere una scuola che « serve a formare gli elementi del potere e i servi del padrone ».

Un secondo gruppo di terroristi si è diretto invece dalla parte opposta. Penetrati in un'altra aula, dove era in corso una lezione per laureati, hanno prelevato i cinque docenti e i cinque allievi contro i quali, nel corridoio, hanno aperto il fuoco ferendoli alle gambe. Contemporaneamente altri terroristi occupavano gli accessi e i corridoi dell'edificio - che si sviluppa su un unico piano - in modo

da impedire qualsiasi comunicazione con l'esterno.

Solo alle 16,10 si è potuto ascoltare l'allarme. Sul luogo sono accorsi numerosi mezzi della polizia e dei carabinieri e ambulanze che provvedevano a trasportare i feriti nel più vicino ospedale.

Per coordinare le indagini, immediatamente disposte, si recavano sul posto il questore, insieme con funzionari di pubblica sicurezza suoi più diretti collaboratori e ufficiali dei carabinieri.

Sui muri interni della scuola i terroristi hanno tracciato scritte inneggianti a *Prima linea* e a Matteo Caggeggi e a Barbara Azzaroni, uccisi in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, nello scorso febbraio.

Devo dire che al momento dell'aggressione nella città di Torino operavano 46 equipaggi della DIGOS e delle squadre mobili, oltre a 15 autoradio dei carabinieri.

In questo momento gli investigatori stanno procedendo ad una serie di accertamenti, sui quali il Ministero è tenuto aggiornato e che non è certo ancora possibile riferire in un rapporto coordinato e completo. Quindi queste mie non sono certamente dichiarazioni che possono esaurire il dovere di informazione che il Governo ha nei confronti del Parlamento. Consentitemi, onorevoli colleghi, di ricordare come il Governo abbia sempre ammonito — e lo ha fatto con particolare sottolineatura proprio in occasione di successi delle forze dell'ordine — che la lotta al terrorismo è lunga e difficile.

Siamo di fronte ad un atto terroristico, per tanti aspetti nuovo, rispetto ad altri precedenti. Ho inviato immediatamente a Torino il vice capo della polizia, Santillo, perché mi riferisca sulla situazione, anche in vista del Consiglio dei ministri di venerdì 14; Consiglio dei ministri che è stato convocato su mia esplicita richiesta già da alcuni giorni per trattare il problema del terrorismo e le misure che possono e devono essere prese per fronteggiare questa fase acuta della violenza e dell'eversione politica.

La gente è sgomenta e qui, in Parlamento, i colleghi ne portano la voce e la

domanda di sicurezza. Me ne rendo conto; ma tutti devono rendersi conto che occorre respingere debolezze, che possono essere veicolo di sconforto e di rassegnazione. Abbiamo bisogno di grande unità su questa pregiudiziale della lotta al terrorismo, perché nessuno vi è estraneo. La democrazia deve continuare a difendersi come si è difesa, sconfiggendo gli obiettivi politici del disegno eversivo, che è quello di metterla in crisi confondendone le regole. Il Governo fa la sua parte, ma ha bisogno dell'aiuto del Parlamento e delle forze sociali.

Il permanere dell'ingiuria e delle violenze del terrorismo, al di là dei colpi rilevanti che le forze dell'ordine hanno inferto ai gruppi eversivi e del lavoro giudiziario in corso da parte della magistratura, impone in tutte le direzioni un impegno severo, pari alla durezza della prova che sta di fronte al paese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno di aver portato queste primissime notizie alla Camera. Come è naturale lo svolgimento delle interrogazioni che sono state presentate avverrà in altro momento.

SERVELLO. E perché mai? Non può essere fatta subito una valutazione dei fatti da parte della Camera?

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei può chiedere certamente la parola sulle dichiarazioni del ministro dell'interno, ma io parlo dello svolgimento delle interrogazioni, che richiede, naturalmente, una indagine più accurata e notizie di diversa natura. Non contesto il suo diritto di chiedere la parola.

SERVELLO. Grazie.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, io la ringrazio per aver invitato il ministro dell'interno a presentarsi immediatamente al-

la Camera per dare informazioni su quello che egli stesso ha definito « un grave episodio di terrorismo ». Mentre formulo gli auguri più fervidi di pronta guarigione ai dieci cittadini che sono stati feriti oggi a Torino, ringrazio anche il ministro dell'interno per aver voluto fornire le notizie in suo possesso con la massima sollecitudine.

Non è però possibile, onorevole ministro, che su questo argomento, nonostante la giustificabile incompletezza delle informazioni, il Parlamento non si pronunzi immediatamente e che sulle sue comunicazioni non si apra quel dibattito, che noi sentiamo necessario non per l'emozione che un fatto di questa gravità determina in tutti, né per il solo fatto che noi interpretiamo (certo, noi « interpretiamo ») lo sgomento della gente nel paese.

La necessità di questo dibattito è da noi sentita (sia pure con i tempi brevi di una dichiarazione come quella che io sto per fare) per le ragioni politiche che sono state da lei stesso indicate alla fine delle sue dichiarazioni.

Lei ha chiesto una grande unità delle forze politiche per sconfiggere il terrorismo, per respingere la minaccia che viene alla libertà e alla sicurezza dei cittadini. E ci ha anche detto che il Consiglio dei ministri si riunirà nei prossimi giorni (non in conseguenza di questo episodio, ma su richiesta da lei avanzata nei giorni scorsi) per scegliere le misure che devono essere adottate per combattere il terrorismo, che lei stesso, onorevole Rognoni, ha dichiarato essere di tale pericolosità da aver sentito la necessità, anche quando le forze dell'ordine realizzavano dei successi, di dire che la lotta al terrorismo è lunga e difficile. Anzi, per usare le sue parole: aver sentito la necessità « di ammonire che la lotta al terrorismo è lunga e difficile ».

Vede, onorevole Rognoni, vedete, onorevoli colleghi, noi siamo stati più che disponibili nel fornire al Governo tutti i mezzi, ordinari e straordinari, per la lotta al terrorismo: quando in quest'aula, abbiamo approvato, a differenza di altre forze politiche, tutto quanto è stato chiesto dal Governo per ammodernare gli armamenti

e le attrezzature delle forze dell'ordine; quando, in quest'aula e fuori di qui, abbiamo proposto (per metterle a disposizione del Governo), misure di carattere eccezionale e straordinario. E anche quando si sono verificati i successi ad opera delle forze dell'ordine, tali successi erano dovuti, in gran parte, a una organizzazione che, pur essendo noi sui banchi dell'opposizione e pur non rientrando essa nei quadri ordinari delle forze dell'ordine, abbiamo sostenuto ed approvato.

Da parte nostra, quindi, tutto quanto poteva essere proposto, sostenuto, segnalato, concesso, se vogliamo usare il termine adatto per indicare anche l'eccezionalità degli strumenti che eravamo disposti a porre a disposizione del Governo) è stato fatto. Ora, il Governo ci chiede ancora l'aiuto delle forze che compongono questo Parlamento. Ci chiede di prendere atto che la lotta al terrorismo è lunga e difficile: noi rispondiamo che la lotta al terrorismo è fallita, che anche quei successi episodici rivelano nella sostanza che il terrorismo, nonostante quei successi, è in piena efficienza.

Il fatto di oggi è di una gravità eccezionale; Torino è una città in guerra, in piena guerra. I cittadini che vanno a studiare o ad insegnare non possono neppure stare nelle loro aule, nelle loro scuole senza correre il rischio di aggressioni quale quella di oggi, inaudita, con una sorveglianza che ha funzionato in un modo che non può essere certo sottovalutato: dalle 15,40 alle 16,10, senza che neppure si sia appresa la notizia di quanto avveniva, ha dello straordinario, dell'incredibile onorevoli colleghi. Tutto questo denuncia la necessità di qualche cosa di più preciso della indicazione delle singole misure. Qui c'è l'inerzia, l'incapacità dei Governi che si sono succeduti nel combattere il terrorismo e c'è di conseguenza, proprio in conseguenza di questa inerzia e di questa incapacità, una situazione pericolosa. Sì, onorevole ministro dell'interno, è una situazione pericolosa come quella che lei ci ha indicato oggi, ma di fronte a questa situazione, mentre noi ripetiamo che sono necessari mezzi straordinari, credo che il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Consiglio dei ministri che si riunirà venerdì dovrà per prima cosa prendere in considerazione di lasciare il passo a chi è in grado di difendere il paese e di assicurare la vita e la sicurezza dei cittadini (*Vivi applausi a destra - Commenti*).

GITTI. A voi ?

RUBINACCI. Non certamente a voi! Sempre le stesse parole in questi discorsi! Se le legga, collega!

GITTI. Ci avete portato voi!

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le comunicazioni del Governo e la specificazione, sia pure limitata, delle modalità con cui questo fatto si è svolto, dimostrano, ancor più di quanto le prime notizie ci avevano fatto comprendere, la gravità della vicenda accaduta a Torino, con il fermento collettivo di istruttori e di frequentatori di una scuola. È un attentato vile, efferato, atroce, per le modalità con cui si è svolto - tutti con le spalle al muro - che ricordano le esecuzioni dei nazisti e dei fascisti. Ciò rappresenta un fatto che costituisce certamente un salto di qualità nell'azione del terrorismo. È un salto di qualità che si è esplicitato in questi ultimi mesi; dopo i missili, i razzi anticarro sparati contro la caserma Lamarmora, lo squadrismo dell'« autonomia », lo stillicidio degli omicidi degli agenti e dei carabinieri, ora si è verificata questa azione militare, minuziosamente studiata, come esattamente ha riferito il ministro Rognoni. Sono tutti atti che tendono a creare un clima di guerriglia che si estenda da Torino ad altre città; e non è infatti senza significato che, contemporaneamente ai fatti di Torino, a Bologna si è tentato di creare sconvolgimento e scompiglio con un'azione diretta contro le forze dell'ordine e la cittadinanza democratica della città, per estendere il clima della guerra e della guerriglia.

Torino sta pagando dei prezzi atroci, onorevoli colleghi; Torino è al centro, è un bersaglio del terrorismo: lo abbiamo detto tante, purtroppo troppe volte in quest'aula! Torino paga ancora una volta il fatto di essere la città che è il baluardo della classe operaia e contro cui si scatenava il terrorismo.

Questi fatti certamente li approfondiremo nella loro meccanica, per riuscire a capire come siano stati possibili e come si siano verificati e spetterà al ministro Rognoni dare, come egli stesso ha preannunziato, una risposta più completa. Ma gli avvenimenti di oggi - onorevole Rognoni dobbiamo dirlo - mettono ancora una volta in luce ritardi e insufficienze nella risposta delle forze dell'ordine.

A Torino, questa operazione, che si è protratta per oltre mezz'ora, si è potuta svolgere senza essere interrotta da un intervento che bloccasse quanto stava avvenendo, che riuscisse per lo meno a sventare l'attentato o ad individuare i responsabili, assicurandoli alla giustizia. Esamineremo più a fondo questo aspetto, su cui occorrerà riflettere, anche in relazione al fatto - come ella dice, onorevole Rognoni - che, in realtà, a Torino erano presenti non poche forze dell'ordine. Il che ci pone i problemi di come fossero dirette, di come fossero coordinate, di come la città fosse sorvegliata, tenendo conto che si usciva appena in questi giorni dalla vicenda del processo di appello alle Brigate rosse. E questo ci fa dire che - nonostante i successi che sono stati conseguiti in questi mesi ed il grande sforzo compiuto dalle forze dell'ordine, il loro spirito di sacrificio, che essi pagano negli uomini migliori che sono stati colpiti - non ci siamo, onorevole Rognoni, non ci siamo. Evidentemente, i ritardi, le inefficienze ancora persistono nonostante gli sforzi, si accumulano e corrono dietro ad un terrorismo che affina le sue armi, nonostante i colpi che gli sono stati inferti. E questo ci fa dire, secondo quanto ha detto anche il comitato centrale del mio partito, che occorre che il Governo adotti misure immediate e straordinarie, che siano efficaci, che siano atte ad individuare

e colpire gli autori del crimine ed i loro centri organizzatori.

Il Governo deve saper fare la sua parte. Ella, onorevole Rognoni, ha affermato che il Governo fa la sua parte. Noi diciamo che non ci sembra che il modo con cui il Governo si muove sia sufficiente, sia idoneo ed adeguato per far fronte ad un nemico così insidioso, ad un nemico della democrazia che sta cercando di colpire i centri nevralgici della nostra vita democratica.

Gli sforzi per rendere più efficienti le forze dell'ordine sono stati ancora insufficienti. Vi sono stati ancora ritardi, resistenze, burocratismi, difficoltà di coordinamento. Dunque, il Governo faccia la sua parte! Ma la deve fare sul serio, sapendo che ormai si gioca davvero una posta elevata e che non è più possibile oggi consentire nessun ritardo, nessuna inerzia, nessuna inefficienza. Occorre anche superare piccole questioni, che molte volte bloccano l'azione stessa delle forze dell'ordine.

Noi faremo, in Parlamento e nel paese, la nostra parte. Noi affermiamo più che mai che il terrorismo è il nemico giurato della classe operaia, del movimento operaio e che il movimento operaio deve essere più che mai alla testa di una grande azione di massa, di una grande risposta di massa a questi delitti. Dobbiamo chiamare i cittadini alla collaborazione. Dobbiamo creare le condizioni per un grande sussulto democratico. Sentiamo oggi l'esigenza di un grande moto unitario, che scuota le coscienze, che dia fiducia e forza alla risposta popolare. Questo è il nostro compito, e lo svolgeremo come l'abbiamo svolto in questi anni, attaccati duramente dalle forze dell'eversione. Ma sentiamo ancora di più in questo momento la responsabilità che ci compete, perché sappiamo che oggi più che mai la violenza eversiva e il terrorismo vogliono colpire la democrazia, che è il bene fondamentale che noi, in quest'aula e nel paese, abbiamo voluto creare.

Onorevole Rognoni, la sua risposta dovrà certo essere precisata, ma ciò che conta è che davvero il Governo sappia

fare il suo compito in tutti i suoi aspetti. Noi lo faremo per la nostra parte, e lo faremo così come lo abbiamo sempre fatto. Sentiamo davvero che in questo momento una grande risposta unitaria è essenziale per combattere e colpire a fondo, una volta per tutte, il terrorismo (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, signor ministro, il senso di delusione, di angoscia e — perché no? — di sconforto che ci aveva presi alla notizia di questo incredibile accadimento di Torino non è stato alleviato in alcun modo, ma è stato addirittura acuito, dalle sue parole, signor ministro.

Ella è venuto in quest'aula — sia pure con inconsueta tempestività (e gliene diamo atto) — per raccontarci della impotenza dello Stato nei confronti dei suoi nemici; della impotenza dello Stato, signor ministro, che lei, con la entusiastica collaborazione dell'onorevole Pazzaglia e dei suoi colleghi di gruppo (ma — ahimè! — non soltanto dell'onorevole Pazzaglia), ha cercato di rendere forte, ciecamente forte, adoperando questa forza soltanto contro la Costituzione, contro il diritto nei confronti dei deboli...

PARLATO. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

DE CATALDO. ... non riuscendo però ad assicurare la vita dei cittadini.

ANDREONI. Voi assicurate quella dei brigatisti!

PRESIDENTE. Onorevole collega, lasci continuare!

DE CATALDO. Non sento l'interruzione. Mi auguro di poterla leggere sullo stenografico, poiché sarà certamente interessante come lo sono sempre quelle di co-

loro i quali, non parlando dal microfono, cercano di urlare scompostamente dal banco (*Proteste al centro*).

Signor Presidente, ho sentito dire in quest'aula dal ministro e dai colleghi che mi hanno preceduto che non vi è dubbio che ci sono state delle vittorie contro il terrorismo: io non ne ho vista alcuna fino ad oggi e non ne vedo ancora, salvo il processo di Torino, perché quella è vittoria allorché vi è l'affermazione della giustizia nei confronti di chi lo Stato aggredisce, uccide, mina e vilipende. Dopo il processo di Torino, allo svolgimento del quale abbiamo l'orgoglio di poter dire di aver contribuito in maniera determinante attraverso la nostra presenza nella giuria popolare, ci sono state una serie di operazioni di bassa polizia che non hanno finora visto l'unica soluzione concepibile in uno Stato qual è ancora il nostro.

Questa è la realtà: questi sono i comportamenti che urtano contro la coscienza civile di ciascuno di noi. È evidente, signor Presidente, signor ministro dell'interno, che da troppo tempo viene in quest'aula per comunicazioni di questo genere, via via sempre più gravi, via via sempre più allarmanti, via via sempre più preoccupanti, che la vostra guerra contro il terrorismo è una guerra nella quale vengono usati strumenti sbagliati ed in cui non viene ricercata la matrice reale, gli ispiratori ed i conduttori di questo pravo disegno che ha portato i cittadini, tutti i cittadini, a non poter tranquillamente vivere nelle loro città, nelle loro strade, nelle piazze che sono loro e soltanto loro. Questo è il punto al quale ci avete portato, ministro dell'interno, ministro Rognoni, con questa vostra cieca ed incredibile persecuzione nei confronti della legge, nei confronti del diritto. Questa è la realtà. Non potete dire diversamente. Vedete che esiste una *escalation* di violenza, di disastri; non sappiamo dove andremo a finire e questa *escalation* è connotata ogni giorno e sono ormai più di 10 anni — ricordate le date — che questa *escalation* ci avvinghia ed è connotata sempre, colleghi della democrazia cristiana, dalla presenza attiva, se mi consenti-

te, di un vostro rappresentante al Ministero dell'interno: questi sono i risultati. Questo è il risultato di una politica scioccamente e ciecamente repressiva, la quale...

BRUNI. Diamogli la libertà e le armi, a questi!

DE CATALDO. ... impone determinati comportamenti.

BRUNI. Mandiamoli liberi e con le armi!

DE CATALDO. Signor Presidente, sono sempre molto attento alle scadenze (*Commenti al centro*), e sono attento alla scadenza di venerdì 14 quando si terrà quella riunione tanto propagandata del Consiglio dei ministri, nella quale ci si dovrebbe occupare solo delle nuove misure per la tutela dell'ordine pubblico.

Così come se ne è occupato nel 1977 o nel 1978. Vedete che quasi in un gioco perverso e pravo abbiamo appreso, parlando di altro argomento, qualche giorno fa in quest'aula, che questa è la guerra, cioè l'aggressione all'aggressione, la violenza alla violenza, la ritorsione alla ritorsione; ed ecco pronti ed apprestati gli strumenti sull'onda dell'emozione dell'opinione pubblica perché si possa pensare allo stravolgimento di questo stato di diritto, di questo Stato costituzionale.

VALENSISE. Che cosa proponi?

DE CATALDO. Signor ministro, credo che l'unità degli italiani, l'unità delle forze rappresentate in Parlamento si possa e si debba cercare a due condizioni: la prima è che essa vada ritrovata nel diritto e nella Costituzione, non vada ritrovata fuori del diritto e della Costituzione; la seconda condizione, signor ministro, è che lei se ne vada, lasci quel posto. È inutile che le ricordi gli innumerevoli episodi (*Commenti al centro*) che hanno funestato i nostri concittadini, gli innumerevoli episodi di violenza, di terrore, i morti, le stragi che si sono verificate in questi ultimi anni.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Noi, per quanto concerne il Pace, abbiamo fornito l'unico contributo che poteva essere dato, onorevole La Malfa, quello di consentirgli di consegnarsi, invitarlo a consegnarsi all'autorità del nostro paese perché avesse un processo celere e giusto.

MANFREDI MANFREDO. Chi ?

BRUNI. Chi l'ha difeso ?

DE CATALDO. Lui si è consegnato, il processo non vi è ancora stato (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Signor ministro dell'interno, la seconda condizione è che lei se ne vada e lasci quel posto, perché la situazione nel nostro paese sia vista con l'occhio di chi cerca davvero la pace sociale, di chi davvero intende in ogni modo agire contro il terrorismo ma anche contro la corruzione, il peculato e le depravazioni della vita quotidiana; di chi vede il nostro paese con occhio diverso, rivolto alla Costituzione ed al diritto!

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il resoconto del ministro dell'interno su questo tremendo episodio di terrorismo che ancora una volta colpisce la città di Torino, non possiamo non esprimere la nostra solidarietà ai cittadini oggetto di questo vigliacco atto di guerriglia, ma non possiamo fermarci a questa esecrazione, né possiamo considerare tale episodio come uno di quelli, gravi, che quotidianamente si succedono nella vita del nostro paese insanguinandolo.

Onorevole Rognoni, questo episodio segna un salto di qualità estremamente preoccupante (come ha già notato il collega Spagnoli) nella battaglia contro il terrorismo e nelle capacità di esso di reagire al-

l'azione governativa e delle forze dell'ordine. Come lei ha detto, onorevole Rognoni, è vero che si sono registrati successi nella lotta al terrorismo: si sono avuti arresti e si svolgono processi; è in atto una certa riorganizzazione delle forze dell'ordine; ciò dipende anche da una maggiore dotazione di quei mezzi alla cui concessione, da parte del Parlamento, chi mi ha preceduto - e il suo gruppo parlamentare - si è sistematicamente rifiutato, nel corso di questi mesi! (*Applausi al centro*).

Aggiungo che questo è l'anniversario della strage di piazza Fontana, nel cui processo che si trascina da tempo noi abbiamo visto chi mi ha preceduto difendere uno degli imputati principali di questa strage orrenda che ha colpito il nostro paese! (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

ALICI. Bravo!

LA MALFA. Se la circostanza non fosse così drammatica per il nostro paese...

MELLINI. Qualcun altro l'ha organizzata, piazza Fontana! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego!

LA MALFA. ...dovremmo preoccuparci di questi colleghi che così si esprimono nelle aule del Parlamento!

Onorevoli colleghi, signor ministro, dobbiamo prendere atto del carattere militare che assume l'azione del terrorismo nel nostro paese, perché l'uso di missili da parte di Pifano, di armi anticarro da parte dei terroristi a Torino, le azioni a volto scoperto di 15 delinquenti nella scuola d'amministrazione di Torino, segnano una capacità del terrorismo di rispondere agli strumenti che ci siamo dati nella lotta contro di esso. Noi attrezziamo le forze dell'ordine o raddoppiamo le « volanti » che circolano nella città di Torino: esse riescono a diffondere la loro presenza e la loro capacità di organizzarsi.

Quindi i problemi di fronte ai quali il Parlamento e il Governo si trovano sono

quelli di fronteggiare il salto di qualità che il terrorismo ha compiuto nel paese e individuare con quali mezzi straordinari le forze democratiche — non le forze di altra tradizione — devono affrontare questa minaccia alla democrazia italiana. Questo è il tema.

Abbiamo sentito della riunione del Consiglio dei ministri di venerdì. Ebbene, noi riteniamo che venerdì sia tardi. Il Governo consulti — questa notte o domani — i capi della polizia, il comandante dell'Arma dei carabinieri, i responsabili dei servizi segreti, il generale Dalla Chiesa, riunisca il Consiglio dei ministri domani, al più tardi dopodomani mattina, e riferisca entro giovedì al Parlamento ciò che il Governo, sentiti i responsabili dell'ordine pubblico nel nostro paese, è in grado di proporre, quali misure intenda prendere per quanto riguarda la salvaguardia delle condizioni di convivenza civile nel nostro paese in generale e nella città di Torino in particolare. Consulti il Governo chi deve consultare e porti in Parlamento delle misure ferme, che costituiscano la base per una risposta adeguata a questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI e al centro*).

MAGNANI NOYA MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNANI NOYA MARIA. Signor Presidente, onorevole ministro dell'interno, con molta compostezza il gruppo socialista — alieno da alcuni atteggiamenti che poco fa si sono tenuti in quest'aula e che noi deprechiamo in un'ora così grave e così triste per il nostro paese — desidera esprimere tutto il proprio sdegno per quanto è avvenuto a Torino, unitamente alla preoccupazione per avvenimenti che denotano il grave acuirsi della guerriglia, specie in quella città. Torino è diventata in questi ultimi tempi il bersaglio della eversione; in essa non c'è più sicurezza e non c'è più libertà per i cittadini, perché quando manca la sicurezza, manca

una delle fondamentali libertà per i cittadini: quella della locomozione all'interno della città.

Ebbene, abbiamo di fronte quanto di nuovo sta accadendo oggi nel campo del terrorismo. Certo, signor ministro, ci sono stati dei successi; mi sembra però che questi stiano avendo delle battute di arresto e che la guerriglia, dopo essere stata forse colpita da qualcuno tra quei successi indubbiamente parziali cui lei faceva riferimento, si stia oggi riorganizzando in modo molto più pericoloso rispetto ai tempi passati.

Signor ministro, abbiamo visto che i terroristi hanno armi sofisticate, di fabbricazione straniera: su questo non è ancora stata fatta piena luce. Abbiamo assistito a fatti nuovi; credo che quanto è accaduto oggi a Torino sia appunto un fatto nuovo, sia cioè un'azione che risponde a modalità completamente diverse e molto più pericolose rispetto a quelle che hanno avuto luogo in precedenza. Tale azione denota una grande spavalderia, una grande sicurezza di sé; denota l'esistenza di un piano minuziosamente studiato (come lei ha detto), che appunto sta a significare che, nel momento in cui quei parziali successi avevano dato una lezione alla guerriglia, si è verificato un ricongiungersi delle fila ed un riorganizzarsi su basi nuove e più pericolose.

Dobbiamo dunque chiederle, signor ministro, come dobbiamo rispondere a questa azione che sta diventando più grave, che ha grandi scopi dimostrativi, che colpisce nel mucchio le forze dell'ordine, che colpisce alla cieca, che colpisce, appunto, con un'azione « spettacolare » come quella della scuola degli amministratori industriali di Torino, azione che ha uno scopo preciso, quello di fiaccare le capacità di resistenza, quello di mettere sempre più a repentaglio la sicurezza e la libertà dei cittadini, quello di far fare all'opinione pubblica del nostro paese a volte passi indietro proprio sul terreno della democrazia. Sappiamo tutti come di fronte a queste azioni a volte vi siano reazioni che noi non possiamo condividere, proprio per quanto vi è di allontanamento dal piano

della Costituzione, della libertà e della democrazia.

Noi ci chiediamo, signor ministro, come vogliamo rispondere a questi episodi, soprattutto perché, purtroppo, di questi discorsi ne abbiamo già fatti tanti in quest'aula perché tanti sono stati gli episodi che hanno colpito in questi ultimi tempi il nostro paese.

Bisogna rispondere certamente con energia, con grande energia, tale da avere una sua sottolineatura ed un suo segno politico. La risposta che deve essere data al terrorismo non può che essere una risposta che faccia appello alla solidarietà di tutte le forze democratiche del nostro paese; deve essere data, quindi, con grande unità dalle forze politiche, sindacali e sociali per rispondere a quello che è un attacco che viene portato al nostro paese e che viene portato a quella democrazia di cui le forze politiche, democratiche, sindacali e sociali si vogliono fare carico.

Dobbiamo rispondere anche, signor ministro, l'abbiamo detto tante volte, con l'ammmodernamento, con l'efficienza, con il coordinamento; non è più sufficiente (e l'abbiamo ripetuto recentemente quando abbiamo approvato uno stanziamento di maggiori finanziamenti per la polizia) stanziare una maggiore quantità « di quattrini » se poi non si vanno ad affrontare i nodi di fondo, cioè quelli riguardanti il coordinamento delle forze preposte al mantenimento dell'ordine nel nostro paese, sapendo che non interessano tanto le emulazioni, che altro non sono che una forma di gara, il più delle volte a basso livello, inutili doppioni, il più delle volte, appunto, inefficienza.

Vogliamo, quindi, un coordinamento tra le forze di polizia, vogliamo la loro modernizzazione e la loro efficacia e vogliamo che vi sia una organizzazione capace effettivamente di adoperare le forze dell'ordine in modo preciso e in modo tale da far fronte agli episodi di una guerriglia che è sempre più spavalda e sempre più agguerrita.

Oggi ella ci ha detto, signor ministro, che a Torino c'erano 46 equipaggi della

Digos e 15 dei carabinieri. Noi sappiamo, però, che troppe volte Torino è stata lasciata senza una adeguata protezione; sappiamo quale sia stata, troppe volte, la scarsità delle volanti a Torino e sappiamo quanto siano state scarse le attrezzature a disposizione delle forze dell'ordine in una città dalle dimensioni di Torino, in una città che è diventata il centro, il bersaglio del terrorismo.

Ebbene, noi chiediamo che si faccia di più per garantire l'integrità fisica ai cittadini di Torino e ai cittadini di tutta Italia; chiediamo, però, che si cominci a fare qualcosa di preciso, sapendo che è un problema di misure molto ferme e di grande energia, ma che è necessario altresì sciogliere quei nodi politici che sono a monte di qualsiasi provvedimento tecnico, che è necessario dare delle risposte sul piano di quelle riforme troppo spesso promesse e mai attuate, dare una risposta in linea con la solidarietà di tutte le forze politiche che sono tese verso la difesa della nostra democrazia.

Noi aspettiamo particolari più precisi. Ci rendiamo conto che lei non poteva venire qui oggi a fornirci tutte le modalità con cui questo episodio si è svolto. Quello che ci ha già detto, quello che abbiamo letto delle testimonianze di coloro che sono state vittime di questo criminale attacco, ci fa accapponare la pelle, ci mette già nella certezza di avere di fronte a noi un salto di qualità dell'eversione. Chiediamo anche al Governo un salto di qualità in quella che deve essere la difesa della vita democratica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

BODRATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODRATO. Signor Presidente, onorevole ministro, sento in primo luogo il dovere di ringraziare il ministro dell'interno per la sollecitudine con cui ha voluto riferire a questa Camera sullo svolgimento dei gravissimi fatti di Torino, ed anche — mi sia consentito — per la misura e la serietà con

cui porta avanti la sua difficilissima responsabilità in questo Governo.

La Camera, nella sua grande maggioranza si rende certamente conto della situazione di straordinaria difficoltà nella quale vive non solo la città di Torino ma, insieme ad essa, vivono le altre grandi città del nostro paese; si rende conto dello stato d'animo dei cittadini e della grande tensione che si è determinata in queste ultime giornate e che, certamente, corrisponde ad un obiettivo volutamente perseguito dai terroristi. Credo, altresì, che tutti ci si renda conto del profondo disagio con cui ascoltiamo, in quest'aula, delle posizioni settarie, grottesche ed infantili che certo non servono ad orientare la vita politica del nostro paese.

MELLINI. Lo è l'azione del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego, non interrompa!

BODRATO. Per la verità non ho fatto nomi, ma evidentemente il riferimento è chiaro.

PEZZATI. Lo sa bene!

BODRATO. La città di Torino è stata colpita, ancora una volta, nella vita dei suoi cittadini, nella sicurezza di cittadini inermi; come sono state colpite in questi giorni, ripetutamente, le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, che sono chiamati a servire lo Stato democratico e a difendere la libertà di tutti. È vero che la città di Torino, la sua amministrazione, ha più volte richiesto una maggiore presenza dello Stato, una maggiore dotazione di mezzi per la polizia, per ottenere effetti dissuasivi, di prevenzione oltre che di repressione, nei confronti del terrorismo. Credo, per altro, che questa volta dobbiamo renderci conto del carattere di sfida che l'azione portata a conclusione a Torino rappresenta, in un momento di particolare presenza delle forze dell'ordine in quella città. È, quindi, certamente un atto, come altri atti, che segna un salto di qualità. È un atto che mostra il carattere di un disegno eversivo che ha cercato di

coinvolgere prima le fabbriche poi, nel suo insieme, la città, quindi di colpire alcune fasce delle forze dell'ordine, infine, oggi, le istituzioni culturali, con motivazioni che esprimono la esistenza di una concezione ideologica incompatibile con quella della democrazia. Nella loro motivazione questi atti testimoniano anche la esistenza di un retroterra che alimenta, dal punto di vista dei mezzi e della cultura, questa impostazione ideologica, questo estremismo.

Ma, onorevoli colleghi, a me pare che l'interrogativo che oggi pesa su quest'aula sia un altro: non tanto quello di confrontarci con la « ideologia » del terrorismo, quanto quello di confrontarci con il giudizio che il paese dà della nostra democrazia, della capacità che la nostra democrazia ha di difendersi e di difendere la sicurezza e la libertà dei cittadini. Sappiamo che è necessario reagire con forza e con una grande unità morale, civile e politica, a questo disegno eversivo. È per tale ragione che a me pare non sia questa la sede per discutere sui ritardi, sulle diverse responsabilità, sulle incertezze nel giudicare e nel condannare la radice politica del terrorismo. Se volessimo, potremmo farlo, e credo che la democrazia cristiana certo non si troverebbe sul banco degli imputati. Ritengo che, in questo momento gravissimo, oltre ad esprimere ancora una volta la nostra profonda, umana solidarietà con i giovani ed i docenti colpiti senza alcuna accettabile ragione, noi dobbiamo sollecitare una presenza più organica ed efficace dello Stato, specie nei punti cruciali nei quali si esprime, con maggior forza, la violenza del terrorismo. La democrazia, secondo noi, ha le armi costituzionali per difendersi; ma per sopravvivere deve usare tutte queste armi, deve dimostrarsi efficace ed energica come sanno dimostrarsi efficaci e crudeli i terroristi, restando però — è ciò che ci differenzia prima di tutto moralmente dal terrorismo e che legittima l'appello che lo Stato rivolge alla società civile — senza incertezze sul terreno della Costituzione repubblicana (*Applausi*).

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, voglio esprimere, a nome del mio gruppo, la nostra solidarietà umana nei confronti di coloro che sono stati così gravemente colpiti da questo nuovo atto di terrorismo e partecipare a questo dibattito parlamentare, che riteniamo opportuno, con alcune brevissime considerazioni, anche in relazione a ciò che il signor ministro — del quale apprezziamo, comunque, la tempestività nel riferire al Parlamento — ha potuto dire, nei limiti del breve tempo che ha avuto a disposizione.

Quando, non molto tempo fa, abbiamo discusso in quest'aula il disegno di legge relativo a nuovi finanziamenti a favore delle forze dell'ordine, noi abbiamo sottolineato che quel tipo di provvedimento sarebbe stato inefficace, in generale e sul piano specifico, in relazione alle finalità per le quali veniva presentato: non sarebbe stato, cioè, assolutamente in grado di affrontare quel salto di qualità che indubbiamente è stato compiuto — lo hanno riconosciuto tutti i colleghi: ma l'evidenza dei fatti, purtroppo, parla chiaro per tutti — da parte del terrorismo, del cosiddetto partito armato. Mi sembra evidente che questo salto di qualità non possa essere circoscritto all'espressione, giusta ma forse imprecisa, dello « sparare nel mucchio ». C'è qualcosa di più, c'è il passaggio da una fase in cui si considerano come obiettivi unici le istituzioni, in particolare la magistratura e la polizia (e tuttavia questa fase è tutt'altro che conclusa, come dimostrano i tragici episodi di pochi giorni fa a Roma), ad una fase in cui invece l'attacco e l'assalto terrorista si allarga alle strutture, ai luoghi della società civile: alla fabbrica, alla scuola, ai quartieri, alla gente, anche se non rappresentante direttamente le istituzioni. Ci domandiamo allora a cosa serve, di fronte a una situazione del genere — se è stata delineata esattamente: ma tutti lo hanno riconosciuto — ribadire il vecchio concetto secondo cui siamo in guerra e dunque dobbiamo armarci, fare risuonare frasi e dichiarazioni di grandi e presunte fermez-

ze, quando invece, concretamente, tutta l'attenzione si sposta semplicemente su un presunto potenziamento di mezzi e di uomini, tralasciando questioni che pure da anni vengono sollevate nel paese prima ancora che in quest'aula parlamentare e che riguardano il grande tema della riforma della polizia quanto meno su un punto specifico che si dimostra assolutamente necessario dalle stesse parole con cui il ministro ha riferito su questo tragico fatto di oggi pomeriggio: il problema del coordinamento tra i vari corpi della polizia e del rapporto tra la polizia e il resto della società, tra questa struttura istituzionale e la società civile nel suo complesso, tra questa istituzione che va difesa e deve difendere e coloro che appunto vengono difesi. Lo ripeto di nuovo, non siamo per gli squadroni della morte, lasciamo ad altri queste idee di morte, di morte sono gli atti del terrorismo. Siamo invece favorevoli ad una attivizzazione in senso democratico, assolutamente necessaria, di tutte le strutture della società civile e non solamente della polizia.

Allora, è giusto ricordare che ci sono dieci anni di memoria nella storia della gente comune e in particolare della classe operaia e dei movimenti giovanili in Italia. Sono dieci anni che ci separano dalla strage fascista di piazza Fontana che tanta copertura ha avuto attraverso legami istituzionali sulla cui sostanza ancora vi è indubbiamente da fare piena luce, ma che oggi raramente qualcuno ha il coraggio di mettere in dubbio.

Ebbene, in questi dieci anni che cosa è andato avanti? È andata avanti una grande volontà di trasformazione tra la gente, una grande volontà di modificazioni da ogni punto di vista, sia quello economico, sia quello della vita democratica della società italiana.

Rifiuto come reazionaria e come anti-storica ogni impostazione che voglia far credere che siamo in guerra e che dunque c'è bisogno solo ed esclusivamente di misure eccezionali di un certo tipo, che la democrazia italiana, nel suo complesso, è andata indietro e che torniamo a vive-

re tempi tristi e oscuri. La realtà non è tutta così, anche se questo giudizio coglie una parte di realtà; coglie soprattutto un giudizio verso alcune forze che di fatto cercano di trascinare all'indietro la ruota della storia.

Il terrorismo si inserisce in un processo di crisi che esiste, colleghi del partito di maggioranza relativa, e che non è la crisi di una formula politica, o di equilibri politici sempre più instabili. Questa crisi si manifesta anche in questo modo ma è soprattutto crisi di un sistema di potere, di un sistema di relazioni su cui un blocco di potere ha dominato nel nostro paese. Ed è positivo - a mio modesto avviso - che questa crisi si sia verificata; coloro che questa crisi vogliono chiudere da un punto di vista che tende ad attivare tutte le tendenze più reazionarie e oltranziste sono proprio coloro che, a prescindere dal colore di partenza, sono oggi protagonisti pratici e teorici del partito armato.

Allora, abbiamo una grande arma che certo si esplica in fatti concreti e non solamente in chiacchiere, perché poi al dunque dobbiamo arrivare e di sangue sono i fatti a cui facciamo riferimento. Ma quest'arma è quella che ci è stata indicata da grandi manifestazioni di piazza, da grandi dimostrazioni di coscienza democratica e civile e dunque di capacità, di efficienza di difesa concreta che la classe operaia e i movimenti democratici hanno sottolineato in tutti questi anni. Quando tra essi e le forze, ad esempio, che vogliono fortemente il sindacato di polizia, vi è stato collegamento pratico, i successi sono stati ancora maggiori. Nessuno può contestare questo fatto.

Allora, l'arma è lo sviluppo ad ogni livello della democrazia, l'ingresso sempre più forte da parte delle masse popolari nella vita democratica del paese. Se noi soffocheremo questa democrazia, deviando gli obiettivi della lotta contro il terrorismo in una chiusura degli spazi democratici, in un reclamo di leggi eccezionali, in una filosofia da controriforma istituzionale; se noi - dicevo - soffocheremo questa democrazia, anziché dispiegarla appie-

no in tutte le sue potenzialità, forse ancora non pienamente scoperte, allora il terrorismo avrà vinto e noi avremo perduto.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, signor ministro, l'aula si è vuotata, ma non credo siano venuti meno, in chi vi parla, due sentimenti diversi, ambedue da controllare: la rabbia dell'impotenza che dimostriamo a fronte del fenomeno terroristico che cresce e la convinzione che la ragione non ci deve rendere vili, ma ci deve rendere consapevoli della necessità di utilizzare tutti i mezzi che le leggi ci consentono per affrontare il terrorismo, che questa volta ci ha sfidato in un modo diverso dal solito.

Il terrorismo è entrato nella scuola; i « compagni che sbagliano » sono andati ad insegnare ed hanno scritto sulle lavagne e sui muri ciò che pensano, ciò che fanno. Lo hanno scritto per terra con il sangue di dieci persone scelte a caso, in una azione che è contemporaneamente di guerriglia, di sragionato strumentale compito di provocazione e di sollecitazione ad una azione più dura: essi intendono elevare il livello dello scontro che il paese in questo momento sta vivendo; anzi, devo dire amaramente, sta subendo.

Hanno scelto una scuola - è stato qui ricordato - a celebrazione tristissima ed efferata del decimo anniversario della strage di Piazza Fontana.

Io ho partecipato a quel processo come difensore di parte civile per le famiglie delle vittime, e credo di avere quindi qualche titolo per poter affermare che la giustizia resa in quel processo è ancora tutta da verificare, e dovrà essere verificata. Ma comincia ora un processo nuovo, nel quale si deve inserire autorevolmente la voce del Governo: esso si deve interrogare per ritrovare una volontà di azione, i modi per realizzarla, le capacità di scegliere perché questa realtà diventi effettuale, cioè produttrice di effetti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Il Governo ha chiesto forse con umiltà — mi è sembrato — e con sincerità, unità al Parlamento; unità, non unanimità; unità nella intenzione, nella ricerca coerente degli strumenti che la Costituzione ci consente di adottare per combattere il terrorismo.

Non so se sia meglio che lei incontri i suoi colleghi, onorevole Rognoni, giovedì o prima ancora. Non mi importa ora che sia un incontro ravvicinato; vorrei che fosse di nuovo tipo, nel senso che vi sia una volontà che possa poi essere sottoposta al Parlamento e che il Parlamento possa scegliere, senza distinguersi in posizioni aprioristiche. L'altro giorno, un collega del gruppo radicale ritenne di accentuare il suo dissenso da quello che dicevo, qualificando come pessimo il mio intervento. In umiltà ho accettato quella definizione e ora, come segno della capacità liberale di rispondere al discorso del collega De Cataldo, non aggetterò il suo...

DE CATALDO. Puoi farlo!

BIONDI. No, non lo faccio; perché, se dovessi, direi che secondo me è stato un discorso sconvolgente, per la sua distanza dalla necessità, che un parlamentare doveva avvertire in quest'aula, di essere coerente con quello che tutti proviamo, indipendentemente dalle posizioni politiche di ciascuno.

Noi sentiamo la necessità che lo Stato sappia rispondere a questa sfida. Come?, qualcuno chiede. E io rispondo che se i guerriglieri, non più della notte ma del giorno, agiscono per le strade di Torino o di Roma, entrano nelle scuole, ne bloccano il lavoro, riescono a segnare, in quella realtà, il distacco fra se stessi e gli strumenti che il paese ha attualmente a disposizione, occorre trovarne di nuovi o attivare quelli che esistono e che si sono atrofizzati. Alludo anche alle capacità di attivare i servizi segreti perché operino in contropiede, con un'attività di prevenzione ormai necessaria, perché chi agisce, come fanno oggi i guerriglieri, che ammazzano i carabinieri davanti alle loro case,

che entrano nelle fabbriche e fanno quello che vogliono, che adoperano l'arma, incredibilmente facile da usare in questo momento, dello scompiglio psicologico, insieme a quello reale della vita civile del paese, come è avvenuto oggi, sappiamo che qualcuno li controlla. E questo non è Stato di polizia. Questa è la polizia dello Stato che fa il proprio dovere, in uno Stato democratico; lo Stato deve trovare nella unità su questo punto la capacità di muoversi con maggiore fermezza, con maggiore autorevolezza.

Per troppo tempo si è lasciato che si impartissero lezioni di odio; per troppo tempo si è lasciato correre, in nome di una interpretazione, talvolta comoda, degli opposti estremismi, una ideologia che consentiva degenerazioni e devianze, non solo verbali, ma anche operative; per troppo tempo si è lasciato che questo fosse consentito come strumento adeguato, proprio per far vedere che di fronte all'attacco altrui vi poteva essere una sorta di compiacenza, una sorta di speranza che un'autodeterminazione, un'autocorrezione potesse essere sufficiente.

Io credo che, oggi, tutti insieme dobbiamo dire che l'idea — che anch'io certamente ho coltivato come liberale — di credere che determinate strutture fossero di per sé idonee a salvaguardare la convivenza civile, non basta, perché vi è grande differenza tra chi adopera lo strumento della legge per fini leciti e chi invece si avvale di essa e di tutti gli strumenti che la legge consente, per poter colpire meglio e di più.

Nel discorso del ministro c'è una frase che mi è molto piaciuta; quando dice « tra gli effetti che si vogliono raggiungere, c'è anche quello di farci perdere come democrazia la volontà di seguire degnamente, doverosamente la linea della legge ». Ma nelle nostre leggi, in quelle che ci governano oggi, in quelle che possono essere con un accordo in Parlamento approvate domani, possono pure determinarsi strumenti nuovi o attivazioni di quelli già presenti perché l'azione possa essere più decisa. Quindi, quando lei chiede unità al Parlamento, il gruppo libera-

le le risponde che potrà avere la nostra solidarietà purché gli strumenti che il Governo appronterà siano presentati lealmente, francamente, siano esposti in Parlamento con una volontà di creare su di essi una convergenza che sia una convergenza di carattere operativo, solidale, di quella solidarietà democratica che non ha bisogno di sponsorizzazioni esterne, che non ha bisogno di sollecitazioni particolari nel momento in cui il pericolo diventa più grave, ma trova nella volontà di tutti i gruppi politici quel denominatore comune di azione, di comportamento, che corrisponde alle ragioni della civile convivenza.

Quello che è avvenuto quest'oggi a Torino è un fatto veramente più grave, molto più grave del solito, perché si è arrivati alla decimazione, si è arrivati ad una interpretazione di obiettivi prescindendo da qualunque reale individuazione di scopi, soggettiva ed oggettiva che sia. In certi momenti si è creduto di legittimare l'una cosa o l'altra dicendo « il soggetto tale faceva questo lavoro, adempiva a questo compito »; si è creduto quasi in una linea giustificazionista, che una legittima attività svolta al servizio dello Stato fosse una motivazione, se non una causa, per l'azione.

Oggi dobbiamo amaramente ritenere che il colpo è un colpo basso, più basso del solito, e contro i colpi bassi è bene che si applichino le regole della legge, ma si squalifichi anche moralmente chi quei colpi bassi porta alla vita del nostro paese.

Ciò che è avvenuto a Torino in quella scuola è un fatto grave, è una lezione di odio; rispondiamo con una lezione corrispondente, se la volontà del Parlamento e la volontà del Governo, che al Parlamento si rivolge, è quella di reagire in maniera adeguata a questa belluina manifestazione di inconsistenza civile e morale. (*Applausi*).

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, se mi è consentito di manifestare una opinione

personale, avrei preferito che la Camera questa sera avesse ascoltato unicamente le scarse dichiarazioni del ministro dell'interno. Questo avrebbe voluto dire — e non escludo che ciò sia vero — che il Parlamento nel suo insieme si rende conto, senza dedicarsi né alla retorica né all'enfasi, dei compiti che gli si pongono davanti, nell'intento, assai impegnativo, di combattere non tanto la criminalità politica, ma anche la criminalità comune, di cui la criminalità politica è soltanto una parte.

Fino a quando noi non ci saremo resi conto di questa elementare verità, non credo che potremo valutare quali siano i mezzi necessari per combattere il terrorismo, e ciò fino a quando non ci saremo resi conto che il terrorismo è una parte, e la più pericolosa, della criminalità comune.

Sono certe motivazioni, certe giustificazioni, certe digressioni, probabilmente non volute, che ingenerano poi gli equivoci. Ho sentito dire questa sera che a Torino si sarebbe sparato senza nessuna accettabile ragione: non ci sono ragioni al mondo perché si possa sparare, da parte di uno o più uomini, contro uno o più uomini! Non ci sono ragioni al mondo che consentano queste azioni belluine, che non possono essere accettate in nessun modo come manifestazione della convivenza umana!

E allora, se ci rendiamo conto che questa è la situazione di fondo, dobbiamo anche dire che non possiamo condividere ciò che è stato affermato da alcune parti questa sera, che cioè il Governo è inetto e se ne deve andare, che la lotta al terrorismo è fallita o, peggio ancora, che un ministro dell'interno, che ha fatto e fa per intero il suo dovere, se ne debba andare.

Direi che in affermazioni di questo genere non c'è neanche quello stile che è anche un'elementare necessità fra coloro che in buona fede combattono perché non prevalga il peggio nella vita del nostro paese.

MELLINI. C'è anche lo stile che consiste nel non andarsene mai!

REGGIANI. Se vuoi, poi possiamo parlare di stile, e ne parleremo anche amichevolmente, perché tu sai che per te, al di fuori delle rispettive diversità politiche, nutro una indiscutibile simpatia.

Allora, se noi vogliamo affrontare i problemi del terrorismo, dobbiamo una volta per sempre renderci conto che ci sono alcuni errori non soltanto di pratica di governo, ma anche di pratica legislativa, che vanno corretti. Fino a quando non ci renderemo conto che, soprattutto in questi 11 anni, il nostro cammino, molte volte in piena buona fede, è stato punteggiato da leggi che si sono rivelate negative sul piano del diritto penale e sul piano delle norme che presiedono all'attività di pubblica sicurezza; fino a quando non ci saremo resi conto di questo, non saremo in grado di apprezzare i mezzi che occorrono per combattere la criminalità, e quindi anche il terrorismo. Non si combatte il terrorismo in un paese dove, in otto anni, si è superato l'incremento che la criminalità aveva avuto dal 1870 fino al 1970. Noi abbiamo avuto in Italia questo triste privilegio: in otto anni abbiamo battuto tutti i *records* di criminalità che erano stati stabiliti dall'unità d'Italia ai giorni nostri.

Questo è, evidentemente, il parto di errori che devono essere corretti: questo è l'impegno che sta di fronte al Parlamento.

Ho ascoltato, con il rispetto e la considerazione che nutro per lui, le parole che ha pronunciato il collega Spagnoli. Devo dargli atto che le sue parole sono state piene di dignità, di serietà, di senso di responsabilità, perché non credo che l'onorevole Spagnoli intendesse strumentalizzare il suo intervento nel senso che una determinata unità fosse unità nel Governo. Parlando di unità, l'onorevole Spagnoli parlava di unità fra tutti noi, impegnati nella difesa delle istituzioni, qualunque sia il posto che provvisoriamente in questo Parlamento possiamo occupare.

ZOPPETTI. Ma le responsabilità sono diverse.

REGGIANI. Certo che sono diverse, ma non per quanto riguarda alcuni provvedimenti legislativi che, come ho detto prima, possono essere stati varati in buona fede, ma che alla prova dei fatti si sono rivelati nefasti.

Dobbiamo correggere tali provvedimenti, onorevoli colleghi, perché noi in questo settore siamo debitori al paese. In sostanza dobbiamo avere il coraggio di modificare alcune norme legislative oggi in vigore.

Vi chiedo scusa se ora, a conclusione del mio intervento, farò riferimento a una proposta di legge da noi recentemente presentata. Sarebbe triste e di pessimo gusto se in questo momento un gruppo, un gruppo qualsiasi, rivendicasse dei primati, ma noi ci siamo sempre battuti per l'ordine e per la tutela delle istituzioni dello Stato, perché siamo fermamente convinti che uno Stato repubblicano saldamente ancorato ai principi della democrazia e della nostra Costituzione sia lo strumento essenziale per avviare una politica di progresso e di riforma. Noi siamo fermamente convinti che soltanto uno Stato degno di questo nome sia in grado di realizzare tutte le riforme e tutti i miglioramenti (e sono molti) che la nostra vita sociale ancora richiede.

È per questo che noi siamo sempre stati, nella modestia delle nostre forze, onestamente protesi alla difesa anche dell'ordine pubblico, che è difesa dello Stato; e abbiamo presentato una proposta di legge (alla quale mi riferisco soltanto per aiutare la mia memoria), nella quale sottolineiamo alcuni punti che devono essere sottoposti all'attenzione del Parlamento, perché esso proceda ad una loro modifica.

Noi non possiamo assistere all'inerzia coatta, imposta agli organi di pubblica sicurezza, nel momento in cui gli autori del reato vengono o prevenuti o individuati, cioè nella fase immediatamente precedente o immediatamente successiva alla consumazione del reato.

Noi abbiamo discusso e stiamo discutendo, per esempio, che è giusto che con una riforma, che anche noi auspichiamo, della pubblica sicurezza si riconosca a questi onesti, e spesso eroici difensori del-

lo Stato, la dignità che essi meritano, ma vorrei sapere perché ad un ufficiale o ad un agente di pubblica sicurezza, che ha messo a repentaglio la sua vita per impedire l'attività criminosa di un delinquente o per arrestarlo, lo Stato repubblicano e democratico debba impedire di interrogarlo (*Si ride dai banchi dei deputati del gruppo radicale*).

DE CATALDO. Perché esiste la Costituzione!

REGGIANI. Tu ridi, De Cataldo!

DE CATALDO. Guarda che questo problema è stato risolto da più di un secolo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

REGGIANI. Si fa presto a denunciare gli inconvenienti, a parlare di garantismo, ma quando andiamo nei tribunali noi non rischiamo la vita, come rischiano la vita i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza ogni giorno, ogni sera, ogni notte (*Applausi al centro*).

STEGAGNINI. Di fronte all'emergenza, lunedì prossimo iniziate pure il dibattito sulla polizia che spara! Ridicoli!

REGGIANI. Queste, onorevoli colleghi, sono le mie osservazioni, mentre altre le esprimeremo al momento opportuno anche nei confronti di alcuni magistrati, della cui buona fede non discutiamo, ma ai quali contestiamo il diritto di scambiare la cattedra del tribunale con un convegno, con un dibattito o con un salotto: non si addice ai magistrati rilasciare dichiarazioni o esibirsi nei giornali e nei settimanali concedendo interviste, le une contrapposte alle altre. Non è questo il compito dei magistrati!

Se vogliamo che veramente siano assicurate per questi reati a tutti, parti lese ed imputati, quelle garanzie insite nel processo penale, dobbiamo esaminare la possibilità di riformare, sempre mantenendolo nell'ambito della magistratura ordinaria, l'attuale ordinamento della corte d'assise, perché questo non è un istituto nato ed in grado di giudicare questi reati, per

diecimila ragioni! Occorre che nell'ambito della magistratura ordinaria sia rafforzata la posizione di chi, con competenza e serenità, nonché con tutele sufficienti, possa amministrare la giustizia.

Sarebbero molte altre le cose da dire, ma ne dirò una sola prima di concludere: una considerazione che ritengo ciascuno di noi questa sera debba fare, e cioè di riconoscere che gli studenti e gli insegnanti della scuola di Torino, che oggi sono stati vittime di questo attentato criminale e belluino, sono stati feriti nelle membra, ma più ancora sono stati feriti nella loro dignità di cittadini. Tutti noi, quindi, dobbiamo impegnarci a rendere giustizia alle dieci vittime di questa effe-rata azione criminale, a rendere giustizia dimostrando che le istituzioni repubblicane sono in grado di tutelare il diritto di tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI e al centro*).

PRESIDENTE. È così esaurita la discussione sulle comunicazioni rese dal ministro dell'interno.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 12 dicembre 1979, alle 11 e alle 16:

#### *Ore 11*

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articoli 69 e 107 del Regolamento).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 366. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (*Approvato dal Senato*) (1085);

— *Relatori:* Corder e Padula.  
(*Relazione orale*).

Ore 16

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere Universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (851);

— *Relatore:* Scozia.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

S. 350. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Um-

bria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 (*Approvato dal Senato*) (1049).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 366. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazioni dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (*Approvato dal Senato*) (1085);

— *Relatori:* Corder e Padula.  
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807);

— *Relatori:* Tassone e Morazzoni.  
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

**La seduta termina alle 22,40.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

considerate le gravi carenze di prodotti petroliferi che si susseguono da tempo nel nostro paese;

considerata la possibilità, recentemente aggravatasi, che tensioni sul mercato internazionale e nei rapporti con i paesi produttori portino a improvvisi e rilevanti difficoltà negli approvvigionamenti energetici petroliferi;

considerati gli aspetti speculativi e di evasione fiscale che si sono manifestati nel sistema degli approvvigionamenti, della lavorazione e distribuzione dei prodotti petroliferi;

considerato che gli incentivi all'importazione deliberati dal CIP il 27 luglio 1979 per le quote di approvvigionamenti allora ritenute necessarie in aumento alle quote assicurate con gli impegni presi dalle compagnie, non solo non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi previsti, ma non sono stati impiegati nei limiti e nella direzione indicata alla Commissione industria della Camera dal Ministero dell'industria;

considerato che le attuali carenze di gasolio e di gas di petrolio liquefatto (GPL) sono sostanzialmente rimaste ancora quelle indicate dal Governo da alcuni mesi e come questa situazione abbia provocato e tuttora provochi gravissime difficoltà per gli utilizzatori, con fenomeni di accaparramento e borsa nera e con vere e proprie indisponibilità di prodotti essenziali per gli usi civili;

considerato che questa situazione appare la conseguenza, non contingente, di fenomeni di natura internazionale, ma anche di una incapacità di assicurare un piano certo degli approvvigionamenti, di una struttura degli impianti di lavorazione, stoccaggio e distribuzione irrazionale

e antieconomica, di un mancato adeguamento di tali strutture già manifestatosi necessario da anni, di un sistema di determinazione dei prezzi oramai superato e incapace di assicurare al paese i prodotti petroliferi necessari contenendo al minimo i prezzi;

considerato che la richiesta del Governo di disporre di un fondo di 57 miliardi per coprire le necessità di gasolio e di GPL da acquisire sul mercato internazionale per sopperire alla domanda nella stagione invernale 1979-1980 è comunque una manovra contingente, tale da non incidere sulle cause reali che hanno determinato queste situazioni;

considerato che occorre affrontare non solo gli attuali gravissimi fenomeni ormai in atto, ma che occorre anche avviare un processo che rimuova i pericoli di dovere incorrere nel futuro in situazioni analoghe e che tale processo deve essere avviato con altrettanta urgenza;

considerato che per il 1980 le dichiarazioni difformi di vari membri del Governo devono trovare un unico e responsabile chiarimento e che a tale dovere deve essere richiamato il Governo al fine di chiarire la portata ed il significato delle previsioni in materia di disponibilità di prodotti petroliferi

impegna il Governo a:

a) fornire al Parlamento tutte le informazioni relative agli approvvigionamenti per il 1980 e in particolare:

1) le quantità di petrolio greggio e/o di singoli prodotti petroliferi che verranno approvvigionati nel 1980 in base agli impegni assunti dalle varie compagnie;

2) gli elementi di cui al punto precedente suddivisi per ogni singola compagnia;

3) i prezzi e le condizioni economiche richieste per le forniture suddette;

4) le quantità di prodotti petroliferi di produzione di giacimenti nazionali;

5) le giacenze esistenti al 31 ottobre 1979 e previste al 31 dicembre 1979 dei vari prodotti petroliferi;

6) il livello quantitativo delle scorte d'obbligo e tecniche dei vari prodotti

alle stesse scadenze di cui al precedente punto 5);

b) assicurare l'approvvigionamento della quantità di gasoli pari al massimo a 600 mila tonnellate sino a tutto li mese di marzo 1980, riconoscendo agli importatori i relativi oneri sulla base dei seguenti criteri e priorità:

1) a parità di prezzo devono essere favoriti l'ENI, gli importatori nazionali e i consorzi e cooperative di utilizzatori finali;

2) fermo restando quanto indicato al punto precedente, devono essere favorite le importazioni che assicurano un maggior valore aggiunto al nostro paese;

3) fermo restando quanto indicato ai punti precedenti, devono essere favorite le importazioni derivanti da accordi diretti con le autorità dei paesi produttori;

4) deve essere eliminato il contributo deliberato dal CIP il 27 luglio 1979 facendo rientrare gli oneri per l'approvvigionamento dei quantitativi di gasolio di 600 mila tonnellate nei criteri di cui ai punti 1), 2) e 3);

c) assicurare la disponibilità sul mercato interno di GPL provvedendo prioritariamente:

1) a vietare a tutto il 30 marzo 1980 la vendita, l'utilizzo o la combustione in qualsiasi forma del GPL quale combustibile ad esclusione del GPL in bombole;

2) a provvedere agli eventuali fabbisogni aggiuntivi sulla base dei criteri e delle priorità di cui al precedente punto b);

d) ad emanare, ai fini di cui ai precedenti punti b) e c) entro il 30 marzo 1980:

1) norme e provvedimenti atti a ridurre i limiti di velocità sulle autostrade al traffico automobilistico e degli autotreni, assicurando nel contempo la necessaria segnaletica, le operazioni e le apparecchiature opportune per il controllo;

2) norme e provvedimenti atti a ridurre progressivamente il traffico automobilistico privato nei centri storici;

e) organizzare un piano di approvvigionamenti per il 1980 attraverso il quale:

1) siano definite con le società importatrici le quantità e i prezzi, questi ultimi da determinare attraverso la revisione dell'attuale sistema e da controllare, facendo riferimento ai livelli e agli andamenti dei prezzi esistenti negli altri paesi europei, ai diversi oneri sostenuti per il trasporto;

2) siano definiti in maniera responsabile e garantiti gli impegni assunti dalle compagnie importatrici;

3) siano considerate prioritarie, a parità di prezzo, le importazioni effettuate dall'ENI, da altre società nazionali nonché da consorzi e cooperative di utilizzatori finali, derivanti da accordi diretti con le autorità dei paesi produttori;

f) rivedere le attuali strutture e disposizioni relative allo stoccaggio delle scorte d'obbligo al fine di consentire entro il 30 giugno 1980 di:

aumentare tali scorte ad un quantitativo pari ad almeno 120 giorni di consumo;

assicurare che tali quantitativi siano almeno per il 50 per cento sotto forma di prodotti combustibili finiti, ivi compreso il GPL;

assicurare una razionale distribuzione delle scorte su territorio utilizzando a questo fine anche le strutture degli attuali impianti di raffinazione ed attuando a questo scopo le varie concessioni;

g) studiare e predisporre entro il 30 giugno 1980 un piano che consenta, in caso di necessità, la rapida attuazione del razionamento dei vari prodotti petroliferi, predisponendo in particolare:

1) le norme ed i provvedimenti necessari per una precisa conoscenza delle operazioni di importazione, lavorazione, stoccaggio e movimento del petrolio e dei relativi prodotti combustibili derivati;

2) le strutture atte ad elaborare, controllare e intervenire sulla base degli elementi di cui al punto precedente ivi compresi i relativi controlli e interventi fiscali, necessarie per attuare gli eventuali provvedimenti di razionamento;

3) una dettagliata comunicazione al Parlamento contenente l'informazione relativa ai punti 1 e 2 precedenti, nonché i criteri che si intendono proporre per ridurre, mediante razionamento, i consumi dei vari prodotti petroliferi;

h) intervenire presso le Comunità economiche europee al fine di:

1) eliminare gli oneri fiscali e ogni altro onere dalle importazioni di petro-

lio e dei prodotti petroliferi dei paesi extracomunitari;

2) estendere la registrazione delle transazioni di petrolio e/o prodotti petroliferi sul mercato libero ai nominativi degli operatori interessati e alla provenienza dei prodotti.

(7-00027) « CICCHITTO, SACCONI, TOCCO, LA GANGA, PRINCIPE, GANGI ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in relazione alla morte per annegamento del caporale Franco Risucci (effettivo al 3° battaglione genio pionieri « Lario ») nel fiume Ticino avvenuta il 10 luglio 1979 e alla risposta fornita alla precedente interrogazione (5-00309) — se ritenga che l'affermazione contenuta in detta risposta: « per lo svolgimento di detto particolare addestramento dei reparti del genio pionieri non esiste nessuna specifica norma che imponga l'uso obbligatorio di un barcone di salvataggio o che preveda la navigazione in coppia dei barconi M 2 al fine della reciproca sicurezza », non sia in netto contrasto con quanto stabilito dalla regolamentazione, che esplicitamente recita: « i barconi debbono farsi sicurezza tra loro. Durante qualunque addestramento ed esercitazione deve sempre esservi un barcone a motore per salvataggio »; e se la frase contenuta nella risposta: « l'ancoraggio su corrente in caso di pericolo non è previsto dalla normativa in vigore » sia in netto contrasto con quanto la normativa in vigore prevede, là dove afferma: « il barcone deve essere attrezzato con ancore e funi come prescritto [...] Se è necessario ancorare su corrente per riposarsi o per pericolo il capo squadra dà l'ordine: prepararsi ad ancorare ».

Per conoscere inoltre se sono state appurate le condizioni in cui si trovava il salvagente e se il fatto che in una esercitazione (tra l'altro compiuta in un tratto pericoloso del fiume) venissero impiegati soldati che non sapevano nuotare né vogare, non implichi gravi responsabilità.

Per conoscere infine se, in relazione a quanto sopra:

a) ritenga siano stati forniti al Parlamento dati non veritieri che solo una casuale conoscenza della normativa in vigore ha potuto fare rilevare;

b) ritenga che, a parte gli aspetti penali, emergano gravi implicazioni disciplinari nella morte del Risucci;

c) ritenga appropriato fare immediatamente aprire una approfondita inchiesta sia per stabilire chi ha fornito le informazioni di risposta alla interrogazione sia per determinare i dovuti risarcimenti nei riguardi della famiglia del Risucci.

(5-00559)

**BAMBI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende intervenire per la emanazione di norme che eliminino la diversità di trattamento esistente presso i vari Ministeri nei confronti dei militari di carriera in servizio, di tutti i gradi, affetti da malattie artrosiche-reumatiche e/o epatico-biliari, riconosciute come dipendenti da causa di servizio.

Infatti viene lamentato, con crescente disagio che:

per le cure idropiniche, agli aventi diritto, che vengono lasciati liberi di scegliere il periodo della cura ed il luogo, viene corrisposta l'indennità di missione per tutta la durata della cura medesima (giorni 12) oltre il rimborso delle spese di viaggio.

Tale corresponsione avviene dopo la presentazione di una fattura rilasciata dalla direzione dell'albergo ove l'interessato ha alloggiato per il periodo di cura.

L'Amministrazione dello Stato, qualora la fattura indichi una somma inferiore all'importo dei 12 giorni di missione, rimborsa all'interessato la somma effettivamente spesa, risparmiando;

per le cure balneo-termali, gli aventi diritto, senza che sia tenuto conto delle preferenze espresse per il periodo ed il luogo della cura, vengono « inviati » o presso stabilimenti militari o presso « alberghi convenzionati ».

Agli stessi viene corrisposto soltanto il rimborso delle spese di viaggio (biglietto ferroviario) più missione oraria per le sole ore di effettivo viaggio.

Per entrambi i casi le spese della cura vera e propria sono a totale carico del-

l'ENPAS, dalla quale gli interessati vengono muniti di apposite credenziali.

La diversità di trattamento, almeno per quanto riguarda le cure balneo-termali, determina i seguenti inconvenienti:

a) contemporanea assenza di più militari dello stesso reparto « assegnati » al medesimo turno, con pregiudizio per le attività operative del reparto stesso;

b) cure pratiche in periodi molto vicini (novembre-febbraio) o molto lontani (febbraio-novembre);

c) lunghi viaggi, particolarmente faticosi al rientro della cura e con notevole aggravio di spese a carico dei Ministeri competenti, per i beneficiati che dal sud vengono inviati al nord o viceversa, evitabili dai molti raccomandati con opportuni regali a chi o a coloro che sono addetti alle assegnazioni;

d) sistemazione in camere con due letti, senza servizi, deleteria soprattutto per le persone più anziane, inevitabile negli stabilimenti militari, fatta eccezione per gli ufficiali generali, e non sempre evitabile presso gli alberghi convenzionati dietro pagamento di quote esagerate pretese dai gestori degli alberghi stessi;

e) trattamento differenziato, negativamente, per i militari con i civili alloggiati negli stessi alberghi.

Poiché il sistema praticato per le cure idropiniche fa presupporre che anche per quelle balneo-termali le amministrazioni competenti stipulino le convenzioni con gli alberghi utilizzando l'indennità di trasferta degli aventi diritto, non si comprende come, mentre l'indennità di trasferta giornaliera è di lire 15.400 fino al grado di maresciallo maggiore o di 1<sup>a</sup> classe e di lire 21.100 giornaliera da maresciallo maggiore aiutante o scelto a generale di brigata, possano essere stipulate convenzioni con:

alberghi di 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria per i militari, graduati e sottufficiali compreso il maresciallo maggiore o scelto, per i quali le amministrazioni competenti cor-

rispondono agli alberghi la somma di lire 12.000-13.000 giornaliera;

alberghi di 2<sup>a</sup> categoria per gli ufficiali fino al grado di tenente colonnello per i quali vengono pagate lire 20.000-25.000 giornaliera;

alberghi di 1<sup>a</sup> categoria per colonnelli e generali, per i quali vengono pagate oltre 35.000 lire giornaliera.

Si rende quindi opportuno che anche per le cure balneo-termali venga adottato il sistema usato per quelle idropiniche, lasciando agli interessati la scelta del luogo e del periodo in cui fare la cura.

(5-00560)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCE-SCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che si è verificato presso il Consolato generale italiano di Zurigo un fatto anomalo in merito all'assegnazione dei posti presso la scuola elementare di quella città, dove si evidenzia un metodo per lo meno strano e che comunque ha leso i legittimi diritti di una insegnante;

che si tratta della signora Vernuccio Ruffino Orazia, regolarmente inserita nella graduatoria pubblicata il 15 febbraio 1979 (in base al decreto n. 9 del 14 dicembre 1978) al nono posto con punti 4,50. Poiché si rendevano disponibili solo otto posti nei corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana a livello elementare (ex articolo 2, lettera b) della legge n. 353 del 1971) la signora Vernuccio non ha potuto avere un incarico a tempo indeterminato, ma si è dovuta accontentare di una supplenza nei corsi di livello medio per i quali non possiede il titolo abilitante;

che nel mese di agosto 1979 (oltre quattro mesi dall'inizio dei corsi) si è reso disponibile un posto presso la scuola elementare di Zurigo che, di diritto, spettava alla prima degli esclusi nella graduatoria degli aspiranti a detto incarico;

che infatti con nota 9666 del 22 agosto 1979 il console generale d'Italia a Zurigo convocava per il 28 agosto 1979 la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

signora Vernuccio Ruffino Orazia per l'assegnazione del posto nella scuola elementare italiana di Zurigo che doveva iniziare il 1° settembre. Ma appena un giorno dopo, cioè il 29 agosto 1979 con telegramma 9792 il console revocava la sopraddetta nomina, precisando che l'incarico a tempo indeterminato doveva intendersi conferito in uno dei corsi integrativi di lingua e letteratura italiana di cui all'articolo 2, lettera b) della legge n. 153 del 1971 già iniziati da quasi cinque mesi. Con successivo telegramma venivano comunicate all'interessata le sedi di servizio (in sette posti diversi e distanti parecchi chilometri l'uno dall'altro): prassi a dir poco inconcepibile, per non dire illegittima e certamente in contrasto con le norme di legge. Ma ancora più grave è il fatto che, a quanto pare, tutto ciò deriverebbe dalla volontà di soddisfare le richieste di un altro insegnante e precisamente il signor Roberto Sanarica, il quale in base alla graduatoria aveva ottenuto (accettandolo incondizionatamente come prevede la legge) un posto nei corsi integrativi (di cui all'articolo 2, lettera b) della legge n. 153 del 1971) e lì insegnava già da diversi mesi, ma che ora intendeva passare alla scuola elementare. Questo assurdo cambio di graduatoria è stato per così dire « legittimato », a quanto sembra, da una disposizione inopinata del Ministero degli affari esteri che, telegraficamente, avrebbe disposto la riconvocazione degli insegnanti, nominati già regolarmente per l'anno 1979-1980, onde far scegliere loro la sede anche presso la scuola elementare, contravvenendo alle precise disposizioni di legge che regolano la materia e che prevedono, per preservare la continuità didattica, il mantenimento della sede scelta in base alla graduatoria.

Gli interroganti, considerando assai grave questo stato di cose, chiedono se il Ministro degli affari esteri intenda:

1) aprire immediatamente un'inchiesta sul caso, che oltre a ledere i diritti della signora Vernuccio Ruffino Orazia, la quale già ha presentato ricorso alle autorità competenti, denota una situazione

discutibile nei consolati italiani all'estero e nella fattispecie in quello di Zurigo;

2) fare luce su questo episodio, precisare cause e responsabilità di tale comportamento e prendere gli opportuni provvedimenti del caso. (5-00561)

BOTTARI ANGELA MARIA, ICHINO, RAMELLA, CURCIO, CASTELLI MIGALI ANNA MARIA, ROSOLEN ANGELA MARIA, DI CORATO, TORRI, ZOPPETTI, MARGHERI, SANGUINETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime irregolarità amministrative sistematicamente commesse dal dirigente della Sezione di collocamento di Patti (Messina), signor Carlo Alberto Fabio, nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni, e come il Ministro stesso intenda intervenire per porre fine a tale scandaloso comportamento con tutti gli opportuni provvedimenti, anche di natura disciplinare.

I fatti, ripetutamente denunciati e descritti con precisione dalla Segreteria della Camera del lavoro di Patti e dalla segreteria della Camera del lavoro di Messina, in numerose denunce alla Magistratura, all'Ispettorato del lavoro ed all'Ufficio del lavoro di Messina, possono sinteticamente ricondursi alle seguenti fattispecie principali:

1) collusione tra il collocatore e i datori di lavoro per consentire l'elusione dell'obbligo di assunzione mediante richiesta numerica; il collocatore di Patti ha più volte falsificato la qualifica di iscrizione di determinati lavoratori disoccupati, al fine di farla coincidere artificialmente con la qualifica richiesta dal datore di lavoro; in altri casi il collocatore ha provveduto al rilascio di nulla-osta per assunzione nominativa (sostituendosi arbitrariamente alla commissione di collocamento), pur non verificandosi i requisiti previsti a tal fine dalla legge;

2) omissione di atti d'ufficio, ai danni di lavoratori (rifiuto di protocollare e/o di dare ricevuta di ricorsi o richieste presentate, rifiuto di iscrizione o di consegna di documenti comprovanti l'iscrizione di

lavoratori che ne facevano richiesta, ed altri comportamenti analoghi), o ai danni dell'amministrazione giudiziaria (rifiuto di consegnare al pretore, che ne faceva formale ingiunzione, un verbale di riunione della commissione di collocamento; per questo reato è in corso un procedimento penale);

3) truffa ai danni di lavoratori disoccupati, attuata traendoli con vari artifici in inganno circa le richieste di manodopera presentate da datori di lavoro pubblici o privati, nonché circa la possibilità di essere avviati al lavoro e le procedure da seguire a tal fine;

4) abuso di potere ai danni di determinati lavoratori (non rientranti in determinate clientele o cosche locali) attuato discriminando deliberatamente tali lavoratori nelle procedure preliminari all'avviamento al lavoro e nell'avviamento stesso.

Altri comportamenti del collocatore di Patti configurano illeciti penali e amministrativi; su tutti i fatti denunciati e su numerosi altri che presumibilmente sono stati commessi dallo stesso soggetto e non ancora venuti alla luce, è urgente che il Ministro disponga una rigorosa inchiesta e provveda con la massima severità.

(5-00562)

GARZIA E CONTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda provvedere in merito alle gravissime disfunzioni che si verificano, ormai cronicamente, nei voli ATI-ALITALIA in genere ed in particolare nei collegamenti con la Sardegna.

La situazione relativa a tali trasporti è divenuta ormai insostenibile, tanto che è regola il ritardo medio di un'ora e mezzo sugli orari di partenza prevista e molto spesso si verifica addirittura la cancellazione del volo.

Per di più i ritardi vengono smaltiti dai passeggeri in parte nei locali di attesa degli aeroporti, in parte sui « transfer » ed in parte sugli aviomezzi.

Talvolta si arriva a disservizi che rassentirebbero il ridicolo se non ne soffris-

sero passeggeri cui sarebbe dovuto almeno un po' di rispetto e di attenzione in quanto si tratta di utenti che pagano il costo del trasporto aereo concorrendo così, nel caso della Sardegna, ampiamente ai risultati di bilancio della compagnia.

Per esempio, domenica 4 novembre 1979 i passeggeri del volo 080 delle 15,55 sono stati, una volta tanto, chiamati in orario, imbarcati sul *transfer* e trasportati sino all'aereo per arrivare — dallo stesso *transfer* a porte chiuse — all'avio- mezzo in attesa con il lato sinistro del carrello sollevato dall'apposito elevatore idraulico ed intorno al quale si affacciava un gruppo di meccanici. Dopodiché gli sfortunati viaggiatori sono stati riportati alla sala d'attesa aeroportuale dalla quale furono richiamati e rimbarcati alle ore 17 circa.

Tale esempio prova — così pare agli interroganti — come non esista più neanche un collegamento ed un coordinamento nei movimenti a terra relativi alle varie fasi di partenze nelle quali i viaggiatori si sentono considerati, al massimo, come una merce e non come individui.

Quanto sopra gli interroganti hanno fatto rilevare al capomovimento di turno signor Barlini affinché lo stesso fosse in grado di constatare l'avvenuto.

Risulta, poi, agli interroganti che l'ATI-ALITALIA si è, a tutt'oggi, ben guardata dal sostituire con nuovi aerei i due mezzi caduti a Punta Raisi e sui monti di Capoterra (Cagliari).

Di fronte a tanta evidente inerzia e disinteresse nel gestire la società, gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei trasporti se non sia il caso di provocare le dimissioni del consiglio di amministrazione ATI-ALITALIA ed in particolare quelle dell'amministratore delegato; fatto realizzabile, essendo pubblica la partecipazione di maggioranza nella predetta società.

La sostituzione degli amministratori appare agli interroganti come l'unico mezzo per riportare la normalità e l'efficienza nella questione del servizio aereo e per una migliore utilizzazione dei mezzi e dei dipendenti.

(5-00563)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie riportate dal giornale *Marsica Domani* del 15 novembre 1979, secondo le quali la chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, in Carsoli (L'Aquila), già danneggiata da un bombardamento nel 1944, in stato di abbandono, sarebbe stata accorpata alla proprietà di un vicino, con asporto di campane, arredi, quadri e quanto altro proprio di un edificio di culto.

Se la denuncia dovesse essere fondata, si chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per ottenere il recupero e la restituzione al culto del complesso sacro che è di particolare interesse storico e archeologico. (4-01881)

STEGAGNINI, FALCONIO, CERIONI E MORAZZONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — in riferimento al contenuto del rapporto annuale di *Amnesty International* per il 1979 riguardante l'Italia, contenente assurde affermazioni e accuse di comportamenti repressivi ledenti i diritti umani da parte dello Stato italiano — se ritengano opportuno respingere energicamente tali incredibili vergognose dichiarazioni che suonano offesa e beffa a tutto il popolo italiano, certamente oggi oggetto di violenze, ma sicuramente non già da parte dello Stato, bensì, semmai, da parte di molti di coloro che *Amnesty International* intende difendere da inesistenti e inimmaginabili comportamenti violenti da parte degli organi dello Stato.

Gli interroganti ricordano che altre analoghe iniziative, come il « manifesto contro la repressione in Italia » elaborato da ben noti « intellettuali » francesi tempo addietro, ebbe a risolversi nel ridicolo di

fronte a una realtà italiana altamente umana e civile.

Gli interroganti ritengono che questa iniziativa contro il nostro paese sia così paradossale e non veritiera da mettere in dubbio la serietà e credibilità della organizzazione internazionale che l'ha promossa. Gli intenti di *Amnesty International*, per l'alto valore etico, politico e civile, sono largamente condivisi nel nostro paese che ha concorso e intende concorrere con grande impegno e determinazione alla difesa dei diritti umani in quei paesi ove realmente essi sono disattesi o conculcati. (4-01882)

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

presso il centro compartimentale INPS di Catanzaro, ufficio convenzioni internazionali, la pendenza attuale delle pratiche che riguardano i lavoratori emigrati supera il numero di seimila, di cui oltre duemila in attesa di liquidazione e quattromila in fase istruttoria;

occorrono mediamente cinque anni per la definizione di ogni singola pratica; il reparto convenzioni lavora con un organico di cinque addetti anziché di venticinque;

un solo liquidatore risulta impegnato nella definizione delle pratiche;

la pendenza indicata tenderà ad aumentare in quanto i soggetti che maturano i diritti previdenziali ed assistenziali, a seguito dei regolamenti CEE e degli accordi bilaterali, sono sempre più numerosi, considerando che i lavoratori emigrati, una volta raggiunti i limiti pensionabili, rientrano nei luoghi di origine;

l'attuale pesante situazione determina ingenti danni economici e vivissimo disagio morale, specialmente in una regione come la Calabria, dove cause diverse provocano allarmanti tensioni sociali —

quali provvedimenti urgenti, con adeguate misure organizzative, intenda adottare affinché l'attuale grave situazione possa essere al più presto superata. (4-01883)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che da molti anni il reddito massimo che il coniuge e i figli dei lavoratori possono possedere per ottenere gli assegni familiari è di lire 960.000 annue, con la conseguenza che per la svalutazione quanti posseggono qualche immobile non possono più percepirli o sono prossimi ad esserne esclusi;

per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per aumentare il tetto di lire 960.000 di reddito annuo che può possedere il coniuge e ciascun figlio di lavoratore per ottenere gli assegni familiari;

per sapere, infine, se ritiene che tale reddito di lire 960.000, da tempo diventato irrisorio, debba essere adeguato alla svalutazione monetaria e all'aumento dei coefficienti disposti per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche. (4-01884)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in merito agli affreschi della Chiesa Madonna della Neve, sita in Roccapietra di Varallo in Valsesia — se risponde a verità che il Ministero non intende per ora aderire per iniziare il recupero ed il restauro di importanti opere d'arte;

per sapere se il Ministro è informato del fatto che localmente un comitato privato ha raccolto un fondo di oltre un milione di lire per iniziare il lavoro di restauro, ed attende l'intervento necessario ed importante del Governo. (4-01885)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere perché il termine di scadenza per il pagamento dei contributi previdenziali dei dirigenti industriali (INPDAI - Fondo asili-nido e GESCAL) cadente il giorno 10 del mese successivo alla maturazione delle competenze, non è stato unificato con quello dei contributi degli impiegati e degli operai (INPS e INAM) portato, a partire dal corrente anno, al gior-

no 25 del mese successivo alla maturazione delle relative competenze.

L'unificazione delle scadenze sopra riportate semplificherebbe notevolmente la contabilizzazione e le operazioni di versamento con vantaggio specialmente per le aziende piccole e medie. (4-01886)

**ACCAME.** — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente del grave stato di preoccupazione in cui si trovano i marittimi in relazione alla atipicità specifica del loro tipo di lavoro e a quanto prevede la riforma sanitaria.

Per conoscere, in particolare, quali provvedimenti intendano adottare affinché venga assicurata ai marittimi una adeguata assistenza in Italia e all'estero. (4-01887)

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente di disparità esistenti nel trattamento del personale imbarcato sui rimorchiatori per quanto riguarda la navigazione eseguita sui porti merci, tenendo conto che non sempre viene ritenuta valida per l'acquisizione dei titoli professionali (aspiranti capitani di lungo corso, di macchina, padroni marittimi e meccanici navali).

Per conoscere in particolare quali provvedimenti intende prendere per uniformare le procedure di acquisizione dei titoli, tenendo conto che il personale è munito di libretto di navigazione di 1<sup>a</sup> categoria e i mezzi stessi sono muniti di ruolo. (4-01888)

**ACCAME.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente della grave situazione assicurativa in cui versano i marittimi in relazione al premio della previdenza marinara all'INPS.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti intendono prendere qualora dovesse, come sembra, slittare la legge Fin-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

mare, tenendo presente che i marittimi hanno presentato come scelta prioritaria nel rinnovo contrattuale il passaggio allo INPS rinunciando di fatto al contenuto economico del contratto (a costo zero).

(4-01889)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se alla ditta ICS ubicata nel comune di Siano (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere:

1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei finanziamenti o della concessione delle agevolazioni;

2) il numero degli occupati al momento della presentazione della richiesta di contributi od agevolazioni;

3) il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza della erogazione dei finanziamenti o della concessione delle agevolazioni;

4) se è stato accertato il rispetto da parte della suddetta azienda della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, e quale sia il risultato dell'accertamento. (4-01890)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se vi siano convenzioni adottate dall'Organizzazione Internazionale del lavoro non ancora ratificate dall'Italia; per conoscere, in caso affermativo, il titolo di dette convenzioni e la data della loro adozione da parte dell'OIL. (4-01891)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la signorina Di Franza Iolanda, nata a Castelvetrano il 30 aprile 1946, sostituto portalettere e poi portalettere reggente presso la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Varese, non abbia ancora ricevuto la liquidazione dello stipendio, del

premio industriale, delle quote di tredicesima e del premio di produttività per i periodi degli anni 1977 e 1978 nei quali è rimasta assente dal servizio per infortunio. (4-01892)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la s.r.l. VALDIROSE creata per la realizzazione in provincia di Cosenza di uno stabilimento industriale per la produzione di contenitori a bande stagnate inoltrava il 24 ottobre 1974 al prefetto di Cosenza istanza per ottenere l'esproprio del terreno necessario;

che il 25 giugno 1975 la stessa s.r.l. VALDIROSE fu ammessa all'occupazione temporanea di urgenza del richiesto terreno con decreto prefettizio;

che in data 31 dicembre 1975 furono ultimati i lavori del primo lotto, mentre il 29 dello stesso mese ed anno era stata inoltrata alla Cassa del Mezzogiorno in Roma domanda per ottenere il contributo a fondo perduto in conto capitale nonché altra domanda all'ISVEIMER in Napoli per ottenere un finanziamento a tasso agevolato per le scorte e per il capitale di esercizio;

che l'ISVEIMER chiese il decreto definitivo di esproprio, ovvero l'atto di acquisto del suolo, ma la s.r.l. VALDIROSE non fu in grado di rimettere il definitivo provvedimento di esproprio perché, nonostante il precedente decreto prefettizio di occupazione temporanea e nonostante i solleciti di ogni genere, la prefettura di Cosenza omise inspiegabilmente l'emissione dell'indispensabile decreto definitivo di esproprio;

che l'ISVEIMER pur riconoscendo la congruità della documentazione in atti, ritenne di archiviare la pratica;

che la s.r.l. VALDIROSE ha provveduto con gravi sacrifici all'acquisto del suolo, ha proposto opposizioni all'archiviazione della pratica da parte dell'ISVEIMER e, finalmente, ha inoltrato in data

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

18 gennaio 1979 una nuova istanza in forza delle leggi nn. 113 del 1978 e 272 del 1978;

che in effetti il primo lotto della industria in parola è stato realizzato da anni e con un'iniziale avvio della produzione e dell'occupazione, sulla base di sacrifici personali dei promotori esposti ad onerosi interessi passivi -

se ritengano di promuovere ogni opportuno accertamento in ordine alle responsabilità per i ritardi e le omissioni sopra ricordati da parte di organi periferici dello Stato preposti alla attuazione delle provvidenze per il Mezzogiorno d'Italia;

per conoscere, inoltre, se, a distanza di oltre cinque anni, di fronte ad imponenti sacrifici personali dei promotori, in relazione alla drammatica situazione socio-economica di tutta la Calabria ed in particolare della zona in cui è previsto lo stabilimento della s.r.l. VALDIROSE, le istanze della stessa ditta dirette ad ottenere l'applicazione delle leggi vigenti siano state evase;

per conoscere, infine, quali siano le valutazioni, in particolare del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, circa i tempi tecnici assolutamente intollerabili che caratterizzano le procedure di erogazione degli incentivi previsti dalla normativa in vigore a favore di piccole e medie iniziative industriali che potrebbero, se tempestivamente avviate, assorbire occupazione e produrre attività economiche indotte in zone nelle quali ogni omissione o ritardo devono essere considerati delittuosi. (4-01893)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso:

che in base alla legge 2 marzo 1963, n. 320, i collegi delle Sezioni specializzate agrarie dei tribunali e delle corti di appello sono costituiti, oltre che da giudici togati, da quattro esperti (due effettivi, due supplenti) designati dai rispetti-

vi ordini professionali dei dottori agronomi, dei periti agrari e dei geometri;

che la funzione di tali esperti non differisce nelle decisioni del collegio e nelle responsabilità da quella degli altri giudici togati;

che attualmente le sezioni in parola sono costituite da tre giudici togati e due esperti;

che sulla base della citata legge le indennità che percepiscono questi professionisti, di lire 3.000 lorde giornaliere, è del tutto inadeguata alle loro responsabilità e alla notevole mole di lavoro che su loro incombe;

che conseguentemente gli esperti degli uffici giudiziari della Campania e della maggioranza delle altre regioni si sono messi in agitazione astenendosi dal partecipare alle udienze da oltre 4 mesi in seguito al mancato riscontro da parte dei competenti Ministeri di grazia e giustizia e dell'agricoltura alle loro reiterate richieste tendenti ad un adeguamento delle citate indennità per cui i processi vengono rinviati d'ufficio da un anno all'altro con totale paralisi della amministrazione della giustizia -

se non si ritenga necessario convocare immediatamente gli ordini professionali proponendo un adeguamento delle indennità sulla base delle tariffe professionali vigenti e, comunque, superiori a quelle corrisposte ai giudici popolari.

(4-01894)

**FIORI GIOVANNINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano impedito di salvaguardare le aspettative legittime delle insegnanti incaricate già in servizio, nella emanazione dell'ordinanza ministeriale numero 282, del 10 novembre 1979, relativa ai bandi di concorso provinciali per il conferimento dei posti vacanti nelle scuole materne.

Nei bandi di concorso, infatti, risultano inclusi tutti i posti vacanti, senza riserva alcuna per le insegnanti predette, molte delle quali hanno già conseguito l'idoneità in precedenti concorsi, sono in possesso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

del diploma di maturità magistrale ed esercitano ininterrottamente l'incarico da oltre due anni. Ne consegue che le insegnanti incaricate medesime, pur partecipando ai concorsi già banditi, rischiano di perdere il posto occupato, a vantaggio di concorrenti più giovani, prive di titoli di servizio, ma fresche di studi.

Ciò stante, l'interrogante, oltre al chiarimento sui criteri cui è stata improntata l'emanazione dell'ordinanza, chiede al Ministro di precisare se sia stata attentamente considerata l'opportunità di garantire la continuità d'impiego e le aspettative legittime di tutte le insegnanti incaricate, nel quadro degli attesi provvedimenti sul precariato, in ordine ai quali sussistono, nei due rami del Parlamento, favorevoli premesse per un rapido, positivo esame.

(4-01895)

MOSCHINI E BERNARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivazioni fino a questo momento non è stato attivato il terzo anno dell'indirizzo linguistico della Scuola sperimentale di Cascina (Pisa), tenendo conto che:

tale attivazione non avrebbe prodotto nessun ulteriore onere finanziario, ma avrebbe potuto essere realizzata utilizzando spezzoni di cattedre di insegnanti già in servizio;

l'indirizzo linguistico risponde a esigenze di qualificazione culturale e professionale realmente esistenti nel territorio, in un settore in cui finora è stata massicciamente presente la scuola privata;

la mancata attivazione dell'indirizzo linguistico crea grosse difficoltà al consolidamento di Cascina come polo di insegnamento scolastico nell'area pisana, che è scelta condivisa da tutte le forze politiche e sociali, motivata dall'esigenza di decongestionare i centri scolastici di Pisa e Pontedera e di creare un presidio culturale in un territorio che ne è povero, e convalidata dalla costruzione di un nuovo edificio scolastico che è già stata avviata su delibera dell'amministrazione provinciale.

(4-01896)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi possono essere esercitati presso la società concessionaria, al fine di rimuovere il disagio determinato dall'attuale esistenza dei caselli sull'autostrada Firenze-Mare all'altezza di Montecatini Terme e di Lucca, posti sulle corsie di scorrimento.

La funzionalità dei due sbarramenti non risulta comprensibile, tenuto conto che l'accesso o l'uscita dalle città di Lucca e Montecatini Terme sono regolati da appositi e separati caselli con propria ubicazione.

Conseguentemente, le soste, per chi percorra nell'uno e nell'altro senso la Firenze-Mare, non si giustificano e impongono ritardi, che causano, particolarmente nella stagione estiva, la formazione di colonne, evitabili se le corsie di scorrimento fossero libere dai due caselli, e si lasciasse libero corso alla circolazione.

Il controllo in entrata e uscita sull'interno tronco potrebbe essere esercitato, con relativa esazione dei pedaggi, al casello di Prato, spostando quello di Lucca al terminale di Migliarino Pisano. (4-01897)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle caratteristiche funzioni dei caselli autostradali di Sestri Levante e di Santo Stefano Magra e delle gravi carenze di essi.

Gravi difficoltà e disagi vengono sofferti dagli automobilisti e utenti delle autostrade causa « doppi caselli » e quindi delle conseguenziali doppie soste rese obbligatorie per le operazioni di esazione dei pedaggi.

Infatti sui tratti autostradali Livorno-Bordighera, in località S. Stefano Magra, ai confini dei tratti autostradali delle diverse società concessionarie sussistono doppi caselli per l'esazione ed il controllo.

Questa organizzazione del sistema di esazione determina disagi, imponendo agli utenti lunghe soste, specie nelle ore di punta e nei periodi estivi, moltiplicando le condizioni di usura dei mezzi trasporto e dei consumi dei carburanti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Per sapere inoltre se il Ministro ritiene opportuno adottare iniziative, e quali, al fine di indurre le società concessionarie ad eliminare gli inconvenienti accertati. (4-01898)

DUTTO E MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in relazione alla perquisizione ed ai fermi effettuati sabato 1° dicembre 1979 nel locale « Zanzibar » di Roma, e per conoscere cause, modalità e risultati dell'operazione di polizia. (4-01899)

PICANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per far cessare la astensione totale dalle udienze fino al 9 gennaio 1980 proclamata dall'assemblea straordinaria degli avvocati e procuratori della provincia di Frosinone in seguito alla mancata copertura dei numerosi vuoti negli organici delle preture della provincia, nonostante la mole sempre più crescente dei processi iscritti a ruolo. (4-01900)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde a verità quanto viene riportato dalla voce pubblica nei diversi ambienti di Galatina (Lecce) a proposito della gestione della clinica privata « Tartaro » che agisce in quel centro abitato e convenzionata con la Regione Puglia. Si afferma fra l'altro che il servizio di ostetricia sarebbe affidato alle ostetriche condotte del comune; che le mansioni del personale infermieristico generico e professionale sarebbero svolte da portantini ed inservienti e che nella clinica si farebbero risultare degenti anche per più di dieci giorni persone ricoverate per accertamenti di laboratorio che invece verrebbero dimesse in giornata o addirittura dopo poche ore. Si afferma ancora che dalla contabilità dell'amministrazione della clinica risulterebbero nomi di persone mai ricoverate e che invece si tratterebbe di

parenti e amici dei proprietari della clinica « Tartaro ».

Per sapere se ritenga di dovere intervenire per accertare la verità e nel caso di conferma quali provvedimenti intenda adottare. (4-01901)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che la piccola impresa Pagano Donato di Copertino (Lecce) attende dal 1974 il rimborso della somma di lire 550 mila trattenuta a suo tempo dall'ISES sugli importi corrisposti e pari allo 0,5 per cento degli stati di avanzamento riguardanti la costruzione di un edificio di scuola media nel Comune di Veglie (Lecce) di cui alla legge n. 641 del 1967.

Il comune subentrato all'ISES con decreto provveditoriale n. 16268 del 24 ottobre 1974 ricevette gli atti afferenti la concessione ma non il rimborso della somma trattenuta.

Da quell'epoca ad oggi numerosi sono stati i solleciti inviati dal Comune di Veglie e dalla ditta Pagano al Ministero del tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, Ufficio liquidazioni ISES senza per altro ricevere alcuna risposta.

Per sapere se ritenga di dovere intervenire con urgenza perché il Pagano possa ottenere al più presto il rimborso della somma trattenuta al fine di evitare anche un ulteriore danno all'interessato dovuto alla svalutazione della lira. (4-01902)

BANDIERA, BERNARDI GUIDO, BIONDI E ZOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano cognizione del gran numero di ricorsi avverso le decisioni della Commissione superiore di avanzamento della Guardia di finanza presentati agli organi della giustizia amministrativa e da questi, per la massima parte, accolti con sentenze favorevoli agli interessati, passate in giudicato ed ormai esecutive;

se non ritengano che tale situazione sia espressione, da un lato, degli eccessi di potere compiuti dalle Commissioni superiori di avanzamento e, dall'altro, del malcontento, ormai dilagante, nei quadri della Guardia di finanza e tanto più grave in questo momento di crisi delle istituzioni, poiché determina di riflesso l'esodo di molti ufficiali nei gradi intermedi ed incide, quindi, sulla efficienza operativa della organizzazione;

quali iniziative intendano intraprendere per far sì che la dirigenza della Guardia di finanza si decida finalmente a dar corso completo ai giudicati della magistratura amministrativa, rinunciando ad avvalersi di espedienti dilatori, non sorretti da fondamento giuridico, così come è stato ribadito dalla Corte dei conti, in sede di registrazione dei quadri di avanzamento per il 1978 e 1979, con deliberazioni 920 e 921 del 30 novembre 1978 e 978 del 24 maggio 1979;

se rammentino che, nella passata legislatura, su un argomento analogo, fu presentata una interrogazione del senatore Balbo (n. 4-01071 del 1977) ed una simile dell'onorevole Tesini (n. 4-02531 del 12 maggio 1977), alle quali fu data identica, esauriente e positiva risposta dal Ministro Ruffini in data 13 febbraio 1978, e furono presentate, sempre sullo stesso scottante tema, interrogazioni dai deputati D'Alessio, Angelini, Martorelli e Corallo (n. 5-01007 del 10 gennaio 1978) nonché dai deputati Caldoro e Balzamo (n. 4-04327) per le quali non si conosce la risposta e se sia stata data;

se la mancata risposta a ben due interrogazioni riguardanti ufficiali della Guardia di finanza (n. 4-05527 del 19 luglio 1978 di iniziativa dei deputati Amalfitano, Santuz, Casadei, Lamorte, Buro, Brocca, Martella, Vernola e Boffardi, ed altra in data 27 luglio 1978 dei deputati Fusaro e Del Duca), presentate anch'esse nella precedente legislatura sul delicato argomento, non debba essere considerata come tacito consenso all'atteggiamento della Commissione superiore d'avanzamento del Corpo, che appare improntato ad una gestione illegittima dell'avanzamento

agli alti gradi della Istituzione ed alla più assoluta indifferenza per le decisioni riparatrici della magistratura amministrativa, il che potrebbe configurare altresì fattispecie penalmente apprezzabili;

se ed in qual modo il Ministro delle finanze intenda intervenire affinché il Comandante generale della Guardia di finanza, nella sua veste di presidente del citato organo collegiale, si faccia garante, in occasione della prossima sessione di avanzamento, del completo adempimento dei deliberati delle magistrature amministrative. (4-01903)

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è intenzionato a favorire, prima di bandire nuovi concorsi, l'inserimento in una speciale graduatoria di merito ad esaurimento di quei docenti di scuola media che hanno conseguito l'idoneità nell'ultimo concorso a cattedre (bandito il 5 maggio 1973 ed espletato nel 1979).

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Governo è intenzionato a riconoscere ai suddetti docenti, in attesa della sistemazione definitiva, la possibilità di far valere, con un punteggio speciale, la conseguita idoneità, in sede di assegnazione degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1980-1981. (4-01904)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se alla ditta Angelo Vittoria, esercente tessitura al viale Aurora di Scafati (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere:

1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei finanziamenti nonché della concessione delle agevolazioni;

2) il numero degli occupati al momento della presentazione della richiesta di contributi od agevolazioni;

3) il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza della erogazione dei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

finanziamenti o della concessione delle agevolazioni;

4) se è stato accertato il rispetto da parte della suddetta azienda della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei diritti dei lavoratori e delle altre leggi sul lavoro, e quale il risultato dell'accertamento operato. (4-01905)

CAPPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere sia in sede di Governo nazionale sia in sede comunitaria europea, per fronteggiare, con successo, la grave crisi in cui si dibatte il nostro settore dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria, ormai impossibilitato a contrastare, efficacemente, la concorrenza di paesi stranieri i cui costi sono notevolmente inferiori a quelli italiani, in misura che diventa sempre più incolmabile.

Per sapere se il Governo si è reso conto delle serie difficoltà che preoccupano gli operatori del settore, dai quali pervengono reazioni allarmanti, in termini mai riscontrati nel passato, che si riflettono in un diffuso malcontento delle maestranze minacciate nei loro livelli occupazionali e nel crescente numero di imprese che si trovano costrette ad abbandonare l'attività.

Per sapere, in particolare, se il Governo concorda sulla necessità dell'urgenza delle misure atte a rendere, di nuovo, competitivo un settore delle nostre esportazioni che rappresenta una forza trainante della economia agricola, settore che, trovandosi già in fase di preoccupante stagnazione, si è visto pesantemente colpito, in questi ultimi tempi, da una serie di aumenti a cascata, che hanno portato il costo finale e globale del prodotto esportato a livelli assolutamente non più concorrenziali con quelli dei paesi esteri, con grave danno all'economia nazionale.

(4-01906)

VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli interventi che competenti uffici del ministero intendono

adottare a fronte delle reiterate contestazioni avanzate dai lavoratori dell'Ufficio del registro di Piedimonte Matese (CE) a partire dal 1975 per porre fine al grave stato di disagio dei lavoratori interessati e consentire il regolare funzionamento dell'Ufficio stesso. (4-01907)

CACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative prevedono di intraprendere ai fini di assicurare i contributi ed i finanziamenti agevolati, di cui alla legge n. 50, sulle calamità, alle ditte:

Bustese Industrie Riunite: via Isonzo, 19 - Olgiate Olona;

Gaspere Tronconi: via Opifici, 6 - Fagnano Olona;

SALT: via Canton Santo, 5 - Borsano (stabilimento di Solbiate O.);

Cartiera Vita Mayer: fraz. Frolla - Lonate Ceppino;

Cartiera di Cairate: fraz. Frolla - Lonate Ceppino;

C.T.S.: via Colombo, 90 - Fagnano Olona;

Piatti e Silvera: via per Solbiate - Gorla Minore;

Cartiera Alto Milanese: via G. Cesare, 1 - Fagnano Olona;

Cartiera Lombarda: viale Carso, 4 - Fagnano Olona;

SIOME - Malnate;

Manifattura Milani - Castiglione Olona;

Orlandi S.a.a. di S. e V. Orlandi - Casano Magnago;

Elettrochimica Valle Olona: via Galilei, 17 - Gorla Minore;

per i danni subiti a causa dell'alluvione del 1976, in occasione del quale è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 dell'8 aprile 1977, di pubblica calamità.

L'interrogante, infine, desidera conoscere se risulta che il Medio Credito abbia istruito dette richieste e che in atto le stesse sono bloccate, da tre anni, senza alcun motivo. (4-01908)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ZURLO, AMALFITANO E VERNOLA.  
— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere gli interventi che intendono effettuare per superare la preoccupante stasi del mercato vinicolo meridionale ed in particolare pugliese, riattivando la domanda interna ed estera oggi caratterizzata da rare ed asfittiche contrattazioni a prezzi non remunerativi dei crescenti costi di produzione del vino.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'agricoltura ritenga necessario un intervento atto ad avviare alla distillazione agevolata un congruo quantitativo di vino.

Nel caso di risposta positiva a questa ultima domanda, gli interroganti, sulla base dell'esperienza di precedenti distillazioni ed interpretando le esigenze prospettate dai vitivinicoltori singoli ed associati, ritengono che il vino avviato alla distillazione dovrebbe essere pagato ad un prezzo almeno pari al 90 per cento del prezzo di orientamento stabilito dalla CEE per la campagna di commercializzazione 1979-1980.

Tale prezzo, insieme all'immediato pagamento all'atto della consegna del vino alle distillerie, costituisce condizione indispensabile e pregiudiziale per assicurare concreta efficacia all'intervento distillatorio.

Al fine poi di consentire alle distillerie cooperative di svolgere agevolmente le operazioni di distillazione, senza subire perdite di gestione, prevenendo anche eventuali manovre speculative, gli interroganti chiedono se l'AIMA ritenga utile porre subito a disposizione delle regioni interessate al provvedimento di distillazione i fondi necessari per corrispondere ai viticoltori che conferiscono i prodotti alle stesse distillerie cooperative congrue anticipazioni. (3-01035)

MARGHERI, CAPRIA E OTTAVIANO.  
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*  
— Per sapere quali iniziative intende prendere per risolvere la ormai annosa vicenda della Metalsud, società ex-EGAM, con stabilimenti a Roma e Frosinone, inserita nella « tabella C » della legge di scioglimento dell'EGAM, n. 276, tenendo conto:

a) che la legge citata fissava al 15 giugno 1979 la data entro cui l'apposito Comitato doveva concludere le operazioni per la liquidazione delle aziende;

b) che tali operazioni dovevano basarsi su un preciso programma che nel caso della Metalsud non è stato presentato;

c) che è oggi l'IRI che deve risolvere la vicenda dei due stabilimenti senza pregiudizio per i livelli occupazionali e senza sprechi di impianti e di risorse pubbliche;

d) che la concessione del ricorso alla cassa integrazione scade il 31 dicembre 1979 e che sinora è stata gestita colpendo i lavoratori, e in particolare falciando gli stipendi degli impiegati.

A giudizio degli interroganti è necessario che il Governo intervenga immediatamente per superare le incertezze e le inadempienze che sinora si sono manifestate. (3-01036)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.*  
— Per conoscere se sono al corrente della situazione in cui opera la società « Italia » in riferimento alla ristrutturazione della flotta, in particolar modo per quanto riguarda la linea del Sud Pacifico (studio eseguito dalla società « Italia »).

Per conoscere in particolare le motivazioni del mancato acquisto di due navi da adibire alla linea del Sud Pacifico in sostituzione delle due noleggiate (*Gritti e S. Felice*), tenendo conto che il noleggio aveva la durata di tre anni e che la linea sarebbe stata proseguita con le navi che dovevano essere costruite nel frattempo e non sono state costruite in relazione al piano di ristrutturazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Per conoscere infine se rispondono a verità le notizie apparse sull'*Espresso* del 3 dicembre, in relazione a quanto sopra. (3-01037)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che cinque agenzie di stampa, e precisamente ANSA, ITALIA, ADN-KRONOS, ASCA, AGA, che danno lavoro a poco più di mille dipendenti, ricevono dallo Stato e dagli enti pubblici 50 miliardi annui sotto forma di contribuzioni varie, mentre le 250 agenzie quotidiane o con periodicità regolare, di dimensioni minori, che offrono lavoro a circa 1.200 persone, usufruiscono di appena 60 milioni annui di contribuzioni pubbliche.

Poiché le agenzie cosiddette minori offrono servizi certamente qualificati, in quanto specializzati, e poiché l'eterogeneità delle fonti di informazione è una condizione basilare per il mantenimento della libertà e per la crescita culturale di un paese, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare riguardo a tale iniqua distribuzione del denaro pubblico, contraria ai principi della Costituzione e lesiva del diritto dei cittadini ad una informazione puntuale ed esauriente. (3-01038)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia la situazione della società UESISA il cui pac-

chetto azionario è in possesso del suddetto Ministero ed in particolare quale sia lo stato della liquidazione del passivo della società stessa, alla vigilia del passaggio del patrimonio delle disciolte confederazioni sindacali fasciste alle associazioni sindacali ai sensi della legge 18 novembre 1977, n. 902.

Per conoscere quali siano i motivi per i quali fino ad oggi non si sia proceduto al pagamento, dovuto in forza di sentenze passate in giudicato, di salari ed indennità nei confronti di 130 dipendenti della tipografia della UESISA e se sia da prevedere che l'attribuzione dei beni, di cui sopra è cenno, alle associazioni sindacali avrà delle conseguenze in ordine alla sistemazione delle pendenze con i dipendenti della tipografia.

Per conoscere infine quali passi intenda compiere il Ministro interrogato per ovviare alla penosa situazione sopra richiamata. (3-01039)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per sopperire alle necessità di carburante per uso agricolo della Calabria in relazione al fatto che il disagio degli operatori interessati si è accresciuto in conseguenza della perdita del carico di carburante a seguito della tragica collisione e dell'incendio al largo di Civitavecchia, carico destinato ai depositi costieri di Vibo Valentia per il successivo smistamento nei vari centri della regione, nella quale la carenza di carburante per uso agricolo si è acuita come risulta, tra l'altro, dalle allarmate denunce di amministratori di enti locali. (3-01040)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione grave e nello stesso tempo grottesca dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), reso inagibile ormai da molto tempo, con pesanti conseguenze per il bilancio della società ITA-

VIA, ma soprattutto per le necessità dei bergamaschi, che avevano beneficiato del mezzo aereo per il loro lavoro, e per sopprimere alla precarietà delle altre comunicazioni ferroviarie e viarie.

Gli interroganti fanno presente che l'aeroporto è chiuso dal 2 ottobre perché dopo l'installazione della opportuna strumentazione a terra, si è rimasti invano in attesa dell'apparecchio collaudatore. È giunto, nonostante impegni e promesse, non il 18 ottobre, ma solo il 10 novembre, un velivolo DC3 militare del sistema radiomisure, che ha almeno cinquanta anni di età, e che, con una media di due volte alla settimana, patisce avarie che impediscono di completare l'importante compito del collaudo.

Si chiede pertanto:

1) quanti aerei collaudatori sono in servizio, e di quale tipo, e se è vero che per tutto il territorio nazionale ne sono disponibili soltanto due;

2) perché non si è provveduto in tempo utile, senza lasciare precipitare la situazione e rischiare di disperdere il lavoro aeroportuale di ben sette anni, fatto ad Orio, e di chi è la responsabilità;

3) se non si intenda avviare subito una indagine amministrativa per accertare tutte le varie fasi di questa vicenda; quali sono le più urgenti e immediate decisioni per fare riaprire Orio, e dare garanzie, per il futuro, a tutti gli altri aeroporti italiani. (3-01041)

SPAVENTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il professor Stefano Sandri, dirigente dell'ISPE, Istituto per la programmazione economica, sia stato comandato a prestare servizio come capo della segreteria tecnica del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

in caso positivo, se tale comando sia legittimo in base alle disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70;

sempre in caso positivo, se si ravvisi incompatibilità fra l'incarico presso il Ministro e l'altra carica del professor Sandri, di consigliere di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ente controllato dallo stesso Ministro;

sempre in caso positivo, se il professor Sandri percepisca compensi, e di quale tipo, come capo della segreteria tecnica del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e se tali compensi si cumulino agli altri percepiti dall'ISPE e dalla Cassa per il Mezzogiorno;

ove si verifichi tale cumulo di incarichi e di compensi, quale sia in merito la valutazione dei Ministri e se essi intendano consentirne la continuazione.

(3-01042)

BIONDI, BOZZI E STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere di fronte alla recrudescenza ed imbarbarimento dell'attacco eversivo pervenuto, nella giornata di oggi, ad una spedizione criminale, presso una scuola di orientamento amministrativo in Torino, conclusasi con il ferimento di numerosi docenti e studenti. (3-01043)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le modalità precise del gravissimo attentato compiuto oggi nella città di Torino ai danni di dieci cittadini, 5 docenti e 5 studenti del Centro di perfezionamento tecnico professionale del *Bureau International du Travail*.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

Per sapere inoltre se è vero, da chi e come l'attentato è stato rivendicato, per conoscere se i responsabili sono stati individuati e quali iniziative l'autorità competente abbia preso o intenda prendere per evitare il succedersi quotidiano di questi massacri e più in generale per far fronte alla gravissima situazione dell'ordine pubblico. (3-01044)

PAZZAGLIA, BAGHINO, MICELI, GREGGI, DEL DONNO, SOSPIRI, RALLO, PARLATO, RAUTI, GUARRA, RUBINACCI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Perché voglia con urgenza riferire alla Camera il modo col quale è avvenuta oggi a Torino l'azione criminosa di un *commandò* costituito da diverse persone, che ha provocato diversi feriti; per sapere inoltre quali iniziative sono state prese e se le indagini hanno dato già luogo a risultati. (3-01045)

SPAGNOLI, PUGNO, MANFREDINI, VIOLANTE, ROLEN ANGELA MARIA, BRUSCA E MOLINERI ROSALBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie e conoscere le sue valutazioni sul gravissimo fatto accaduto oggi a Torino.

L'aggressione terroristica condotta da un numeroso gruppo di criminali alla scuola di perfezionamento di dirigenti di azienda, la messa al muro e la sparatoria nei confronti di dieci istruttori e frequentatori dei corsi, tutti seriamente feriti, dimostra la gravità assunta dall'attacco terroristico e richiede misure immediate di potenziamento delle forze dell'ordine.

Richiede in particolare una maggiore e più efficace protezione per la città di Torino, che costituisce uno dei bersagli del terrorismo, e che ha già pagato prezzi elevatissimi.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda assumere il Ministro dell'interno, per la maggiore efficienza delle forze dell'ordine chiamate alla lotta contro il terrorismo, per realizzare rapidamente la riforma di polizia, il completamento degli organi, la dotazione di mag-

giori mezzi, per rendere più efficiente la azione dei servizi di sicurezza ed in particolare chiedono di conoscere quali misure intenda assumere il Governo per proteggere la vita, l'integrità fisica e la convivenza civile nella città di Torino.

(3-01046)

MAGNANI NOYA MARIA, FIANDROTTI, LA GANGA E MONDINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le modalità dell'ultimo gravissimo episodio avvenuto a Torino ove allievi ed insegnanti della Scuola di amministrazione industriale sono stati selvaggiamente colpiti dal gruppo eversivo «Prima linea» con una azione di guerriglia senza precedenti.

Per conoscere quali iniziative immediate, concrete ed efficaci intenda assumere per difendere l'integrità fisica dei cittadini di Torino, città ove, a fronte di una eversione sempre più diffusa, agguerrita e spavalda, esistono gravi carenze di attrezzature e di personale tra le forze dell'ordine anch'esse troppe volte esposte ad attacchi criminali. (3-01047)

BODRATO, BIANCO GERARDO, BOTTA, PORCELLANA, BALZARDI, COSTA-MAGNA E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulla gravissima aggressione compiuta oggi a Torino, che ha portato al feroce ferimento di insegnanti e studenti di un istituto di formazione professionale; per conoscere le circostanze e la matrice terroristica di questa azione di barbara violenza; per sapere quali iniziative si intendano assumere per fare fronte con più efficacia allo stato di insicurezza e di tensione che si è determinato in una città ripetutamente e durissimamente colpita nella vita e nella integrità di civili e di forze dell'ordine. (3-01048)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIOMESSE-RE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOC-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

CHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione alla pubblicazione, da parte di numerosi organi di stampa, di lettere, articoli o interventi di numerosi detenuti nell'ambito dell'inchiesta del cosiddetto « 7 aprile »;

in relazione alla pubblicazione, da parte di vari organi di stampa, di interventi o documenti di detenuti nell'ambito delle varie inchieste contro le « Brigate rosse » —

se il Governo non ritenga che — a prescindere dal merito, più o meno politicamente criticabile di tali pubblicazioni — sia fondamentale diritto di ogni cittadino, anche detenuto, potersi esprimere liberamente sia nella corrispondenza privata, sia attraverso i *mass media*, tanto più quando tali *mass media* vengono sistematicamente utilizzati nei loro confronti anche da parte dell'autorità giudiziaria e degli organi di polizia giudiziaria, che sarebbero tenuti per legge alla più rigorosa tutela del segreto istruttorio. (3-01049)

BASSANINI, CICCHITTO, ANIASI, COVATTA, SEPIA, SPINI, FIANDROTTI, RAFFAELLI MARIO, BORGOGLIO, CRESCO, LIOTTI, SALVATORE, TIRABOSCHI E SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in riferimento al noto contratto di intermediazione stipulato in data 10 luglio 1979 fra l'AGIP società per azioni del gruppo ENI e la SOPHILAU *Incorporated* Inc. di Panama, collaterale al contratto per fornitura di petrolio greggio stipulato il 12-16 giugno 1979 fra la medesima AGIP società per azioni e la PETROMIN di Riad.

Premesso, come risulta dalle dichiarazioni rese di fronte alla Camera dei deputati e alla Commissione bilancio e partecipazioni statali dal Presidente del Consiglio e ministro degli esteri *ad interim*, dal Ministro dell'industria, commercio e

artigianato, dal Ministro delle partecipazioni statali, dal Ministro del commercio con l'estero e dal Ministro per i rapporti con il Parlamento nelle sedute del 20 novembre, del 29 novembre e del 7 dicembre 1979:

a) che della necessità di corrispondere compensi per l'attività di mediazione relativa al contratto principale e dell'ammontare percentuale dei compensi stessi il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* fu informato dal presidente dell'ENI ai primi del mese di giugno del 1979 (Atti parlamentari, Camera dei deputati, VIII legislatura, Bollettino delle Commissioni, n. 88, pag. 13 e pag. 32);

b) che già nel mese di giugno l'ENI aveva tenuto informato « di tutti gli aspetti della complessa situazione » il Ministero del commercio con l'estero (Atti parlamentari, VIII legislatura, Resoconto sommario, n. 61, pag. 9);

c) che il presidente dell'ENI informò del contratto di intermediazione e del previsto ammontare della relativa provvigione il Ministro delle partecipazioni statali in data 25 giugno (verbalmente) e 19 luglio (per iscritto) (Bollettino delle Commissioni, cit., pag. 13);

d) che l'ENI inoltrò al Ministero del commercio con l'estero, per conto della consociata AGIP, la richiesta di autorizzazione al pagamento della provvigione per intermediazione, in favore della società SOPHILAU, in ragione del 7 per cento degli importi fatturati dalla PETROMIN, in data 10 luglio 1979, e dunque il giorno stesso della stipulazione del contratto di intermediazione (Atti parlamentari, Camera dei deputati, VIII legislatura, Bollettino delle Commissioni, n. 82, pag. 31); che dalla medesima data, di conseguenza, il Governo ebbe notizia che beneficiaria dei pagamenti relativi era la medesima società SOPHILAU;

e) che il Ministero del commercio con l'estero ha autorizzato l'ENI a corrispondere la provvigione predetta a favore della società SOPHILAU il 18 luglio 1979 (Resoconto sommario, n. 61, pag. 9,

e Bollettino delle Commissioni, n. 82, pag. 31);

f) che del predetto contratto di intermediazione il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali attualmente in carica furono informati dai rispettivi predecessori al momento del passaggio delle consegne, immediatamente dopo il giuramento dei ministri del Governo Cossiga (Bollettino delle Commissioni, n. 88, pagg. 11 e 14);

g) che il Ministro delle partecipazioni statali attualmente in carica richiese al presidente dell'ENI, in data 8 agosto, ed ottenne copia del contratto fra l'AGIP e la SOPHILAU, copia della richiesta di autorizzazione per il relativo trasferimento valutario e copia dell'autorizzazione concessa dal Ministero del commercio con l'estero (Bollettino delle Commissioni, n. 82, pagg. 27-28);

h) che la questione venne discussa, in data 31 luglio, tra il Presidente del Consiglio *pro tempore*, il Ministro delle partecipazioni statali e il Presidente dell'ENI; che in quella sede, dopo adeguata valutazione, il Presidente del Consiglio ritenne, e il Ministro delle partecipazioni statali convenne, di dover dar mandato al presidente dell'ENI di « non interrompere la corresponsione delle quote di mediazione », « considerata l'enorme importanza della fornitura per l'economia italiana » (Bollettino delle Commissioni, n. 88, pagg. 28 e 31);

i) che, nella medesima riunione del 31 luglio, il Presidente del Consiglio *pro tempore* assunse l'impegno di far svolgere indagini sui destinatari della provvigione (*ibidem*);

l) che in una successiva riunione, tenutasi il 6 o il 7 agosto, fra il Presidente del Consiglio in carica, i Ministri degli esteri, delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio con l'estero, ed il presidente dell'ENI, fu nuovamente discussa la questione, dandosi nuovamente mandato al presidente dell'ente di Stato di dare esecuzione al contratto di intermediazione con la SOPHILAU, e decidendo nel frattempo di attivare, al

fine di controllare la destinazione effettiva dei compensi di intermediazione, i canali di informazione ed indagine della Presidenza del Consiglio (Bollettino delle Commissioni, n. 88, pagg. 28 e 31);

m) che informazioni circa gli effettivi destinatari della provvigione sono state effettivamente raccolte « attraverso canali diversi da quelli diplomatici », ad opera di « servizi che dipendono direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri » (Bollettino delle Commissioni, n. 88, pagg. 11 e 25, n. 82, pag. 29), e dunque, evidentemente, ad opera dei servizi segreti di informazione;

n) che il Governo ha affermato che tali accertamenti hanno, fino ad ora, confermato la regolarità delle operazioni svolte, mentre nessun « elemento, né prova, né indizio » è stato raccolto che potesse far pensare (a detta del Presidente del Consiglio, del Ministro per i rapporti col Parlamento, e del Ministro delle partecipazioni statali in carica) ad un ritorno a favore di uomini politici o cittadini italiani (Resoconto Sommario, n. 61, pag. 10; Bollettino delle Commissioni, n. 82, pag. 28, n. 88, pag. 11);

o) che il 13 novembre, in una riunione presso la Presidenza del Consiglio, con la partecipazione del Presidente del Consiglio e dei ministri delle partecipazioni statali, del bilancio, dell'industria e del commercio con l'estero, fu precisato al presidente dell'ENI che l'ENI doveva ritenersi autorizzato ad « avvalersi, ove si rendesse necessario per l'acquisizione di contratti con alcuni paesi, di assistenze, consulenze o intermediazioni » mentre il Ministro del commercio con l'estero fu incaricato di studiare il modo nel quale l'ENI potesse a tal fine « conformarsi con la massima certezza a tutte le disposizioni vigenti » (verbale della Giunta ENI del 16 novembre, confermato dal Presidente del Consiglio in Bollettino delle Commissioni, n. 88, pag. 16);

p) che da tutto quanto precede risulta: che l'ENI tenne costantemente e tempestivamente informato il Governo della Repubblica del contratto di intermediazio-

ne e della relativa provvigione (come dà atto anche la relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione dell'ENI); e che il Governo aveva esplicitamente e ripetutamente dato direttiva al Presidente dell'ENI di procedere all'adempimento del contratto stesso, riservandosi di far svolgere dai servizi di informazione le ulteriori indagini, che non rientravano nelle possibilità e competenze del presidente dell'ENI;

q) che, nonostante ciò, il Governo ha ritenuto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre, di nominare un commissario straordinario per esercitare le funzioni del presidente dell'ENI, « al fine di consentire il più ampio ed autonomo sviluppo dell'azione di indagine » affidata alla commissione amministrativa nominata in pari data, « al di fuori di ogni ipotizzabile influenza, anche non voluta, sugli uffici e sui dipendenti dell'ente »;

r) che il predetto decreto sembra presupporre la sospensione dalle funzioni del presidente dell'ENI, che tuttavia non viene espressamente disposta e che non risulta prevista dalla legislazione vigente;

s) che la nomina di commissari straordinari per l'ENI, ai sensi dell'articolo 19 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, presuppone lo scioglimento degli organi amministrativi dell'ente, sulla base dello accertamento di « gravi irregolarità »; e che tale scioglimento è di competenza del Presidente della Repubblica, e non già del Presidente del Consiglio;

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri abbia ritenuto di nominare un commissario straordinario per l'esercizio delle funzioni del presidente dell'ENI, disponendo implicitamente la sospensione di quest'ultimo dalle funzioni medesime;

2) quali disposizioni legislative o regolamentari legittimino i predetti provvedimenti, che appaiono in contrasto con l'articolo 19 della legge 10 febbraio 1953,

n. 136, e, nel merito, con le dichiarazioni e deposizioni rese dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti di fronte al Parlamento;

3) se, sulla base della medesima motivazione contenuta nelle premesse del decreto di nomina del commissario straordinario e di sospensione dalle funzioni del presidente dell'ENI, e dunque al fine di « consentire il più ampio ed autonomo sviluppo dell'azione di indagine al di fuori di ogni ipotizzabile influenza, anche non voluta, sugli uffici e sui dipendenti dell'ente », non ritenga necessario escludere fin d'ora, per quanto di competenza di questo Governo, l'eventuale nomina dell'attuale commissario straordinario ingegner Egidi a cariche dirigenti nell'ENI o nelle società collegate;

4) se, al medesimo fine e sulla base di quanto esposto in premessa, non ritenga di dover provvedere analogamente per quanto concerne l'esercizio delle funzioni del Ministro delle partecipazioni statali; se non ritenga, a tal fine, di invitare il Ministro delle partecipazioni statali a presentare le proprie dimissioni, incaricando delle sue funzioni, *ad interim*, altro componente del Governo, fino a quando non sia completata la prevista indagine;

5) se abbia disposto, con tutti i mezzi a disposizione del Governo, tutte le indagini possibili sulla vicenda; in mancanza, se non ritiene di farlo con la massima sollecitudine possibile; se non ritenga di dover dare adeguate assicurazioni alla Camera che il Governo provvederà tempestivamente e doverosamente: a) ad informare la Magistratura e il Parlamento dell'esito delle indagini, ove risultino tra i beneficiari anche indiretti della provvigione cittadini italiani; b) ad informare i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, ove risultino beneficiari della provvigione esclusivamente cittadini stranieri;

6) se abbia disposto, o non ritenga necessario disporre, adeguate indagini, da parte dei servizi dipendenti direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle manovre eventualmente messe

in atto da società commerciali italiane o multinazionali o da società straniere pubbliche e private operanti nel settore petrolifero, al fine di screditare l'ente di Stato, pregiudicarne la capacità contrattuale e operativa, provocare la rescissione o la sospensione del contratto fra l'AGIP e la PETROMIN e ostacolare la conclusione di altre trattative in corso per contratti di approvvigionamento di prodotti petroliferi; se non ritenga di estendere tali indagini alle eventuali complicità di cui tali manovre si siano avvalse; se anche dell'esito di tali indagini non ritenga di dover informare magistratura e Parlamento.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere dal Ministro delle partecipazioni statali, sulla base delle premesse sopra esposte, quali criteri siano stati dal Ministro medesimo seguiti nel determinare

la composizione della Commissione amministrativa di indagine nominata con decreto ministeriale del 7 dicembre 1979.

(3-01050)

---

#### INTERPELLANZA

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere che cosa il Governo intenda fare per fronteggiare adeguatamente la minaccia sempre più aperta e grave del terrorismo e quali misure straordinarie intenda promuovere a tal fine in particolare per ciò che riguarda la città di Torino.

(2-00235) « LA MALFA, BATTAGLIA, RAVAGLIA, MAMMÌ ».

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1979

---

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---